QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	275	68 —	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	8 —	—	30	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	30	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12 —	—	—	28 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	20.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 21 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 18

Fascismo verità di vita

Le dichiarazioni alla stampa del Cancelliere dello Scacchiere non sono state improvvisate, e hanno il merito di una peculiare chiarezza. Esse hanno un valore intrinseco, che però non occorre illustrare, poichè non appartengono affatto a quel linguaggio convenzionale che usa molto in dichiarazioni del genere, e che il Fascismo considera detestabile.

Nelle dichiarazioni del signor Churchill, che è uno spirito singolare ed aperto, c'è la riprova di una affermazione che da tempo andiamo facendo: ed è che il Fascismo non deve preoccuparsi soverchiamente delle campagne di diffamazione, organizzate con periodici ritorni offensivi, dalla socialdemocrazia internazionale. Contrariamente a molti regimi, che presumono, in Europa e fuori, di essere detentori di immortali principii, il Fascismo ci guadagna ad essere veduto da vicino, studiato da vicino, fuori delle favole giornalistiche. Chi viene in Italia trova una realtà ed uno spirito, in travaglio, sotto una dittatura che non è politica, o è quintessenza di politica perchè umana.

La dittatura di Mussolini è una dittatura di alta umanità. La socialdemocrazia per negare e odiare tali dittature, deve negare e odiare tutta la storia dell'umanità e condannarsi alla soffocazione dello spirito eroico nella mediocrità assoluta del numero. Mussolini ha oggi in Italia quel comando che in politica, in guerra, in pace, nelle arti, nelle scienze, nel pensiero hanno avuto nella vita dell'umanità, gli uomini di concentrazione e di intuizione, cioè di creazione. Di nient'altro è fatto il suo comando, che è in lui obbedienza durissima e tenacissima alla missione d'Italia.

Fuori di lui la pretesa dittatura politica, denunziata goffamente dalla diffamazione antifascista con le menzogne grottesche della tirannide, è invece lo *stato* fascista, la *società* fascista, che rappresentano nel mondo, rispetto ai regimi parlamentari, lo sforzo dominante per risolvere due dei massimi problemi, che i principii della socialdemocrazia lasciano ingigantire e corrompere nelle paralisi dell'impotenza: il problema dell'autorità e del governare per lo stato; il problema delle classi per la società. La socialdemocrazia è convinta di impotenza, nei vecchi e nei nuovi regimi parlamentari (si guardi alla presente crisi in Germania) perchè contro il governo e l'autorità dello stato fa prevalere il dogma dei partiti, anche frantumato nelle inverosimili divisioni e suddivisioni e moltiplicazioni dei partiti stessi. Contro la società nazionale fa prevalere il dogma della cosiddetta libera contesa delle classi, che implicitamente ammette la rigida divisione di classi, ed esplicitamente lascia sviluppare l'azione *politica* del socialismo, la cui forma logica è il comunismo.

Lo *stato* fascista, la *società* fascista che si fondano sotto la guida di Mussolini, sono dunque l'antitesi netta della dittatura politica, quale si è volte manifestata nella storia, anche in garanzia di dominii *personali* estremamente benefici. Sono invece il primo organico sforzo di arrestare il processo di bolscevizzazione del comunismo, *necessariamente implicito* nei regimi parlamentari e socialdemocratici.

In più questa creazione, non improvvisata, non catastrofica, serrata in una austerità di norme, che si afferma nella più difficile, oggi, delle politiche: quella finanziaria; è una creazione, non aridamente programmatica, e nemmeno infatuata di perfezione istituzionale, perchè, nell'azione del Capo e nella nuova disciplina del popolo italiano, è intesa come missione. Missione dell'Italia nel mondo.

Questo è il Fascismo, nella sua realtà. Quale è possibile vedere e intendere da vicino.

Le dichiarazioni del signor Churchill sulla personalità di Mussolini, sulla politica finanziaria, sui fini dello stato e della società fascista, significano semplicemente che il Fascismo e il suo Capo sono oggi una verità di vita in Europa e nel mondo; e cioè non una verità di sciocca presunzione, ma una verità di sofferenza, di ardore, di passione e di fede, offerta anche per l'esperienza degli altri popoli.

Contro questa verità di vita persiste rigorosa e violenta la menzogna diffamatrice. Della quale sembrano volersi nutrire uomini e opinioni popolari, cui non può essere concessa nemmeno l'attenuante della lontananza.

Ebbene il Fascismo, forte di quella *pazienza* romana, che spesso e non invano abbiamo invocata, può aspettare questo infallibile risultato: che la menzogna massonica e socialdemocratica sarà di danno soltanto a coloro che la esercitano, la provocano, la vogliono, in servizio di pessime illusioni e di tristi calcoli.

R. FORGES DAVANZATI

La funzione del Fascismo in Italia e nel mondo

nelle dichiarazioni di Winston Churchill

Alle 10,30 di stamane, all'Ambasciata britannica, il sig. Winston Churchill, Cancelliere dello Scacchiere, a conclusione della sua visita, durante la quale ha voluto attentamente studiare le manifestazioni fondamentali del movimento fascista, ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa internazionale che per l'occasione è accorsa numerosa ad ascoltare la sua autorevole parola.

Abbiamo stamane notato non meno di 50 giornalisti rappresentanti organi dell'opinione pubblica di ogni parte del mondo.

« Berchè la mia visita abbia carattere puramente privato » — *ha incominciato il Sig. Churchill, rivolgendosi ai giornalisti italiani* — « l'Ambasciatore mi ha proposto di fare delle dichiarazioni a voi che tanto potete fare e tanto avete fatto per promuovere i rapporti amichevoli fra le nostre due nazioni.

L'amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia data dalla fondazione dell'unità dello Stato italiano e non fu non dico interrotta ma mai disturbata. Io ricordo benissimo l'emozione che provai quando nella primavera del 1915 venni a conoscere la clausola segreta del Trattato della Triplice Alleanza con la quale l'Italia conveniva che in nessun caso quell'Alleanza l'avrebbe potuta trascinare in una guerra contro l'Inghilterra. Tali ricordi dovrebbero essere coltivati, rammentati e resi familiari al pubblico in generale. Se poche parole dette da me oggi potessero essere un contributo alla cordialità anglo-italiana, eccomi pronto a pronunziarle.

Voi naturalmente volete sapere qualcosa intorno alle conversazioni da me avute con personalità politiche italiane e in particolare intorno a quelle con l'on. Mussolini e il conte Volpi. Ma queste interviste furono puramente private e di carattere generale. E' un bene nell'Europa d'oggi che uomini politici di differenti Nazioni i quali hanno da lungo tempo contatto con gli affari, si incontrino da amici e in società e che abbiano agio di formarsi un'idea personale l'uno dell'altro. E' questo uno dei modi per poter attenuare i sospetti di carattere internazionale e per poter mantenere relazioni franche e fiduciose.

Impressioni sul Duce

Parlando dei suoi colloqui col Duce, il sig. Churchill si è espresso così:

Non potei non rimanere affascinato come tante altre persone dal suo cortese e semplice portamento e dal suo contegno calmo e sereno malgrado tanti pesi e tanti pericoli. Secondariamente era facile accorgersi che l'unico suo pensiero è il benessere durevole del popolo italiano così come egli lo intuisce, e che qualunque altro interesse di minor portata non ha per lui la minima importanza.

Benemerenze del Fascismo

Sono certo di non violare alcun segreto dicendo che una buona parte della mia conversazione con lui e col conte Volpi si aggirò sulla posizione economica dell'operaio italiano. Va essa migliorando sotto il regime Fascista?

In Inghilterra noi siamo abituati a considerare lo stato della casa umile e il potere d'acquisto della famiglia di un lavorante di medio guadagno come la principale cura di un Governo dopo la sicurezza e l'onore nazionale. Ebbi molto piacere di sentire, *e di veder corroborato con fatti e cifre*, che vi è stato un deciso miglioramento, mese per mese, sull'anni precedente. *Ciò è particolarmente soddisfacente in un periodo di cui si sta facendo ogni sforzo per mantenere la finanza italiana su una base severa e rigida, per sostenere il credito nazionale e il cambio e per soddisfare puntualmente tutte le obbligazioni.* Fui io stesso molto criticato per aver deciso il ritorno alla base aurea in Inghilterra due anni fa, e Mr. Baldwin fu egli pure ripreso per il suo regolamento del debito coll'America. Io credo però che l'esperienza ci abbia dimostrato che il guadagno abbia superato la perdita. Dopo tutto una finanza severa e stabile e un credito nazionale fermo sono le uniche basi su cui possa mantenersi il benessere materiale di una Nazione per un lungo periodo di tempo. Non v'è dubbio che ci sono alcuni rami dell'industria italiana che sono per il momento danneggiati, e voi *avete le vostre difficoltà come qualunque altra Nazione. Ma se, come mi si assicura, c'è un miglioramento — benchè minimo — nella bilancia del commercio coll'estero, e se c'è un rallentamento — benchè minimo — nella pressione economica sulla massa dei lavoranti, e se questi risultati sono stati ottenuti senza ricorrere ad una politica finanziaria indulgente e miope, v'è molto da rallegrarsi.*

Un esperimento che interessa tutto il mondo: Lo Stato corporativo

Ho sentito molte cose intorno alla vostra legge sulle Corporazioni, che mi si dice associa direttamente venti milioni di operosi cittadini allo Stato e obbliga lo Stato ad assumere a loro riguardo e dei loro dipendenti delle responsabilità molto dirette.

Questo movimento è del massimo interesse, e i risultati di esso saranno attentamente seguiti in ogni paese.

Certamente esso richiede la maggiore buona volontà e cooperazione da parte di tutto il popolo come pure una guida chiara e sapiente da parte dello Stato.

Ma ad ogni modo di fronte a un tale sistema accettato con ardore, è perfettamente assurdo dichiarare che il Governo italiano non si posi su una base popolare o che non sia sorretto dal consenso attivo e pratico delle grandi masse ».

Continuando, Churchill ha detto:

« Diverse Nazioni hanno diversi modi di fare la stessa cosa. Termini e parole spesso inducono in errore. I valori e significati attribuiti a parole differiscono molto da paese a paese. Nessuna questione politica può essere giudicata indipendentemente dalla propria atmosfera e dal proprio ambiente.

Se fossi stato italiano, sono sicuro che sarei stato interamente con voi dal principio alla fine nella vostra lotta vittoriosa contro i bestiali appetiti e passioni del Leninismo.

Churchill

Ma in Inghilterra non abbiamo avuto ancora da affrontare questo pericolo sotto la stessa forma micidiale. Noi abbiamo il nostro modo particolare di fare le cose. Ma di una cosa non ho il menomo dubbio e cioè che noi nella lotta contro il Comunismo, riusciremo a strozzarlo.

"Il fascismo ha reso un servizio al mondo"

Dirò, tuttavia, qualche parola su un aspetto internazionale del Fascismo.

Esternamente il vostro movimento ha reso un servizio al mondo intero.

Il gran timore che ha sempre tormentato ogni capo democratico o socialista è quello di essere silurato o superato da qualche altro capo ancor più estremista di lui. Si disse che una continua corsa verso sinistra, una specie di fatale franamento verso l'abisso fosse la caratteristica di tutte le rivoluzioni. Ebbene l'Italia ha dimostrato che v'è un modo di combattere le forze sovversive il quale può richiamare la massa del popolo a una leale cooperazione coll'onore e gli interessi dello Stato. Essa ha dimostrato che la massa del popolo, quando è ben guidata apprezza e vuol difendere l'onore e la stabilità della società civile. Essa ha dato il necessario antidoto al veleno russo.

D'oggi in poi nessuna nazione potrà dirsi sprovvista di un'ultima misura di protezione contro tumori cancrenosi ed ogni capo socialista responsabile in ciascun paese dovrebbe sentirsi più sicuro nell'opporre resistenza a dottrine temerarie e livellatrici.

La gran massa del popolo ama il proprio paese ed è fiera della sua bandiera e della sua storia, che non considera incompatibili con una marcia progressiva verso la giustizia sociale e un miglioramento economico.

Avviandosi verso la conclusione, il Cancelliere dello Scacchiere ha detto:

La politica del Governo inglese in Europa come svolta da Sir Austen Chamberlain è molto semplice. E' tanto semplice che nessun Ministro o deputato inglese trova la minima difficoltà a spiegarla sia a stranieri sia a una pubblica adunata di connazionali.

Le direttive della politica estera inglese

La nostra politica è che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Germania dovrebbero lavorare assieme per il risveglio dell'Europa e per il risanamento delle ferite della guerra. Ciò è veramente l'essenziale in poche parole.

Gli antagonismi tra queste grandi razze hanno quasi rovinato l'Europa; e, se avessero continuato, avrebbero completamente distrutto la civiltà europea. I grandi combattenti della guerra devono unirsi per prestarsi reciproco aiuto dov'è possibile, da amici leali che traversano un guado pericoloso. Essi dovrebbero mantenersi in così stretto contatto l'uno coll'altro in modo che i loro interessi s'intreccino sempre più e in modo che l'idea di un'altra guerra fratricida scompaia assolutamente dalle loro menti. Un'intesa come quella solennemente conclusa a Locarno non esclude per nulla altre Potenze. Non lede gli interessi di alcuno. S'inquadra perfettamente nella struttura generale della Lega delle Nazioni, e facilita enormemente lo sviluppo di quel vitale strumento. Ed esso non è nemmeno lontanamente contrario agli Stati Uniti. Al contrario io sono sicuro che niente darebbe maggior soddisfazione al popolo americano che il vedere le grandi Nazioni dell'Europa lavorare assieme lealmente e cordialmente, come nessun'altra cosa potrebbe più facilmente indurre gli Stati Uniti ad aggiungere il loro valevole contributo a ciò che è dopo tutto la causa dell'umanità. »

Il sig. Churchill lascia Roma stasera, tardi.

La politica estera giapponese esposta dal ministro Shideara

TOKIO, 20.

Alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Wakatsuki, hanno fatto seguito ieri quelle del Ministro degli Esteri, barone Shideara, dinnanzi al Parlamento.

La questione cinese

Riguardo alla Cina ha detto: « Noi siamo naturalmente desiderosi di veder presto ristabiliti in Cina l'ordine e la sicurezza; siamo mossi da una istintiva simpatia per i nostri amici vicini e dal bisogno di tutelare gli interessi industriali e commerciali dei nostri connazionali. Ma questo non può essere raggiunto se non per iniziativa e con gli sforzi dei cinesi stessi. Qualunque tentativo di imporre una pace interna, con una pressione esterna produrrebbe più danno che vantaggio. Allo scopo di dare appoggio e di fornire ogni opportunità agli sforzi fatti dal popolo cinese per raggiungere la pace, abbiamo creduto necessario di proibire qualsiasi fornitura di armi e di prestiti alla Cina che possano essere impiegati per gli usi della guerra civile. Sin dal 1919 abbiamo esercitato uno strettissimo controllo nei limiti del nostro potere per rendere quella proibizione effettiva e non abbiamo ancora alcuna intenzione di rallentare tale controllo. Sembra evidente che nessuna Potenza estera che professi la politica del non intervento negli affari interni della Cina possa permettere la fornitura di armi o di prestiti per aiutare qualsiasi fazione della Cina nel proseguire le ostilità contro un'altra fazione. In secondo luogo i cinesi stessi debbono decidere chi abbia da assumere le redini del Governo in Cina e quale politica interna sia la più saggia.

« In terzo luogo i nostri connazionali in Cina hanno diritto ad una completa protezione delle loro persone e proprietà, e devono godere di tutte le garanzie del diritto internazionale accettate dal mondo civile intero. Questi diritti elementari assicurati ai nostri connazionali non possono essere abrogati o modificati da cambiamenti politici o sociali che avessero da avvenire in Cina, nè siamo informati finora che alcuna fazione ci neghi tali diritti.

Circa la conferenza speciale per le tariffe doganali cinesi, il barone Shideara ha affermato che i delegati giapponesi si adoperano per aiutare la Cina, d'accordo con le altre Potenze, a raggiungere uno stato di equo benessere.

« La politica del Giappone in merito a tutte le questioni riguardanti i rapporti fra il Giappone e la Cina — ha detto Shideara a conclusione di questa prima parte del suo discorso — può essere così riassunta: 1. rispettare la sovranità territoriale e l'integrità della Cina ed evitare scrupolosamente ogni intervento nella sua lotta interna; 2. promuovere la solidarietà ed il ravvicinamento economico tra le due Nazioni; 3. incoraggiare con la simpatia e con gli aiuti le giuste aspirazioni del popolo cinese e cooperare allo sforzo di realizzare tali aspirazioni; 4. mantenere un'attitudine di pazienza e di tolleranza di fronte alla presente situazione della Cina e allo stesso tempo [illegible] i legittimi ed essenziali diritti ed interessi del Giappone con i mezzi ragionevoli a disposizione del Governo ».

I rapporti con l'Europa

Parlando dei rapporti con i paesi europei, il barone Shideara ha detto:

« Siamo lieti di poter dichiarare che i rapporti tra il Giappone e l'Unione Sovietica continuano ad essere soddisfacenti.

« Vi sono alcuni gruppi di persone che si permettono di fare delle previsioni sensazionali come se gli interessi del Giappone e dell'Unione Sovietica tendessero ad urtarsi nella Manciuria: ma noi non seguiamo alcuna politica di aggressione nè in Manciuria nè altrove, la nostra sola preoccupazione essendo che la pace e l'ordine siano mantenuti in quella regione e che ai nostri connazionali sia concesso di dedicarsi ai loro pacifici affari senza molestie. Crediamo che l'Unione Sovietica non segua una politica fondamentale diversa e che non abbia alcun progetto aggressivo di carattere militare, politico o di altro carattere. E' ovvio che i sudditi del Giappone e dell'Unione Sovietica siano molto interessati alla Manciuria: ma le attività economiche devono essere regolate dai principii della porta aperta e delle uguali possibilità.

« I nuovi trattati di commercio tra il Giappone ed alcune Potenze europee sono entrati in vigore sin dalla ultima sessione della Dieta Imperiale, ovvero sono in corso di trattative; d'altronde nessun avvenimento richiama specialmente l'attenzione sui nostri rapporti con l'Europa.

Giappone e Stati Uniti

Da ultimo il Ministro degli Esteri Giapponese ha intrattenuto l'Assemblea circa le relazioni correnti con gli Stati Uniti d'America.

« Sono dolente — egli ha detto — che la questione del trattamento sfavorevole della Legge Americana sulla Immigrazione del 1924 rimanga ancora senza accomodamento.

« Non ho niente da dire per il momento a modificare o completare le osservazioni che ho fatte in molte altre occasioni; ma desidero mettere in luce il fatto evidente e rallegrante che, su questo e su tutti gli altri argomenti d'interesse comune, una vera conoscenza ed una simpatica comprensione del Giappone si sono considerevolmente sviluppate negli Stati Uniti in questi ultimi anni e che le basse calunnie messe tempo fa in circolazione per screditare le pacifiche intenzioni del Giappone sono ora generalmente respinte dalla illuminata opinione pubblica di quel paese! Da parte nostra, per formarci un concetto esatto della questione, dovremmo anche apprezzare interamente gli istituti nazionali e le condizioni speciali che caratterizzano gli Stati Uniti.

Commenti inglesi

LONDRA, 20.

(Vice). — *Molti commenti vengono fatti nei circoli diplomatici sulle amichevoli espressioni usate verso la Russia tanto dal Primo Ministro del Giappone, quanto dal capo della maggioranza parlamentare barone Shidehara nei loro recenti discorsi alla Camera.*

Si ritiene che questo spieghi il motivo della freddezza del Governo giapponese verso il maresciallo Ciang Tso Lin che aveva dimostrato propositi combattivi contro il Governo dei sovieti.

Si annunzia pure che il Governo di Mosca per il desiderio di migliorare le relazioni col Giappone ha proposto l'invio di un ambasciatore che sia gradito al Governo giapponese.

Circa la situazione cinese c'è da segnalare che sembra che siasi raggiunto l'accordo fra il Governo inglese e quello francese per la difesa di Sciangai.

Il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph *afferma che anche le forze navali italiane coopereranno con le altre in qualsiasi circostanza possa presentarsi.*

La caccia alle missioni in Cina

HONG KONG, 20.

Trenta missionari francesi, spagnuoli, americani, profughi da Fu Ciau sono arrivati qui. Quello che narrano degli eccessi avvenuti la settimana scorsa in quella città indica che si tratta di uno sforzo organizzato per cacciare le Missioni. Gli studenti cominciarono a mettere in giro la storiella che i missionari strappavano gli occhi agli orfani per trarne gli ingredienti necessari ad una medicina. I missionari ottennero che due medici cinesi scelti dagli studenti esaminassero gli orfani, ma gli studenti non restarono soddisfatti. Giovedì alcuni ufficiali cinesi visitarono l'Orfanotrofio e restarono soddisfatti, assicurando i missionari che non correvano alcun pericolo. Ma più tardi una turba di soldati, studenti e operai invase l'Orfanotrofio. I missionari fuggirono per una porta segreta conducendo con loro una dozzina di orfani. Gli invasori fracassarono tutto e presero gli orfani rimasti. Gli studenti affissero alle porte dell'Orfanotrofio dei manifesti nei quali si offrivano ragazze come mogli a tre dollari per testa.

Un corpo d'amazzoni nazionaliste fa un colpo a Sciangai

SCIANGAI, 20.

Secondo informazioni da Nan-Ciang, il corpo d'amazzoni formato da studentesse dell'esercito cantonese è riuscito a penetrare nelle file dell'esercito preposto alla difesa di Sciangai. Gli ufficiali si accorsero subito dell'identità delle amazzoni e per qualche tempo le tennero a bada, ma le studentesse ricorrendo a tutte le seduzioni del sesso piegarono le resistenze degli ufficiali e si fecero ammettere nelle linee. Gli ufficiali anzi dettero loro un ricevimento, ma mentre si conversava allegramente ad un tratto le amazzoni trassero le pistole che tenevano nascoste nel seno e cominciarono a far fuoco uccidendo alcuni ufficiali fra cui — benchè questo particolare non sia confermato — lo stesso Sun-Ciang-Fung governatore militare della città di Sciangai ed anima della difesa contro l'avanzata cantonese sulla città. I colpi delle amazzoni costituirono il segnale per le truppe regolari cantonesi e queste infatti attaccarono pochi istanti dopo e riuscirono a travolgere la difesa di quel tratto di fronte e ad occuparlo.

Il Comitato militare nazionalista ha deciso di trasferire la capitale da Nan-Ciang a Wu-Han ove lasceranno pochi uffici governativi data la continua minaccia delle cannoniere estere.

Tale decisione sarà sottoposta al Kuo-Min-Tang nel marzo prossimo.

Nota ufficiale spagnola per Tangeri
in risposta agli attacchi francesi

MADRID, 20.

La Presidenza del Consiglio comunica ai giornali una lunga nota nella quale dice fra l'altro che l'atteggiamento di una buona parte della stampa francese relativamente alla questione di Tangeri, che trae pretesto da un articolo firmato pubblicato dal giornale « A. B. C. » è veramente sconcertante. Senza il menomo fondamento — continua la nota — questa stampa suppone che la Spagna sia ispirata per quanto riguarda la questione di Tangeri dall'Italia e parla di ingratitudine e di misconoscenza del valore della collaborazione franco-spagnola.

Tutto questo — dice la nota — è tendenzioso ed assurdo. La Spagna non ha avuto per quanto riguarda tale questione altri rapporti con l'Italia se non quelli naturali e logici che esistono tra popoli amici, nè vi sono stipulazioni che abbiano modificato l'intesa franco-spagnola stabilita nel 1925.

Tangeri internazionalizzata — aggiunge la nota — è una pericolosa mina che può essere accesa e scoppiare da un momento all'altro per cause estranee alla volontà di tutti ed è per questo che occorre definire la sua situazione chiaramente e francamente. Se Tangeri avesse per l'esercizio del protettorato francese lo stesso valore e la stessa importanza che ha per quello del protettorato spagnolo e se la sua tradizione la unisse tanto alla Francia quanto la unisce alla Spagna noi saremmo i primi — prosegue la nota — a riconoscerlo e a cedere i nostri diritti in favore della Francia.

Movimento del personale consolare

Il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha disposto il seguente movimento di personale consolare nelle sedi di cui appresso:

Gerusalemme — On. Orazio Pedrazzi, deputato al Parlamento, Console generale.

Marsiglia — On. Carlo Barduzzi, deputato al Parlamento, Console generale.

Amburgo — Dott. Attilio Tamaro, Console generale.

Barcellona — Colonnello Guido Romanelli, Console generale.

Lione — Salerno Mele comm. Giovanni da Marsiglia, Console generale.

Ginevra — Costantin De Chateauneuf, nob. Carlo da Lione, Console generale.

Shangai — Galante comm. Vincenzo da Tiflis, Console generale.

Malta — Filati comm. Vincenzo da Quito, Console generale.

Nizza — Umiltà comm. Carlo, dal Ministero, Console generale.

Dusseldorf — Manzini comm. Ludovico da Smirne, Console generale.

Smirne — Provana del Sabbione nob. Luigi da Malta, Console generale.

Corfù — Crivellari comm. Quirino dal Ministero, Console generale.

Bastia — Guarnaschelli cav. uff. Giovan Battista da Costantinopoli, Console.

Spalato — Castagnetti cav. Augusto dal Ministero, Console.

Sono stati collocati a disposizione del Ministero i Consoli generali Ferdinando Daneo, ora a Bastia, e il nob. Giovanni Battista Partolucci Codolini marchese di Castelletta, attualmente a Spalato.

Sono stati collocati a riposo i Consoli generali: Lorenzo Anielli, Guido De Lucchi, Ferdinando Mazzini, Emilio Eles, Gualfiero Chilesotti e Paolo Brenna.

Il movimento consolare disposto dal Capo del Governo è di notevole importanza poichè riguarda paesi e città in cui gli interessi italiani hanno già solide basi ed attendono d'essere potenziati e difesi.

Di particolare rilievo la nomina dei quattro consoli generali scelti all'infuori della carriera diplomatica e per le città a cui sono destinati e per la preparazione e la capacità degli uomini prescelti.

Gerusalemme, Amburgo, Marsiglia e Barcellona sono quattro osservatori commerciali e politici di primo ordine.

Nei due grandi porti mediterranei già legati da fiorenti commerci con l'Italia vivono inoltre numerose e prospere colonie italiane: a Gerusalemme l'Italia ha quistioni assai importanti anche di indole religiosa da risolvere e per ciò che si riferisce ad Amburgo è nota l'importanza e la complessità degli interessi italiani che sono collegati al grande porto del mare del Nord, anche per la suddivisione dei traffici marittimi transoceanici del centro-Europa e per le quistioni di tariffe e di sistema ferroviario che si riconnettono nei riguardi dei nostri porti adriatici.

Ora i quattro elementi politici che sono stati prescelti a ricoprire i posti di consoli generali nelle quattro città hanno conoscenza piena e specifica, per studi e per esperienza dei problemi italiani sui quali essi dovranno vigilare segnalandone le più impercettibili vibrazioni e mutazioni.

La nomina corrisponde dunque non ad una improvvisazione, ma ad un disegno preciso che considera da un punto di vista nuovo le vitali necessità della nostra politica estera all'estero.

Necessità d'avere in punti di delicata importanza uomini che per esperienza di vita abbiano la finissima sensibilità politica, psicologica, ed anche politica, dell'ambiente che si impernia intorno ad un Consolato generale. E non sempre la tecnica e la carriera possono dare questa sensibilità speciale.

Le funzioni di console generale non sono funzioni di semplice rappresentanza; sono funzioni per cui occorre saper mescolarsi e fondere nella vita del paese in cui si vive per conoscerlo sin nelle minuzie, particolarmente oggi che la lotta fra le Nazioni si fonda sostanzialmente su ragioni di concorrenza e di espansione economica; e dove sono colonie italiane è il Console generale che deve divenirne il capo effettivo, colui che dà il tono e l'indirizzo anche morale ai cittadini italiani che vivono all'estero, che ne sente il polso, che ne incoraggia le iniziative individuali e collettive.

La scelta degli on. Pedrazzi e Barduzzi, di Attilio Tamaro e del colonnello Romanelli corrisponde perfettamente anche a queste esigenze poichè essi come fascisti sono stati dei magnifici e sapienti animatori.

L'on. Orazio Pedrazzi ha lungamente viaggiato all'estero ed ha compiuto missioni nel Mediterraneo orientale, toccando le isole egee e tutta la costa dell'Asia Minore.

Egli ha raccolto l'esperienza dei propri viaggi in un volume di saporosa lettura che ha appunto il titolo « L'Italia e l'Oriente mediterraneo. »

L'on. Barduzzi, assai esperto per conoscenza propria di problemi commerciali ed industriali, ha compiuto nell'anno decorso un viaggio nella Francia meridionale, facendo una inchiesta accurata e minuziosa sulla nostra emigrazione agricola in quelle regioni.

Di Attilio Tamaro non occorre scriver molto; la sua attività di giornalista e di studioso profondo di problemi economici e sociali è infatti generalmente nota.

Del colonnello Romanelli infine vogliamo oggi particolarmente ricordare il comportamento magnifico e rigido, nella sua qualità di Capo della Missione militare a Budapest nel dopo guerra, al tempo della rivoluzione bolscevica di Bela-Khun. In quella occasione egli oltre a salvaguardare la dignità italiana, pose un argine vero e proprio al tentativo insurrezionale che avrebbe compromesso vitali interessi italiani.

PER I NOSTRI ASCARI

Un atto di giustizia
del Governo nazionale

In un viaggio che feci tre anni or sono dall'Eritrea a Gondar ebbi al mio servizio come capocarovana un ex sciumbasci dei nostri battaglioni indigeni. Si chiamava Tesfamariàm Gabrè. Era un uomo già anziano, dai capelli che cominciavano a farsi un po' grigi. Aveva vent'anni di servizio militare e una medaglia d'argento al valore: una medaglia, che quando pensavo a come l'aveva presa mi veniva voglia di chiedergli scusa ogni volta che dovevo comandargli qualche cosa. Diciottenne, Tesfamariàm era stato attendente di Pietro Toselli. All'Amba Alagi, ferito gravemente era rimasto fino all'ultimo, come un buon cane fedele, accanto al suo maggiore. Quando questi cadde egli lo raccolse fra le sue braccia, s'insanguinò del suo sangue. Lo vide seppellire dagli abissini con grandi onori militari secondo l'ordine dato da Ras Maconnen, e si fissò in mente il punto preciso della sepoltura. Dopo un anno di prigionia ad Addis Abeba ritornò in Eritrea e fu di guida al drappello che andò a ricercare i resti dell'eroe. Grazie a lui la salma gloriosa fu ritrovata e riportata in terra italiana. Il brevetto della medaglia, che Tesfamariàm custodiva religiosamente in un astuccino di latta, ricordava nella succinta motivazione l'eroismo devoto dell'umile oscuro giovinetto di trentadue anni fa. Un giorno discorrendo con lui gli dimandai dove riscuotesse il soprassoldo annuo della sua ricompensa. Mi guardò stupito della mia ignoranza. Seppi così che agli ascari decorati non spettava alcun soprassoldo. « E perchè? » domandai più stupito di lui. Con un accenno di sorriso indefinibile Tesfamariàm mi rispose: « Non indigeni ».

Tacqui perchè non sapevo che dire. Ma ricordai. Ritornato in Italia chiesi spiegazioni di questa disparità di trattamento usato ai nostri soldati di colore, odiosa quanto illegale, giacchè la legge stabilisce puramente e semplicemente che alle medaglie al valor militare va unito un soprassoldo di medaglia, senza far distinzioni sul colore della pelle del decorato. Non seppero che rispondermi se non che per le truppe di colore « era stabilito così ». Ci fu anche chi si lasciò sfuggire una ingloriosa parola: si trattava di *mercenari*, che non potevano esser trattati alla stregua dei nostri soldati. L'incongruenza della ragione opposta, anzitutto, è evidente. Se si trattava di *mercenari* perchè dare ad essi il più alto segno d'onore del soldato e negar loro appunto il poco denaro che a quello la legge aggiunge? A parte questo, tutto il mio sdegno insorse contro la stupida ingiuria. Mercenarii, i nostri soldati eritrei? Per l'Italia che li paga con pochi spiccioli e con qualche pugno di farina, per questa Italia lontana che non conoscono ma che intuiscono, ed a cui sentono con fierezza di appartenere, morirono a migliaia fieramente, devotamente, italianamente, dall'Amba Alagi, da Coatit, da Adua, da Agordat, da Cassala, agli innumeri combattimenti nei quali a prezzo del loro sangue ci fu da essi salvata la nostra grande colonia mediterranea. In altri tempi, quando finita la ferma e deposto il fucile ritornarono alle loro povere magre terre trovarono anche che il meglio di queste era passato in possesso di concessionarii bianchi. E non protestarono. Se il *Manghesti*, il Governo, che sa tutto, aveva voluto così, vuol dire che era giusto. Buoni, affezionati, devoti ai loro ufficiali, ciascuno dei quali è per loro, come essi dicono con commovente semplicità, « come padre e come madre »: eroici fino all'estremo limite che noi possiamo dare a questa parola spesso abusata, animati sempre dal sentimento del dovere qualunque sia il sacrificio che esso impone, pronti sempre, con sprezzante tranquillità, a morire quando il *Manghesti* lo chieda. Coloro che hanno avuto la gioia e l'orgoglio di comandarli possono dire se tali essi non siano. E per qualche sciocco essi erano ancora dei *mercenarii*... Non c'è d'altronde da meravigliarsi nè da adirarsi di queste e d'altre consimili stupidità correnti. In fatto di cose coloniali gli italiani sono assai più ignoranti che colpevoli.

Non mi arresi dinnanzi all'indifferenza contro cui mi ero trovato

ad urtare. Due anni fa, sull'*Idea Nazionale*, scrissi una breve nota che ebbe un'eco alla Camera. L'on. Gray con altri deputati ex-combattenti presentò infatti un'interrogazione in proposito al Ministro delle Colonie; alla quale fu risposto che la primitività dello stato civile dei nostri sudditi eritrei rendeva particolarmente difficile il riconoscimento degli individui che si sarebbero presentati a riscuotere il soprassoldo, che gli ascari congedati, ritornati ai loro lontani paesi, avrebbero dovuto far troppa strada per venire a prendere quei pochi talleri, e non so che altro.

Ritornai alla carica, sull'*Idea* stessa. Quanto alla strada che i «soprassoldati» avrebbero dovuto percorrere, era affar loro. Quanto alla possibilità del riconoscimento, indicavo il mezzo più semplice: far rilasciare al decorato all'atto del congedamento il più sicuro controllo della sua identità, la firma abituale e inimitabile dell'indigeno: l'impronta digitale. Confidenzialmente mi fu detto allora che avevo ragione, ma che al disopra di questa ce n'era un'altra, quella dell'economia. Neppur a questo mi arresi. In una successiva nota sulla *Gazzetta del Popolo* dissi come una tale economia, del resto miserrima, fosse iniqua e dannosa. Le cento lire annue della medaglia di bronzo, le duecentocinquanta di quella d'argento sono nulla per noi. Che cosa può rappresentare invece quella piccola rendita annua per un indigeno! Ci sono famiglie indigene, che vivono con un tallero al mese. Per esse quel soprassoldo vorrà dire la possibilità dell'acquisto delle sementi, del muletto, del piccolo gregge: l'agiatezza. Si poteva ostinarsi a negarlo a chi ci ha dato tanto sangue? E inoltre, quale prestigio avrebbe dato all'Italia la riparazione di quest'ingiustizia, non solo in Colonia ma anche al di là dei confini di essa! Quando fino nelle lontane terre del Goggiam, del Beghemeder, degli Uollo Galla si saprà che il tale per essere stato un soldato valoroso al servizio dell'Italia ha avuto per ricompensa non solo una medaglia ma anche un premio annuo vitalizio che potrà andare a riscuotere, senza dover arrivare in Eritrea, alle nostre Agenzie Commerciali di Adua, di Gondar, di Dessiè, o alla stessa Legazione d'Italia ad Addis Abeba, che cosa diventerà l'Italia, il Governo italiano, nel pensiero di quella gente abissina per la quale la parola «Governo» è stata sempre sinonimo di sfruttamento o di rapina! Quale migliore mezzo si poteva avere per combattere le mene, gli intrighi, le diffamazioni antitaliane con cui da certi ben noti ambienti non si cessa di alimentare le genti etiopiche contro di noi?

Tanto era buona e giusta la causa che mi ero dato a sostenere che l'Istituto del Nastro Azzurro volle pur farla sua e aggiunse alle mie le sue alte raccomandazioni. Ad esse il Governo Nazionale non fu nè poteva essere sordo. Con Benito Mussolini Capo del Governo e Ministro della Guerra, con Luigi Federzoni Ministro delle Colonie, l'atto di giustizia doveva esser compiuto. Con decreto che S. M. il Re ha firmato in questi giorni relativo a notevolissimi miglioramenti nel trattamento economico delle nostre truppe di colore, è anche stabilito che agli indigeni della Libia, dell'Eritrea, della Somalia e dei paesi oltre i confini di dette colonie decorati di ricompense al valor militare siano corrisposti i premi e i soprassoldi relativi. Ad ogni decorato all'atto del congedamento è consegnato un libretto personale di centoventi tagliandi mensili, che sarà rinnovato allo scadere dei dieci anni, e con istruzioni in italiano in amarico e in arabo. Segni di riconoscimento, la fotografia del decorato e l'impronta digitale. Come si vede le difficoltà erano di facile superamento.

Che c'è voluto per ottenere questo? C'è voluto, anzitutto, il Governo di Benito Mussolini. Ma c'è voluto anche che un giornalista giramondo si appassionasse d'una faccenda che non era affatto di sua competenza e di cui per molt'anni molt'altra gente competente e responsabile non aveva voluto perder tempo a occuparsi. Questo dico non per dare a me alcun merito, ma soltanto per dire come questa nostra professione non sia poi così da perdigiorno come molti s'ostinano a stimarla — ed anche, è vero, come qualcuno si indugia a esercitarla.

GUELFO CIVININI

Vibrante saluto dei "Fasci all'estero,, al "Popolo d'Italia,,

MILANO, 20. — Il *Popolo d'Italia* pubblica un telegramma pervenuto da Roma dal dott. Cornelio Di Marzio segretario e Luigi Freddi vice-segretario dei Fasci all'estero:

«Iniziando con immutata fede nuovo arduo lavoro assegnatoci dal Duce, inviamo primo e più ardente saluto al *Popolo d'Italia* intatta bandiera della rivoluzione e a te suo degnissimo capo. Con affetto devoto.

F.to: *Cornelio Di Marzio, Luigi Freddi*».

La festa della "Misericordia,, a Firenze

FIRENZE, 20. — Oggi la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia — Istituzione che risale circa al 1200, le cui benemerenze sono giustamente apprezzate in tutta Italia — ha celebrato la festa del suo Santo Patrono S. Sebastiano Martire. Sono intervenuti alla cerimonia religiosa il Cardinale Arcivescovo, il Podestà sen. Garbasso, il Prefetto grande uff. Regard, il Maresciallo Pecori-Giraldi, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, e altre autorità. Ieri sera fu spedito a S. M. il Re, al Principe Ereditario, al Duca d'Aosta e al Conte di Torino capi guardia del sodalizio, il «panellino» benedetto e una riproduzione di S. Sebastiano montata in una cornice d'argento. Stamani «panellino» e riproduzione sono stati offerti alle principali autorità ed ai capi guardia.

Uccisa dal calcio di un cavallo

BOLZANO, 19. — Di una grave disgrazia giunge notizia da Dobbiaco di Pusteria. La domestica del contadino Ristanbauer di D. Silvestro di Dobbiaco, mentre stava passando tra due carri fermi nel mezzo della strada, veniva violentemente colpita al ventre dal calcio di uno dei cavalli, imbizzarriti. La poveretta, che era appena diciannovenne, spirava dopo 48 ore di atroci spasimi.

IN MARGINE

"Il giuoco dei partiti,,

E' capitato questo. Il Reichstag *si è riaperto, e poichè il banco del Governo era completamente vuoto, un oratore comunista ne ha tratto argomento per un violento discorso contro i partiti borghesi responsabili di trascinare a lungo la crisi. Gli stessi partiti borghesi, a loro volta, hanno poi respinta una mozione comunista con la quale si invitava il* Reichstag *a deliberare il proprio scioglimento. Intanto, l'ex cancelliere* Marx *continua i sondaggi per la composizione del nuovo Gabinetto. Qui comincia il bello. I tedesco nazionali hanno rifiutato di sostenere un governo di minoranza. Il loro mancato appoggio dovrebbe quindi essere compensato con una partecipazione delle sinistre. I socialisti pare che siano disposti ad aiutare la combinazione, senza però impegnare direttamente in essa i propri uomini. In ogni modo, si riservano le deliberazioni definitive per quando sarà nota la lista dei ministri, e si dice che tale riserva sia diretta contro l'ex ministro della* Reichswehr Gessler *e il ministro dell'interno* Kulz *accusati, anche da parte dei democratici, di scarsa fede repubblicana. I tedesco popolari, infine, si trovano in una situazione difficile, essendosi impegnati a fondo per un'alleanza con i tedesco nazionali. Tutto ciò, in linguaggio democratico-parlamentare si chiama* il giuoco dei partiti.

Già. Ma il fatto è che mentre i partiti giuocano, *il* Governo *continua a non esistere. Il* Reichstag *è aperto e parlamentarmente funziona, visto che gli oratori chiacchierano e i deputati complottano, ma il banco del Governo è vuoto. C'è da scommettere che anche i tedeschi vorrebbero il contrario. E cioè che il* Reichstag *fosse chiuso e il Governo invece funzionasse.*

A proposito. L'ex ministro Gessler è accusato di scarsa fede repubblicana. Giusto. Il generale Reinardt ha pubblicato una lettera nella Deutsche Allgemeine Zeitung *in cui, pigliando lo spunto da una polemica sollevata dai repubblicani circa il reclutamento della* Reichswehr, *sosteneva che si dovesse continuare a trarre gli elementi per tale reclutamento dagli ambienti nazionalisti poichè da* quelli repubblicani non si può aspettare di avere buoni soldati, sopratutto per la propaganda pacifista che fra essi si svolge. *Ebbene, l'ex ministro Gessler ha approvato la lettera del generale Reinardt. Niente altro. Ma la colpa è evidente.*

Salvemini "scritturato,, in America

Che ne è di Salvemini? Ci informa il Corriere d'America *in una nota di Luigi Barzini:*

«Da tre giorni è arrivato in America il professore Gaetano Salvemini, scritturato da un noto impresario di New York. Il rifugiato antifascista, dietro adeguato compenso, si produrrà in un giro di conferenze. Buon segno. Se adesso bisogna pagare per sentir dir male del Fascismo, vuol dire che questo genere di maldicenza è divenuto raro.

«Auguriamo a Salvemini un successo come quello che ha avuto a Londra. Dopo che egli ha largamente conferenziato fra gl'inglesi per due anni, l'opinione pubblica britannica è stata presa da un'irresistibile simpatia per l'Italia fascista, e la politica estera di Mussolini ha trovato nel Governo inglese un appoggio che fa pensare ad una solida e cordiale alleanza.

«La verità è che quando si fanno conoscere, questi nemici del Fascismo esercitano la più benefica quanto involontaria propaganda: per reazione. Non è difficile scoprire che, nel passato, il prof. Salvemini si è trovato a combattere contro tutti i Governi dell'Italia, contro tutte le politiche dell'Italia, contro tutti gli interessi dell'Italia. Se adesso egli è un antifascista, continua un'abitudine. Dà prova in certo modo di coerenza. Ma non persuade nessuno».

Bravo Salvemini! Speriamo di vederlo presto scritturato *in qualche museo di fenomeni viventi.*

Un'utile iniziativa

E parliamo, ora, di cose serie. Il Giornale di Genova, *il riuscitissimo quotidiano fascista diretto da Giacomo Calcagno, ha iniziata la pubblicazione, che si susseguirà periodicamente, di una pagina dedicata agli italiani in America.*

Tale pagina, che vuol essere un occhio italiano sull'attività prodigiosa e spesso sconosciuta dei nostri connazionali oltreoceano, ha, oltre tutto, un alto scopo di patriottismo, servendo a mantenere i legami spirituali tra madre patria e gli emigrati. La nobile iniziativa, che è costata al confratello genovese una ingente e faticosa organizzazione, è da segnalarsi come un fattivo contributo alla conoscenza dell'attività dei nostri confratelli oltre la patria e come un vincolo per essi verso la Nazione madre.

Se molti giornali di nostra conoscenza, che dedicano ancora troppo spazio a inutili e spesso dannose sciocchezze, seguissero questo esempio?

Il successo del Prestito nelle prime cifre complessive

DUECENTOTRENTA MILIONI NELL'ULTIMO GIORNO. — La giornata di chiusura delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio — il 18 gennaio — ha segnato un concorso imponente in tutta Italia; nella giornata di martedì sono stati sottoscritti 230 milioni di lire di cui 181 interamente versati e 49 con versamento rateale.

Fra pochi giorni sarà resa nota la cifra complessiva totale delle sottoscrizioni, escluse quelle degli Italiani d'oltre Oceano, il cui termine è stato dalla legge fissato al 31 marzo p. v.

LA SOTTOSCRIZIONE DEI FIGLI DEL CAPO DEL GOVERNO. — Vittorio e Bruno Mussolini, figli di S. E. il Capo del Governo, hanno entrambi sottoscritto al Prestito del Littorio presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura di Forlì.

I sottoscrittori

Ecco il secondo elenco dell'ottava lista dei sottoscrittori del Prestito:

Per Lire 100.000: Salvatori Ettore, Lucca; Soc. R. Terme, Montecatini; Soc. Nuove Terme, Montecatini; Pio Sodalizio dei Piceni, Roma; marchesi eredi Luciano Loredano, Camerino; Boccalatti Giovanni, Mantova; Said Ali Abdurrman Nahari, Massaua; El Samed Hassan Mohamed El Safit, Massaua; Paolo Messina, Messina; Banco San Giorgio, Milano; Congregazione di Carità, Milano; Soc. Ing. A. Romeo, Milano; Collegio Assistenza dei Ragionieri, Milano; F.lli Schwarzenbach e C., Milano; Italian Bank of Cona Shanghai, Milano; Comit, Milano; F.lli Missiroli, Milano; Gaslini Egidio e famiglia, Milano; Soc. An. Officine Brogi, Milano; Soc. Finanziaria di Liquida, Milano; Azienda Consorziale Consumi, Milano; Bonacossa Marcello, Milano; Soc. An. L. Zambelletti, Milano; F.lli Schianini Alberto e Luigi, Milano; Eredi Belloni Gaetano, Milano; Corsico Alessandro, Milano; Impiegati Direzione Operai Cartiere Vonwiller, Milano; Bisleri F. e C., Milano; Ferrari Mario, Milano; Materie Coloranti Bonelli, Milano; Soc. An. Massini Renzo, Milano; Compagnia Assicurazioni, Milano; Jutificio di Spezia, Milano; S. A. Cappellificio Monzese, Monza; S. A. Pastori e Casanova, Monza; Male Alfonso, Napoli; Niellio Filippo, Napoli; Pappe Francesco, Napoli; Maranca Alfredo, Napoli; Vitelli Luigi, Napoli; Hing Bull, Napoli; Ditta Altano di Trani e Macomer, Napoli; F. Vitelli e Figli, Napoli; Ditta Ciro Piro, Napoli; Malaspina Giuseppe, Fara; Ceretti Silvio e Mario, Villadossola; Battista Aldo Benoni, Padova; Vasoin avv. Luigi, Padova; Cassa Scolastica R. Università di Padova; magg. cav. Costanzo Vincenzo, Palermo; R. Collegio Ghislieri, Pavia; Faina conte Claudio, Orvieto; Benedetti Pietro, Cevoli; Pellegrino Pontecorvo e C., Pisa; Federazione Consorzi Industriali ed Economici della provincia dell'Istria, Parenzo; conte Giuseppe Rasponi dalle Teste, Ravenna; Cassa di Risparmio, Boretto; Ente Naz. Educazione Fisica, Roma; Cassa Vecchiaia Operai Panettieri, Roma; Consorzio Bonifica Padana, Rovigo; Torsiello Antonio fu Vincenzo, Laviano; Banca Pop. Coop. di S. Gregorio Magno; Amatulli Giuseppe, Taranto; Casalini Angelo, Taranto; Cassa di Risparmio di Rieti; gr. uff. Andrea Remmert, Torino; Soc. Nebiolo cons. Amm. Impiegati e Operai, Torino; Comp. Westinghouse dei freni, Torino; Soc. An. It. S. Venchi e C. Torino; Soc. An. Donato Levi e F. Torino; gr. uff. Domenico Valle, Torino; Kluse G., Torino; comm. ing. E. C. Galio, Torino; Municipio di Boscoreale; Azienda Elettrica Consorziale delle città di Bolzano e Merano; Credito Veneto Fed. Treviso; Impiegati ed Operai stabili dell'Azienda comunale Gas, Trieste; Banca di Pordenone; Banca Coop. Udinese, Udine; S. A. Miniera Cave del Predil; Federazione Friulana Combattenti, Udine; S. A. Manifattura Ugo Introini, Arzate; Sindacato Vercellese Infortuni, Vercelli; Banca di Cologna Veneta, Cologna; Soc. Catt. d'Assicuraz., Verona; Crespi Giuseppe, Vigevano; Soc. Fabbr. Fiammiferi, Milano.

Per lire 95.000: Banco di Napoli, Napoli; Personale Soc. Tramvie, Torino.

Per lire 90.000: Soc. An. Costruzioni Ferroviarie Meccaniche, Firenze; Cirla Francesco, Milano; Colonna Vincenzo, Terranova Pausania; Stab. Tecnico Triestino per conto impiegati e capi d'arte, Trieste; Arcangeli Oliviero, Venezia; Comune di Torri Benaco, Torri; Severini Federico Molfi, Rovighi Gaetano, Modena.

Per lire 80.000: Cassa di Risparmio di Asti; Ferriere di Voltri; Darfo, prefetto conto Ospedale S. Giovanni di Dio, Castiglione Sicilia; Prefetto conto Orfanotrofio Regina Margherita, Castiglione Sicilia; Carminati e Toselli, Milano; Mancini Ivo di Sassofeltro; Congregazione di Carità, Reggio Emilia; Direzione e Personale della «Adriatica S. A.» spedizioni, Trieste; Cocciatelli Desiderio, Arezzo; Banca Mutua Popolare, Arezzo, Personale Tramvie Elett., Bologna; on. Turati Augusto, comandante XV Legione M. V. S. N., Brescia; Ditta P. Franceschini, Firenze; De Marco Antonio, Napoli; Rattazzi Pietro, Carpignano; R. Ist. Ind. di Palermo; Cotonificio di Spoleto; Associazione Naz. Combattenti, Piacenza; Gruppo «Carpellis», Spezia.

Per lire 75.000: Personale Amm. Prov. di Bergamo; conte Ignazio Testasecca, Caltanissetta; Cattaneo e C., Como; Credito Regionale Ligure, Genova; Società «Gennamari e Jugurtosu», Jugurtosu; Soc. It. Personale Società Mangili, Milano; Società An. «Adria» (impiegati ed operai), Monfalcone; C.o Ettore Arrigoni degli Oddi, Padova; L. Vitelli e Figlio, Napoli; Soc. Meridionale pel Commercio del Petrolio, Napoli; Unione Ind. Fascista della Provincia di Palermo, Palermo; Cassa Mutua Pensione fra Marinai, Rimini; Banca Popolare Agr. di Eboli; Soc. Ligure Lavorazione Latta, S. P. d'Arena; Camera di Commercio, Sassari; R. Genio Ferrovieri, Torino; Commissione Pellagrologica; Cotonificio Veneziano per dipendenti Stabil. Filatura, Pordenone; Danese Alfredo, Bussolengo.

Per lire 70.000: Operai ed impiegati Manifattura Festi e Rasini, Bergamo; conte Salvatore Balsamo, Brindisi; Biagi Dante, Carrara; Ditta G. Marchino, Casale; Banco di Roma, Sede di Genova; conte Aurelio Baldeschi Balleani, Jesi; Impiegati Capi e operai del Laminatoio di Arlenico, Lecco; Pieroni Amedeo, Lucca; Congregazione di Carità, Milano; Mutuo Sindacato Naz. Infortuni sul Lavoro, Milano; Ospedale civico, Codogno; Federazione Cantine Stradella, Milano; Soc. Coop. Prop. Salsamentari, Milano; Soc. An. Dominio di Bagnoli; Mancino Caterina, Cancellara; Soc. Ital. Rivendita Automatica Benzina, Roma; Credito Meridionale, Salerno; Bologna Matilde ved. Bernardi, Siena; Banca di Credito Popolare, Trieste; Girardi Giuseppe fu Ant. S. Rufino (Pisa); Personale del comune di Zara.

Per lire 65.000: Soc. Operaia M. S. G. Garibaldi, Feltre; Camera di Commercio e Industria, Cosenza; Impiegati ed Operai Metallurgica Ossolana, Villadossola; Monte dei Paschi, Pistoia; Gestione Gov. Ferrovie Vicinali, personale, Roma; Comune di Brunico; Officine Ferroviarie Roveretane, Rovereto; Gerarmini Girolamo, Venezia.

Per lire 60.000: Besta Giulio, Cupello; Ditta F.lli Luciani, Pedavena; Sindacato Naz. Ferrovieri Secondari, Iseo; Cogorno Bartolomeo, Genova; Pittaluga Ernesto, Genova; Manicomio di Genova, Genova; Impiegati capi e operai delle Acciaierie e Ferriere del Calotto, Lecco; Amministrazione «Il Popolo d'Italia», Milano; Distillerie Italiane, Lecco; Agazzotti D. Francesco, Modena; Ripamonti Francesco, Borgomanero; Patronato orfani contadini morti in guerra, Palermo; Fiorchi Amedeo, Prato; Boccaletti Giovanni, Bolo; Camera di Commercio, Rimini; Basili Mariano, Roma; Comune di Tiarno di Sotto; Banca Italo-Britannica, Trieste; Cossum Virgilio, Bagnarola; Vismara Articcio, Venezia; Personale Soc. Italo Americana del Petrolio, Agenzia di Venezia.

Per lire 55.000: Oreste Peraldo e C., Vado; Bacchelli Ferdinando, Bologna; Soc. An. Tessitura di Merate, Como; Viale cav. Eugenio, Ventimiglia; Lazzari Orazio, Milano; col. Decio Ripandelli, Napoli; Merlino Giuseppe, Napoli; Banca Coop. di Agnone; Caserio Vincenzo, ten. RR. CC., Montella; Credito Toscano, Pistoia; Patronato Prov. Senese Orf. Contadini morti in guerra, Siena; Comune di Postumia; Ospedale civile di Udine; Funzionari Amm.ne Finanziaria, Verona; Comune di Enego.

Il contributo dei commercianti al Prestito

Alla Presidenza della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti sono giunte le prime notizie dei risultati ottenuti, — in seguito all'attiva propaganda esercitata dalle dipendenti Federazioni Provinciali e Nazionali — nelle sottoscrizioni al «Prestito del Littorio».

Dallo spoglio fatto finora, e relativo a sole 37 Federazioni, la sottoscrizione ammonta ad un totale di circa 190 milioni, così distribuiti:

Milano, 50 milioni; *Torino*, 22; *Firenze*, 15; *Venezia*, 12; *Alessandria*, 12; *Novara*, 10; *Piacenza*, 10; *Como*, 8; *Forlì*, 5; *Perugia*, 5; *Arezzo*, 4.500.000; *Reggio Calabria*, 3; *Belluno*, 3 (per la sola città); *Bologna*, 3 (per la sola città); *Catania*, 2; *Cremona*, 2; *Avellino*, 2; *Trento*, 2; *Sondrio*, 1.800.000; *Treviso*, 1.500.000; *Livorno*, 1.270.000; *Messina*, 1.300.000; *Rovigo*, 3; *Bergamo*, 1 (per la sola città); *Carrara*, 1; *Caserta*, 800 mila; *Parma*, 700 mila; *Brescia*, 634 mila; *Benevento*, 600 mila; *Vicenza*, 560 mila; *Potenza*, 500 mila; *Siracusa*, 350 mila; *Pisa*, 342 mila; *Caltanissetta*, 300 mila; *Sassari*, 250 mila; *Siena*, 150 mila; *Ascoli Piceno*, 100 mila.

Speciale menzione merita la sottoscrizione nella città di Fiume: essa ha raggiunto i 2.600.000. Da queste sottoscrizioni mancano ancora i contributi di numerose Federazioni Provinciali (circa 60) di cui talune importantissime.

Nella Capitale il lavoro si è svolto pure attivissimo: le sole sottoscrizioni eseguite agli Uffici della Federazione ammontano a 900.000 lire, a cui va aggiunto il contributo non ancora accertato della Provincia, e le sottoscrizioni che le classi commerciali hanno fatto direttamente alle Banche cittadine e di cui si stanno raccogliendo gli importi.

Patrizio ungherese coinvolto in un furto

Una sorprendente storia di bassifondi fiumani

FIUME, 20. — Giorni or sono, come i lettori ricorderanno, il proprietario di un negozio di tessuti della nostra città, nel recarsi la mattina ad aprire il suo magazzino, ebbe la brutta sorpresa di trovare la porta scassinata.

Entrato nell'interno si dovette presto convincere che audaci malfattori, dopo aver messo tutto a soqquadro, avevano asportato numerose pezze di tessuti lasciando sul luogo alcuni arnesi del mestiere.

Al malcapitato non restò che la magra soddisfazione di denunciare il furto patito alla polizia, la quale iniziò subito alacri indagini per rintracciare i ladri e la refurtiva. Le ricerche furono difficilissime, date anche le circostanze misteriose nelle quali la gesta ladresca s'era svolta, ma alla fine le indagini furono coronate dal successo, giacchè si riuscì in breve a identificare e ad arrestare due noti pregiudicati e ad assodare la loro responsabilità.

Stretti dagli interrogatori i due sulle prime negarono recisamente ogni addebito, ma poi, in seguito a ripetuti confronti e ad abili contestazioni, cominciarono ad ammettere di aver partecipato al furto ed a fare delle confessioni sulla base delle quali i funzionari non tardarono a ricostruire nei suoi particolari la vicenda ladresca e ad operare un altro arresto, che costituisce, per la persona assicurata alla giustizia, un vero colpo di scena.

L'arrestato infatti è il giovane barone Leonardo Ghiczy appartenente alla nobiltà ungherese, la cui famiglia è pure imparentata con alcune case patrizie italiane: la nonna del barone Ghiczy è la contessa Teoco che risiede a Gorizia; la madre appartiene alla famiglia dei conti Attems, e il padre, un degno gentiluomo, fu colonnello degli ussari ungheresi.

La notizia dell'arresto del giovane barone ha vivamente impressionato la cittadinanza fiumana che con sua grande stupefazione ha appreso di qual genere di resto l'aristocratico ungherese sia responsabile e qual genere di relazioni amasse coltivare.

Dalle reticenti confessioni dei due pregiudicati la polizia ebbe subito il sospetto che nel furto fosse coinvolto un personaggio, non certo alla pari per nascita ed educazione dei malviventi catturati; ma fu enorme la meraviglia dei funzionari quando poterono identificare nel misterioso personaggio il barone Leonardo Ghiczy.

Come e perchè il giovane si trovava mischiato nel triste affare ladresco?

Il bandolo dell'intricata matassa fu presto trovato: il patrizio ungherese chi sa per quale aberrazione, chi sa per quale avvilente perturbazione dello spirito, era da tempo stretto da legami, diremo così sentimentali, con la famiglia di uno dei pregiudicati arrestati per il furto di stoffe. Si può dire anzi che egli avesse monopolizzato tutto l'elemento femminile della casa, giacchè era l'amante, al tempo stesso, della moglie e della sorella del malfattore.

Questa rivelazione fu più che sufficiente ai funzionari per mettersi sulla buona traccia, giacchè operata di sorpresa una perquisizione nella casa del barone, poterono rinvenire accuratamente nascoste due delle pezze di tela rubate che furono subito riconosciute per sue dal proprietario del negozio saccheggiato.

Naturalmente dopo questa scoperta furono intensificate le indagini, le quali, confermando in tutto le circostanze sopraccennate, condussero all'arresto del giovane patrizio ed il suo internamento nelle carceri giudiziarie a disposizione delle autorità.

I due malfattori arrestati sono certo Giulio Pranirou e suo fratello Carlo. Essi sono gli autori di parecchi furti perpetrati in questi giorni a Fiume.

Una giovinetta che si avvelena per un vecchio di 60 anni

TARANTO, 20. — Il sig. Vincenzo De Fasio, di anni 60, da Barletta, residente nella nostra città, si era invaghito della diciannovenne Maria Addolorata Semetaio da qui. La ragazza, conquistata dalla corte del maturo vedovo, sarebbe stata lietissima, a quel che sembra, di varcare al più presto, insieme con lui, la soglia dell'ufficio dello Stato Civile. Se non che alla realizzazione del sogno d'amore si opposero i familiari di lei, in considerazione, forse, della enorme differenza di età.

Questo ostacolo, pressochè insormontabile, ha reso così triste la fanciulla da farle concepire e attuare l'idea del suicidio. Essa, infatti, stamane, in un momento in cui era sola, ha ingerito numerose pastiglie di chinino sciolte in acqua.

Condotta dai suoi all'Ospedale civile, dopo aver ricevuto dai sanitari di turno le cure del caso, vi è rimasta ricoverata, con prognosi riservata.

Un incendio nel Bergamasco

BERGAMO, 20. — Un incendio si è improvvisamente sviluppato in vicinanza di Membro, in un fabbricato della Ditta Crespi, distruggendo tutto lo stabile. A stento hanno potuto essere messi in salvo alcuni capi di bestiame. I pompieri subito accorsi hanno dovuto lottare a lungo col fuoco onde evitare che le fiamme si attaccassero alle case vicine.

L'elogio dell'on. Starace al Fascismo milanese

MILANO, 20. — Ospite del fascismo milanese l'on. Starace ha visitato oltre alla Federazione, alcuni circoli rionali. Egli ha dichiarato che a quattro anni di distanza ha ritrovato il fascismo milanese nella sua piena efficienza. «Ricordo, ha detto l'on. Starace, l'ottobre dell'anno 1922 quando, partito lo Stato Maggiore per Roma, io restai a Milano di presidio con le camicie nere della Lombardia. Non ho dimenticato quei giorni e oggi come allora il fascismo milanese ha sempre intera e intatta la mia simpatia. Mi dispiace solamente che il tempo tiranno non mi abbia dato la possibilità di visitare tutte le sedi rionali. Lo farò più tardi. Il Fascismo Milanese continua degnamente la sua tradizione di fascio primogenito, con tutti gli obblighi e responsabilità conseguenti creati dal suo particolare ordine cronologico e dall'essere il fascismo milanese il propulsore più grande e più degno di una metropoli come Milano.

Comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte dal maltempo

Violenti temporali manifestatisi nell'Italia Meridionale e Insulare hanno interrotto moltissime comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Pertanto la corrispondenza con la Calabria e la Sicilia subisce qualche lieve ritardo.

Un violento temporale nel modenese

MODENA, 20. — Stanotte un violento temporale si è scatenato sulla nostra città. L'acqua imperversava in modo impressionante. Molti canali sono straripati, allagando piccole zone ove alcune abitazioni sono rimaste isolate.

Le acque hanno asportato del legname da un magazzino di una cooperativa. Un allagamento si è avuto in località Lubersetto di Formigine. Il sottopassaggio della nostra stazione è allagato, e numerose cantine sono state pure allagate. Non si sono verificati però danni rilevanti.

A Riolunato l'altro giorno è avvenuta una frana di 12.000 metri quadrati. Non si è avuto a registrare alcuna disgrazia. Sul posto si sono recate le autorità del genio civile. Le comunicazioni per la strada provinciale sono interrotte.

Sull'Appennino la neve ha raggiunto un metro di altezza.

Valanghe e frane nel Trentino

TRENTO, 20. — Da tutte le valli giunge notizia di nuove abbondanti nevicate che hanno completamente interrotto le comunicazioni. A Cavalese la neve ha raggiunto ottanta centimetri di altezza, mentre nei Comuni d'alta montagna essa ha raggiunto altezze variabili da un metro a un metro e mezzo. Le strade sono ostruite anche per la caduta di grosse frane. La strada Trento-Lavarone è stata completamente ostruita da alcune valanghe, cosicchè le automessaggerie hanno dovuto sospendere il servizio. Anche le linee per Cavalese e per Segonzano sono ancora sospese, mentre si è potuto riattivare parzialmente il servizio per le linee delle Giudicarie. I treni sulla linea della Val di Sole sono in parte sospesi; al chilometro 48 un treno passeggeri è rimasto bloccato dalla neve. Il servizio ridotto continua con trazione elettrica solo fino a Cles. Le comunicazioni telefoniche con le valli potranno essere ripristinate interamente solo fra dieci giorni.

Bimbo seppellito dalla neve

BOLZANO, 20. — Giunge notizia da Innsbruck che, mentre il bambino Cunibaldo Nesensohn, di anni 6, figlio di un falegname del luogo, stava nel cortile a giuocare accanto al muro della casa paterna, venne improvvisamente seppellito da una gran quantità di neve caduta dal tetto della casa paterna. Al momento nessuno si accorse della disgrazia, e tutte le ricerche vennero indirizzate altrove. Solamente qualche giorno dopo, in seguito allo sciogliersi delle nevi, venne scoperto il suo cadaverino sotto alla grondaia della casa paterna.

Si uccide con una revolverata in bocca

PARMA, 20. — Ieri sera, in Via Montello, il giovane Venizzi Armando, di anni 21, fu Antonio, si esplodeva un colpo di rivoltella alla bocca, rimanendo cadavere all'istante. Il suicida, nativo d'America, da poco aveva ereditata una casa in via Borgo Bernabei. Egli pensò subito di venderla, e, trovato il compratore, si fece versare in anticipo la somma di L. 8.000, che ben presto dissipò. Da ciò il suicidio.

Un ex-prigioniero che ritorna dopo 12 anni

TRENTO, 20. — Di questi giorni ha fatto ritorno al suo villaggio di S. Orsola il soldato trentino Beniamino Marchel, che da dodici anni non dava più sue notizie ed era pianto morto dai familiari; anche lo Stato Civile lo annoverava tra i defunti. Il Marchel, fatto prigioniero dai russi in Galizia ancora nel 1916 era stato internato in provincia di Poltava (Kiew), dove era rimasto fino a pochi giorni fa, ignorando completamente l'esito della guerra. Rintracciato dalla Commissione per il ricupero dei prigionieri di guerra, egli potè raggiungere Mosca e presentarsi a quell'Ambasciata che provvide sollecitamente al suo rimpatrio, facendolo imbarcare ad Odessa alla volta di Venezia.

Il Marcel, interrogato sull'eventuale presenza di altri prigionieri ed irredenti in Russia e in Siberia, si è detto convinto che la grande pianura russa ne ospiti ancora parecchi.

Notizie Brevi

Proseguendo nelle indagini circa l'aggressione di via Santa Radegonda, a Milano è stata interrogata la signora Ines Pozzi Ribera. Essa ha ammesso che il Marino frequentava la casa assiduamente, e ha detto che sapeva dei rapporti di affari tra il giovane e il marito. Ha naturalmente smentito la sua relazione col Marino. L'interrogatorio non ha aggiunto nulla di nuovo alle indagini.

Il Duca di Bergamo è partito ieri da Venezia alla volta di Milano salutato alla stazione dalle autorità cittadine.

Mentre stava lavorando sul Monte Tel presso Merano, perdeva improvvisamente l'equilibrio e precipitava nel sottostante burrone, restando gravemente ferito l'operaio Giovanni Braitenberger di Parcines.

Ha avuto luogo in Bolzano il primo convegno coi segretari politici della nuova provincia. Il Segretario federale, dopo il più cordiale saluto agli intervenuti, ha analizzato minutamente la situazione odierna in rapporto alla creazione della Provincia.

Presidente della Federazione Aretina dei Combattenti è stato nominato l'onorevole Giovanni Marchi che ne era commissario straordinario.

La sottoscrizione al Prestito nelle scuole toscane ha raggiunto i 4 milioni.

La principessa Maria di Grecia, unica sorella del defunto Re Costantino, col consorte ammiraglio Pericles Ioannidis è partita ieri da Firenze per Roma.

Il cav. Alberto Varano è stato nominato presidente della Federazione combattenti di Siena.

L'impreveduto epilogo di una vicenda romanzesca

La fuga della signorina Fontana e la fantastica storia di un ratto

MILANO, 20. — Vi ho informato ieri sera del colpo di scena, improvviso e impreveduto, verificatosi nell'affare del drammatico ratto della signorina Robertina Fontana. Non si tratterebbe più di una cosa fatta da terze persone, ma invece di una fuga voluta dalla giovinetta. Questo è risultato da uno stringente interrogatorio al quale il commissario-capo della polizia giudiziaria ha sottoposto la domestica, che è al servizio della famiglia Fontana, la ragazza Ada Agostinelli. La servetta, dopo avere tentato di sostenere ancora le sue prime narrazioni, ha finito col confessare che la scena del ratto, così come era stata finora riferita, era soltanto un parto della fantasia. La Robertina Fontana si era allontanata volontariamente dalla casa paterna perchè non andava d'accordo con la matrigna. Fu la giovane Robertina ad imporre alla domestica di raccontare ai famigliari la fandonia del ratto compiuto da una signora — la madre — e da un giovane che era con lei. Interrogata sul luogo dove la Robertina si era diretta, la domestica ha dichiarato di ritenere che si sia indirizzata presso una famiglia di contadini di Cassinello, in provincia di Alessandria, dove la ragazza era stata a balia.

La protagonista di questa curiosa avventura, prima di venire ad abitare nell'elegante appartamento dei signori Fontana aveva avuto una vita molto movimentata. Nata da un amore illegittimo 17 anni fa, era stata subito affidata dalla madre Maria Confini, al Brefotrofio di Genova. Quindi la bimba era stata consegnata ad una famiglia di contadini di Cassanello, presso Alessandria, dove rimase fino a sette anni. Tornata a Genova la fanciulla, temperamento vivace e avida di libertà, fece per qualche tempo la giornalaia; poi si collocò presso una famiglia genovese come domestica. Fu lì che si interessò di lei la sorella del Fontana, e in seguito il Fontana stesso, che, impietosito della sorte della bimba, finì per accoglierla a Milano nella sua casa. Fino a 14 anni la fanciulla non aveva conosciuto nè padre nè madre: quest'ultima aveva scritto alcune volte alla sorella del Fontana, ma da qualche anno non si avevano più notizie di lei.

Da queste circostanze si comprende in quali difficili condizioni si trovasse la Robertina presso la nuova famiglia. Ella comprendeva di essere stata accolta più che altro per un sentimento di pietà. Inoltre influiva nell'animo della ragazza in senso sfavorevole la differenza avuta di educazione, l'ignoranza completa della madre.

In proposito l'Agostinelli ha esposto una lunga serie di sue supposizioni basate su piccoli dissidi domestici, su incompatibilità di carattere, su malintesi; tutte cose queste che possono avere fortemente influito sull'animo facilmente eccitabile della fanciulla, fino a indurla alla fuga.

Come si ricorderà qualche giorno fa la ragazza si trovava sola in casa con la donna di servizio, l'Agostinelli, la quale narrò ai funzionari le circostanze particolarmente preoccupanti nelle quali si sarebbe svolto il drammatico ratto. Secondo le dichiarazioni della servetta quel pomeriggio si sarebbero presentati in casa Fontana, una signora e un signore elegantemente vestiti. La signora cercando di baciare la Robertina aveva detto:

«Sono tua madre. Vieni con me». La ragazza avrebbe risposto negativamente, ma poi i due l'avrebbero trascinata via con la forza, rinchiudendo in una camera l'Agostinelli.

Naturalmente l'avventura si presentava troppo straordinaria perchè fosse senz'altro presa per vera dalle Autorità, le quali peraltro non sarebbero state certamente messe così presto sulla buona strada senza la confessione completa della servetta. Dopo il racconto della domestica, è stato accertato che il giorno seguente alla fuga la madre della ragazza, Maria Agostinelli, si era presentata in via Vanvitelli in casa del Fontana. La donna, chiamata in Questura, ha ammesso il fatto e ha spiegato che avendo letto sui giornali quanto era accaduto, preoccupata della sua figliuola, aveva voluto rassicurarsi.

Intanto i carabinieri di Cassinello sono stati telegraficamente incaricati di rintracciare la giovinetta — che si trova precisamente nella frazione Bandita — e di ricondurla a Milano.

Macchinista ucciso dal treno

MONZA, 19. — Verso le ore 11 di stamane, alla stazione ferroviaria il fuochista Eudice Anacleto, di anni 28, mentre era intento a pulire una macchina che faceva manovra, è scivolato dal predellino del tender ed è andato a cadere sotto le ruote della pesante macchina, che, passando, gli ha maciullato l'arto inferiore e gli ha causato la frattura del bacino. Accorsi gli impiegati della stazione e il personale, il disgraziato è stato adagiato su un sedile di seconda classe, e quindi trasportato all'Ospedale Umberto I, dove, appena giunto, il poveretto è spirato.

Carbonizzato da un fulmine

BASSANO, 20. — Nella frazione di Arten, nel comune di Fonzaso, durante un violento temporale, un fulmine è caduto nella stalla della famiglia Seben, ed ha colpito al petto il giovane Valentino, di anni 22, carbonizzandolo all'istante. Vicino a lui si trovavano i famigliari, che sono rimasti illesi per un vero miracolo. La saetta, dopo avere girato per la stanza, ha sfondato una parete, e si è sperduta per la campagna.

L'ideologia de L'"Ostaggio,, di Claudel

Silvio d'Amico, per la seconda volta, trae da «l'Ostaggio» — la superba tragedia di Claudel, — una morale che non mi persuade. Dio mi guardi dal voler dare al valoroso collega nientemeno che una lezione di teologia. Ne so, in questa materia, meno di lui, Ma giudicando al lume del semplice buon senso, il significato del dramma non mi sembra, come a lui, chiarissimo.

«Qui si tratta — scrive il d'Amico — della salvezza dell'Assoluto. A Sygne è commesso nientemeno che di rinunziare a tutto quello che umanamente ama, *per salvare Iddio*. E' la vecchia Francia, che ha giurato fedeltà all'Antico Regime e che per salvare Iddio nel cuore del popolo, deve mancare al suo amore millenario e alla fede giurata, accettare la sovranità del terzo stato, ammettere il compromesso della costituzione...».

Tutto ciò andrebbe benissimo, se il simbolo coincidesse con il senso letterale del dramma. Ma non è così. Sygne, simbolo della vecchia Francia, in virtù del suo sacrificio *muore dannata*. Questo, che non è certo un trascurabile particolare, r nda all'aria tutta l'ingegnosa costruzione simbolica del collega. Dove è più la salvezza dell'Assoluto, là dove proprio il *porro unum*, cioè la salvezza dell'anima, vien meno? Come può salvarsi Iddio, se l'anima del credente, per lui, assurda contraddizione, si perde?

E questa catastrofe è la diretta conseguenza dell'immano sacrificio imposto a Sygne. Molto acutamente il d'Amico riaccosta il suo sacrificio a quello dei monarchici francesi, cui viene imposto oggi, per mezzo dell'odioso *ralliement*, di appoggiare il governo di Briand. Se non che, c'è una certa differenza. Voglio concedere che per salvare la Chiesa di Francia, sia necessario votare per Briand: ma sposarlo poi, no!

La pietra dello scandalo è appunto nel mostruoso matrimonio di Sygne, con quella ripugnante incarnazione dell'arrivismo borghese che è Turelure. Per salvare il Papa, essa rompe la fede giurata al cugino Coûfontaine. Siamo un poco al caso del voto di Lùcia nei *Promessi Sposi*. E' lecito, sia pure per salvare il Papa alla Chiesa, venir meno alla parola data? Questo pio machiavellismo non deve essere nella tesi di Claudel. Ma v'è di più. Consentendo a questo matrimonio Sygne presume troppo delle proprie forze. Si crede una eroina, mentre non è che una povera donna! Peccato d'orgoglio, peccato contro quella regina delle virtù cardinali che è la prudenza. Sposando un uomo ripugnante ella si mette volontariamente in quello stato che i teologi chiamano *occasione prossima di peccato*. Accende nella sua anima la fiamma di un odio inestinguibile, odio che cova prima sotto la cenere di una apparente rassegnazione, ma poi, al momento della morte, prorompe. Sygne muore senza perdonare, cioè, secondo ogni umana verosimiglianza, si danna. E' il *Faust* a rovescio. Dove è qui la salvezza dell'Assoluto? Dove è il trionfo d'Iddio? Forse nella liberazione materiale del Papa dal carcere? *Ma il Papa stesso, avrebbe dovuto, a tali condizioni, rifiutarla*. Morto un Papa, se ne fa un altro: dannata un'anima, non si salva più.

La Chiesa non è fine a se stessa, ma mezzo per la salvezza delle anime. Un sacrifizio, che per salvare la Chiesa perda un'anima è assurdo. Claudel, che, oltre ad essere un grande poeta, è una persona piena di buon senso — se no, non l'avrebbero fatto ambasciatore — non può plaudire a una tale soluzione. Deve anzi condannarla. Esiste — mi si perdoni la parola eretica — una sorta di individualismo cristiano, dinnanzi a cui le ragioni stesse della Chiesa visibile si devono inchinare.

VOLT

Non è esatto che Sygne muoia dannata. Di molti, per lo meno dei santi, il credente sa che son salvi: di nessuno, nemmeno di Giuda, può sapere con certezza che sia dannato. Sygne, muore spossata; rifiutando per quanto ci appare, *il perdono a chi l'ha uccisa: ma quel che passi tra lei e il Di là, nell'ultimo del suo estremo silenzio, è il segreto di Dio. La tremenda scena è stata sempre quella che ha affaticato gli interpreti, taluno dei quali ne ha domandato la spiegazione al Poeta. Claudel ha risposto, in modo piuttosto sibillino: «Ho voluto rappresentare la lotta di anime, a momenti docili, a momenti ribelli, con la grazia».*

Il sacrificio compiuto durissimamente, ma liberamente, da Sygne, è per la salute non soltanto sua, ossia della vecchia Francia: ma della Francia di domani, e di tutto il mondo. Qualcosa di più che votare per Briand: si tratta di mutare la costituzione, e la faccia, dell'umanità. Questo il fine. Il mezzo? Rompere la fede data. Non già, badiamo, il giuramento sacramentale, in cui è intervenuto il Quod Deus conjunxit, homo non separet; *è una semplice, sebbene solenne, promessa umana (in condizioni diversissime da quelle della* Lucia *manzoniana): e poichè* Volt *procede con argomentazioni di buon senso gli si può aggiungere che ogni promessa di matrimonio, finchè il matrimonio non sia compiuto, è di natura sua revocabile. Del resto qui il Poeta non giudica: rappresenta.*

E' verissimo che un'anima, redenta dal sangue di Cristo, vale il mondo; e nessuno potrebbe metterla in giuoco, come posta di qualunque vincita, neanche per la salvezza dell'universo. Ma Sygne non si propone una simile empietà. Ella intraprende, con la più diritta e pura intenzione, uno sforzo gigante, per un fine sovrumano. Orgoglio? Crede di potere; anzi, dice il Poeta, di cedere alla Grazia. Vince? perde? Mercè il suo sforzo, il Papa è stato rimesso sul trono, ossia Dio è stato restituito all'umanità; e la salvezza dell'Assoluto, attraverso al variare del contingente, è assicurata al mondo. Certo per quel che riguarda Sygne, ossia la vecchia Francia, il Poeta, con una ferocia tutta propria dei grandi tragici (e di cui la Duse, per esempio, era fisicamente atterrita) ci lascia nel dubbio. In questo dubbio orrendo, di una catastrofe ignota ai drammaturghi dell'antichità, è uno dei fascini più alti e terribili di questa tragedia cristiana.

s. d'a.

Nel sogno e nella follia: Carlotta del Messico a Roma

Nel settembre scorso quando si diffusero dal castello di Bouchout gravi notizie sulla salute della imperatrice Carlotta, un collega ricordò sul nostro giornale le giornate romane della donna infelice, che aveva visitato la città in giorni di gioia e di esultanza per il sogno imperiale, in giorni di dolore quando tutto intorno a lei era crollato.

Alcune lettere, di recente pubblicate dalla Contessa H. de Reinach Foussemagne *(Charlotte de Belgique impératrice du Mexique -, Paris Plon)* danno ulteriori particolari che possono riuscire interessanti sul soggiorno a Roma della Sovrana del Messico.

Prima di intraprendere il viaggio di oltre Oceano, provenienti da Trieste, il 18 aprile 1864 Massimiliano e sua moglie sbarcavano a Civitavecchia accolti dagli Ambasciatori di Francia, d'Austria e del Messico e dal generale conte di Montebello, comandante il Corpo francese di occupazione. A Roma furono ricevuti alla stazione dal Segretario di Stato, Cardinale Antonelli, e da Monsignor Saverio de Mérode Westerloo, Arcivescovo di Militene e pro-ministro delle armi, belga, al quale la imperatrice Carlotta, belga anche ella, mostrò particolare interesse. E Monsignor de Mérode così il 20 aprile scriveva ad una sua cugina, dando conto del soggiorno dei Sovrani nella città eterna: «La sera stessa del loro arrivo, sono stato a firmarmi al palazzo Marescotti, nell'appartamento di M. Gutierres de Estrada, messicano residente a Roma che ha avuto l'onore di essere l'ospite delle LL. MM. Sono stato subito ricevuto. Il nuovo imperatore era raggiante, pieno di cortesia e di brio. L'imperatrice mi ha parlato della mia famiglia...

Martedì hanno visitato il Santo Padre, e la sera ha avuto luogo un pranzo di circa quaranta coperti, dato da «M. Gutierres de Estrada, autorizzato dalle LL. MM. ad invitare N. N.» secondo la formula degli inviti.

Sono stato fra gli invitati. L'imperatrice portava un diadema di brillanti e si mostrava sorridente. E' stata assai ammirata...

Quella mattina sono venuti in Vaticano per la messa del Santo Padre. Ieri ne hanno ascoltato una letta da Mons. Nardi sulla tomba degli Apostoli.

A mezzogiorno il Papa ha restituito la visita ai Sovrani al palazzo Marescotti. Non ci sono stato, ma so che il Santo Padre ha abbracciato con effusione l'imperatore, che accompagnando sino alla strada il Papa, è rimasto inginocchiato sino a che la carrozza papale non si fu allontanata».

Insomma, concludeva, Mons. De Mérode «sono state due giornate assai soddisfacenti e che fanno sperare che è la misericordia divina che innalza in America, in un paese così desolato dalla guerra civile, un trono che si stabilisce in una maniera tanto straordinaria...».

Non era dello stesso parere Ferdinando Gregorovius, anche egli a Roma in quei giorni, il quale notava nel suo diario: «l'Austria sacrificò una figlia al primo impero francese, al secondo sacrifica ora un figlio. Così si dà pasto al Moloch».

* * *

Più interessante ancora è la lettera che la Contessa de Reinach pubblica diretta dalla imperatrice alla nonna, la Regina Maria Amelia, la vedova di Luigi Filippo, e datata da Gibilterra il 29 aprile 1864, lettera disordinata, ma palpitante dei ricordi del soggiorno romano:

«Roma m'ha entusiasmato! Sapevo che era bella e che era impressionante, ma qualsiasi espressione è insufficiente per descrivere la realtà! Ho visto il Colosseo al chiaro di luna. Quando si visitano tutti questi templi trasformati in chiese, quando si legge intorno alla cupola di San Pietro: «*Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam*» proprio là dove si trova il corpo dell'Apostolo e la basilica vi è stata elevata sopra, nel significato materiale come generale, non si può non gridare: «Signore, io credo». Perchè il dito di Dio e la catena della tradizione attraverso i secoli sono troppo visibili per non colpire l'anima con una luce vivissima».

L'imperatrice racconta la sua visita ai Reali di Napoli «*le Roi est fort aimable*». E prende occasione per narrare le impressioni della traversata dello stretto di Messina. E riprende a narrare di Roma: «Ci siamo stati due giorni solo alloggiando al palazzo Gutierres, bellissimo. Abbiamo avuto la felicità di ricevere la Comunione dal Papa che ci ha rivolto un discorso di occasione, poi abbiamo fatto colazione con lui, ed egli nello stesso giorno ci ha restituito la visita.

«Ho visitato tutto il Vaticano di corsa, Villa Borghese, la Fontana di Trevi ed il Pincio. La sera abbiamo avuto un ricevimento, al quale hanno partecipato trecento invitati, tutti sono stati assai cortesi con noi, e tutti sembrano apprezzare l'abnegazione di Max nel non rifiutare un compito tanto difficile...».

Fu nel settembre del 1866 che l'imperatrice Carlotta tornò a Roma ad implorare invano l'intervento della Santa Sede, ed a Roma dette i primi terribili segni della follia.

Ferdinando Gregorovius raccoglie nei suoi «Diari romani» le notizie imprecise, inesatte, forse pettegolezzi, ma quali dovevano correre per Roma: ed il 30 settembre scriveva: «l'imperatrice Carlotta del Messico è attualmente a Roma. Alloggia all'*Hotel di Roma* sul Corso. La sua guardia d'onore consiste in sessanta soldati francesi con una bandiera. Essa fece subito visita al Papa che gliel'ha restituita ieri con grande affollamento di curiosi».

E nei giorni successivi: «la causa della sventurata imperatrice Carlotta forma il discorso del giorno. Essa è demente. Il suo seguito, quasi tutto di messicani, l'ha abbandonata e mandata all'*Hotel Minerva*. Essa pregò il Papa di darle alloggio in Vaticano. Martedì scorso non voleva allontanarsi dal la sua camera; rimase presso di lui dal le 10 alle 12, vi ritornò al dopopranzo e rimase fino all'*Ave Maria*. Il Papa era impacciato. Gli domandò replicatamente se si serviva di contravveleni. Egli disse: «Sì! il rosario e la preghiera».

Essa domandò se potesse prendere il bicchiere nel quale il Papa beveva. Avutolo se lo mise in tasca e con quello attinse poscia dell'acqua alla fontana di San Pietro ed a quella di Trevi». (Il Conte Enioli de Lipanga, morto a Roma nel 1926, raccontava che essendo comandante della scorta dei dragoni pontifici che cavalcava intorno alla vettura dell'imperatrice, a piazza della Pilotta ebbe da Carlotta l'ordine di far fermare il corteggio. L'imperatrice scese dalla vettura e fra la meraviglia dei presenti prese uno dei bicchieri della fontana che empì d'acqua bevendone a più riprese).

Gregorovius continua: «Presso la colonna di Marco Aurelio bevve una limonata da quel *limonaro*. Alle nove si recò di nuovo al Vaticano ove voleva dormire. Dovettero metterle in ordine una stanza, ma essa non andò a letto. Il Papa è molto agitato; quando ritorna dalla passeggiata domanda sempre se c'è l'imperatrice. Ha detto una volta, «Tutto ci capita: ci mancava pure che una donna s'impazzisse in Vaticano!».

«L'imperatrice fece una volta chiamare il cardinale Antonelli a 11 ore di notte; ma il cardinale si fece scusare. Pare che la freddа accoglienza trovata presso l'imperatore Napoleone l'abbia scossa a fondo.

Il miserabile lascia soccombere la sua vittima. Essa esprime ribrezzo per tutto quanto sa di francese. Abbandonò un giorno Santa Maria Maggiore vedendovi entrare due gendarmi francesi. Si attende il duca di Brabante che viene a prendere sua sorella. Questa è la dolorosa fine dell'avventura messicana».

Il sette ottobre il Conte di Fiandra, avvertito dal Cardinale Antonelli di quanto avveniva, accorreva a Roma, ed il nove conduceva a Miramare l'infelice sorella.

GEOGARIUS

Pio IX comunica Massimiliano e Carlotta.
(da una stampa del tempo) (raccolta Ceccarelli)

Dopo la morte dell'Imperatrice Carlotta
Una lettera inedita di Massimiliano

PARIGI, 20.

I giornali di Bruxelles pubblicano una lettera inedita dell'imperatore Massimiliano scritta dal carcere di Queretaro alla vigilia della fucilazione e diretta all'incaricato di affari d'Austria a Messico. In essa si dànno disposizioni circa i suoi funerali, ed è espresso il desiderio di essere sepolto accanto alla moglie.

Sulla morte della principessa Carlotta, avvenuta come è noto ieri mattina alle 7 nel castello di Bouchout presso Bruxelles, si hanno i seguenti particolari: tutta la Famiglia Reale belga si è trattenuta fino a tarda ora della notte al capezzale della moribonda. Poi sono rimasti presso di lei un gentiluomo di corte, tre dame di servizio, il medico curante e un sacerdote. Verso le due il respiro della malata è diventato affannoso, e le sue condizioni sono sempre più peggiorate finchè alle 7 il cuore, già debole, ha cessato di battere.

Re Alberto è arrivato al castello alle 9 ed è rimasto per alcuni minuti inginocchiato dinanzi alla salma della zia. Nessuna disposizione è stata ancora presa per i funerali che si svolgeranno venerdì o sabato prossimi. La salma sarà inumata nella cripta reale della chiesa di Laeken. Il Senato e la Camera hanno ieri tolto la seduta in segno di lutto.

Scoperta di un quadro di Tintoretto

BELLINZONA, 20.

Dietro l'altar maggiore della Cattedrale di Bellinzona si trova un grande quadro rappresentante la Crocifissione di cui si ignora l'autore. Un docente di storia dell'arte dell'Università di Vienna prof. Suida visitando tempo fa la pregevole opera credette di scorgervi la mano di Jacopo Robusti, detto il Tintoretto. La «Pro Bellinzona» ha iniziato una inchiesta presso personalità competenti della Svizzera e dell'estero, inviando dati e fotografie del quadro. Le risposte finora pervenute concordano quasi tutte con le osservazioni dello studioso viennese, attribuendo l'opera al Tintoretto.

Gemito farà un ritratto del Duce
La gioia dell'artista per il gesto del Governo

NAPOLI, 20. — La notizia giunta da Roma che il governo nazionale offrirà a Vincenzo Gemito, la somma di cento mila lire a riconoscimento degli alti meriti artistici suoi, ha prodotto favorevolissima impressione nel cenacolo degli artisti napoletani e di tutti quanti amano Gemito come una delle più potenti manifestazioni del genio nazionale.

Vincenzo Gemito, è uno di quegli esempi mirabili di individui venuti dal nulla che hanno conquistato la fortuna unicamente con la loro mente.

Egli ha accolto con gioia indescrivibile il munifico gesto del Governo nazionale, e ha espresso il desiderio di fare un ritratto a penna dell'on. Mussolini e poi di eseguire in bronzo una statua del Duce, che fra breve si recherà a ringraziare, accompagnato dalla figlia. Intanto egli continua a lavorare ininterrottamente e sta cesellando alcune nuove copie del suo famoso «Pescatore» richiestegli dall'Italia e dall'estero.

Svolta pericolosa

Nella nuova commedia di Rosso di San Secondo, «Tra vestiti che ballano» c'è un vecchio zio che si uccide per aver visto una nipote che balla nuda in un teatro di Vienna.

Vogliamo sperare che la Pawlova non abbia uno zio. E se per caso l'avesse, speriamo che quel sant'uomo non frequenti il teatro.

Quanto alla Borboni, speriamo che non abbia nemmeno un lontanissimo prozio.

* * *

Però, resta dimostrato che non è vero che lo zio è il padre dei vizi.

* * *

Da Bragaglia si cena si suona e si canta tutta la notte.

— Però — dice Anton Giulio — quando si è in ballo non bisogna ballare.

* * *

Scenette d'ogni giorno.

UNGELY — Hai letto il mio articolo?

UNO QUALUNQUE — No.

(Sipario).

Il piè veloce.

La costituzione della Sezione romana della Federazione Fascista degli Editori

E' stata costituita la Sezione Romana della Federazione Nazionale Fascista Editoriale.

Nell'assemblea tenuta dagli Editori romani, designati dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria e dalla A. E. L. I. venne nominato a capo della Sezione Romana, Franco Ciarlantini, Consigliere Delegato e Direttore della Soc. An. Editrice *Augusteo* e della filiale romana della Casa Editrice *Alpes*.

Per completare definitivamente la Sezione tutti gli Editori della provincia di Roma e tutti coloro che si trovano nelle condizioni necessarie per entrare nell'inquadramento sindacale sono pregati di inviare la loro adesione alla Sezione Romana (E. R. A. Via C. Battisti 19).

A dirimere ogni dubbio circa l'inquadramento delle Filiali delle Case Editrici trascriviamo quanto la Confederazione Generale Fascista dell'Industria ha comunicato con circolare 651:

«Aziende Editoriali Librarie. Si conferma che le Aziende Editoriali vanno all'Industria e così le Filiali di vendita di Case Editrici, in quanto gestite da impiegati regolarmente stipendiati dalla Casa Madre ed anche se, in eccezione a quanto si è convenuto circa la doppia inscrizione alle due Confederazioni, vendono coi libri di propria edizione, libri editi da altre Case».

Per una Mostra del Libro Italiano a Buenos Aires

Alla sede dell'A.E.L.I. di Milano nel mese scorso si riunirono l'ing. Vallardi, l'on. Ciarlantini, l'avv. Marrubini, il dott. Piantanida, per prendere opportuni accordi per la progettata mostra del libro italiano da organizzarsi nella primavera di quest'anno sotto il patronato della «Federazione industriale fascista degli Editori e dell'A.E.L.I.».

Al Presidente dell'A.E.L.I.S.E. il Capo del Governo ha inviato in proposito la seguente lettera:

«Apprendo con compiacimento che la Associazione Editoriale Italiana ha calorosamente aderito all'iniziativa di un gruppo promotore formato dal presidenti delle associazioni italiane e dai dirigenti di vari Istituti culturali o bancari in Argentina, per l'organizzazione di una Mostra del Libro italiano in Buenos Aires.

Sono sicuro che tale manifestazione, cui la Regia Rappresentanza in Buenos Aires darà il più valido appoggio, sarà degna delle tradizioni del libro italiano e rappresenterà un primo sicuro passo verso l'affermazione e l'espansione della nostra cultura nel Sud-America.

Le sarò grato se Ella vorrà cortesemente comunicarmi ogni ulteriore ragguaglio circa la preparazione della Mostra suddetta».

Il Presidente dell'A.E.L.I. ha tosto risposto al Primo Ministro nei seguenti termini:

«Conoscendo per tramite del Ministero degli Esteri il desiderio di V. E. e conscio della grande importanza morale e materiale di una Mostra del Libro in un centro di italianità sì vasto e popoloso qual'è la Repubblica Argentina, avevo già provveduto a interpellare preventivamente in proposito gli Editori. Oggi ho il piacere di significare all'E. V. che gli Editori italiani hanno dato alla unanimità la loro adesione.

Posso intanto informare V. E. che — presi accordi col dott. Alessandro Piantanida, uno degli esponenti del gruppo bonearense che trovasi in questi giorni in Italia — ho dato notizia con telegramma in data 31 dicembre al Regio Ambasciatore d'Italia in Buenos Aires dell'unanime adesione degli Editori Italiani, pregandolo di volermi dar conferma della costituzione definitiva del Comitato».

NOTIZIARIO

Borsa di studio per le laureate

Per il 1928 la Federazione Australiana offre una borsa di studio di 400 sterline. Vi possono concorrere tutte le nazioni aderenti alla Federazione Internazionale delle Donne Universitarie, tutte le studiose che desiderano passare un anno in quei lontani e interessanti paesi per ricerche scientifiche in questi rami: storia coloniale, antropologia, scienze economiche, geologia, filosofia, biologia (inclusa la fisiologia).

Il nome della vincitrice verrà comunicato il 1o settembre 1927. Le organizzazioni femminili locali si mettono a disposizione per facilitare le questioni relative all'alloggio, ecc., ecc. Una buona pensione completa costa dalle 2 alle 4 sterline alla settimana. Le università australiane sono fornite di laboratori, di apparecchi scientifici, ecc., assolutamente moderni, molte facoltà sono rette da illustri scienziati. Le *medical schools* di Melbourne, Sydney e Adelaide sono considerate tra le migliori dell'Impero britannico.

Se la vincitrice fosse una laureata italiana, potrebbe svolgere un'opera di grande utilità in favore del proprio paese. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla dottoressa Isabella Grassi, Via Adige, 42 - Roma 136.

Riproduzioni plastiche di Pinocchio

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha ricevuto i signori Marco Tullio Barzini (fratello del collega Luigi Barzini) e comm. Vincenzo Serafini, della Ditta «G. A. I. A.» di Camerino, i quali gli hanno fatto omaggio di una riproduzione plastica dei personaggi del celebre libro *Le avventure di Pinocchio* di C. Collodi, eseguite dalla «G. A. I. A.».

Questa riproduzione, di uno squisito gusto artistico, che degnamente commemora il centenario della nascita del grande scrittore, è particolarmente dedicata alle scuole elementari, a scopo didattico.

Toscanini tornerà in Italia
senza dirigere i concerti e la "Philarmonic,,

NEW YORK, 20.

La depressione nervosa che ha colpito Toscanini dopo l'indisposizione dei giorni scorsi lascia ormai ritenere che il maestro non dirigerà più i concerti al Philarmonic. Si ignora ancora quando egli farà ritorno in Italia. Secondo il progetto primitivo avrebbe dovuto imbarcarsi con la signora e le figlie il 2[illegible] febbraio sull'Olimpic.

Libri ricevuti

MASSIMO BONTEMPELLI: *L'Eden della tartaruga*. — Edizioni d'Arte, Fauno, Roma.

E' questo il quarto volumetto della serie del «Panno Giallo», la collana di umorismo italiano diretta da Giuseppe Zucca. In essa l'autore di *Nostra Idea* e della *Donna dei miei sogni* ha raccolto alcuni dei suoi racconti più divertenti, tutti quanti intonati a quel realismo esasperato fino al fantastico, a quell'umorismo che oscilla tra il filosofema e la fumisteria che costituisce il fascino principale dell'arte bontempelliana.

Il volumetto, che si presenta con la consueta eleganza tipografica, è illustrato dalla vivace matita di Enrico Sacchetti.

EDOARDO SBOTO: *Le Semplici* (Casa Editrice Giorgio Berlutti, Roma 1926).

In mezzo a tanti volumi di novelle e romanzi dalle complicate situazioni d'intreccio e dalle ancor più complicate situazioni psicologiche, un libro di novelle, dal titolo che è tutto un proposito ed un metodo fedelmente seguiti, costituisce un'eccezione ed una lodevole eccezione.

Abbiamo una collana di novelle nelle quali l'A. traccia con mano sicura e grande proprietà ed efficacia di stile, situazioni originali piene d'interesse, per cui il volume fornisce una lettura piacevole ed istruttiva.

Senza dipendere da scuole nè aver la pretesa di rappresentarle o rinnovarle, le novelle dello Sboto ritraggono la vita di piccoli centri e di modesti ambienti, allacciandosi alla migliore tradizione della novellistica siciliana e italiana.

Prof. FRANCESCO MAGNI: *I diritti di libertà nel regime fascista*. — Fratelli Cursi, Pisa.

Questo opuscolo, che fa parte della «Dottrina fascista» dello stesso Autore, è una risposta alle parole del sen. Ruffini, il quale, nel suo recente libro, aggrediva il regime fascista, in proposito dei diritti di libertà.

In una sessantina di pagine, il professor Magni, con grande maestria e profonda coltura, dimostra come la libertà assoluta sia inconciliabile con il principio di autorità e come il liberalismo sociale e politico — analizzando il suo contenuto filosofico e pratico — sia sostanzialmente negativo di ogni ordinamento statale e quindi dell'ordine stesso.

E' insomma, un'analisi acuta e diligente di quello che fu il liberalismo dopo la grande guerra, e un esame profondo delle erronee concezioni dello Stato che possono portare a strane ed arbitrarie valutazioni del concetto della libertà.

Il Monte di Pietà in Milano nel DCC anno della morte di San Francesco d'Assisi. — Note storiche a cura dell'avvocato Pietro Compostella. — Stab. Arti Grafiche Bertarelli, Milano.

Il nobil' uomo Monaldo Leopardi e le sue opinion

Quando i re si rimisero la corona - Un gesuita in veste corta - Un gentiluomo "ancien régime,, - Monaldo e il Santo Padre Dante.

Nell'anno 1818 il nobil'uomo conte Monaldo Leopardi era abbastanza soddisfatto di sè e del modo come camminavano, o, per dir meglio, come si erano fermate le cose del mondo.

La gran tempesta della Rivoluzione francese si allontanava, così come verso l'isola misteriosa di Sant'Elena si era allontanato il «Bellerofonte» con a bordo prigioniero quel «brigante di genio» che per quindici anni aveva sconvolto troni e popoli d'Europa.

I grandi re si erano rimessa la corona in testa, e avevano fatto alleanza di non più guerreggiare fra loro, e giuramento di governare i sudditi come tanti bravi papà coi loro figliolini, purchè non alzassero troppo la voce. Il Santo Padre era tornato a Roma, l'imperatore d'Austria, simile a Nettuno che placa il mare, *aveva* — diceva lui — ridonato all'Italia la sua libertà, nel senso che aveva restaurato le autonomie regionali quali erano prima della Rivoluzione francese: i piccoli re, duchi e granduchi, ricondotti per mano dal signor principe di Metternich, si erano seduti sui loro vecchi troni. Erano un po' esitanti. «E' sicuro questo trono?» «Se ubbidirete sempre a me e al mio augusto Signore, vi potete sedere senza paura di capitomboli».

L'Imperatore — si poteva rispondere — si è preso quasi tutta l'Italia per sè.

Ma Francesco primo non è forse il sacro imperator romano? E se i piccoli re rivedono i loro troni, è per sua buona grazia!

* * *

Il signor conte Monaldo Leopardi è stato, come pochi sanno, uno dei gentiluomini italiani più singolari dei suoi tempi: la Chiesa e la Spada, cioè il trono e l'altare, ebbero pochi difensori più strenui e convinti di lui. Il padre Giovanni Roothaan preposto generale della Compagnia di Gesù, lo chiamò scherzosamente «gesuita in veste corta». L'odio contro i giacobini, la democrazia, la burocrazia alla francese, le tasse, la leva militare, le istituzioni costituzionali gli era connaturato nel sangue.

Però quello che comunemente s'ignora è che per conto suo non tollerava limiti alla sua libertà. Nutriva inoltre un certo suo amabile scetticismo e indifferenza per ogni forma politica che non rispondesse ad un presupposto ideale umano, e in ciò potremmo trovare qualche affinità fra lui e il figlio suo grande che nell'ultimo canto della «Ginestra» vagheggiava il tempo in cui tutti fra sè confederati fossero gli uomini, porgendosi valida e pronta ed aspettata aita negli alterni perigli e nelle angosce della guerra comune.

Orgogliosissimo della sua indipendenza personale, il signor Conte Monaldo era alieno da ambizioni di primeggiare; gli bastava di essere come un piccolo re nella sua famiglia, nella bella e grande sua casa, nella sua adorata Recanati; lontano della quale, si sentiva sperduto come un ranocchio fuor d'acqua. «*Comandi anche l'imperator della China, purchè stia lontano: condottier lontano, e briglia lenta*».

Felicissimo della restaurazione della monarchia papale, osservantissimo di tutte le pratiche religiose, quanto alla coscienza amava intendersela, da buon italiano, direttamente col Signor Iddio; e del governo dei preti aveva una stima piuttosto mediocre. «*Vaghissimo* — scriveva egli stesso — *e superbissimo della mia ingenuità e indipendenza personale, non curo e non ho bisogno di grandi città. Sceglierei meglio una capanna, un libro e una cipolla in cima a un monte che non un impiego subalterno in Roma, dove chi non è prelato o avvocato, è niente; e dove credo che tutti gli altri impieghi sappiano di staffieri, e quelli che si sostengono, debbono essere gli umilissimi, adulantissimi servitori di tanti asini vestiti da abati, che, incassando la testa in collare rosso o paonazzo, hanno acquistato l'infusione di tutte le scienze*».

* * *

Nè alto nè basso, era il signor Conte, nè bello, nè brutto, rasato — s'intende — il volto, e con la cazzera all'indietro. Vestì sempre di nero alla maniera dell'*ancien régime*, calzoni corti anche quando usavano lunghi, calze nere, scarpe basse con fibbie d'argento, cravatta bianca, e così durò sino al giorno in cui vecchio di 79 anni, nel 1857, serenamente si spense in una poltrona della sua biblioteca.

Aveva cominciato a vestire così dall'età di 18 anni, cosicchè chiunque non l'ebbe conosciuto fanciullo, mai lo vide coperto con abiti d'altri colori.

Curioso è il vanto di aver portata la spada ogni giorno, come i cavalieri antichi e di essere stato forse l'ultimo «spadifero» d'Italia, finchè nel 1796, sotto il governo repubblicano francese, questo nobile e dignitoso costume decadde affatto. Sono sue parole.

E la ragione di questo vestire?

«*Perchè essendo sempre stato alieno dall'abbassarmi, se anche ne avessi avuto inclinazione, bisognava resistere, o cambiare vestiario. Con la spada al fianco, e sempre in abito di parata, non si poteva cader in bassezze*».

Come poi essendo sempre vestito in abito di parata egli stesse sotto il dominio della amatissima consorte, marchesa Adelaide Antici, la quale giunse persino ad interdirlo dall'amministrazione del patrimonio, si può spiegare in diversi modi, sia perchè legato da vincolo di grandissimo affetto per la sua donna; sia perchè il troppo giudizio di lei lo liberava dalla miseria delle cure domestiche, nelle quali egli aveva fatto così cattiva prova, e gli permetteva di spaziare nel vasto cielo delle sue erudite fantasie ed elucubrazioni politiche; sia forse perchè vi era in lui qualche cosa dell'immortale don Ferrante, dei «Promessi Sposi», a cui non piaceva nè di comandare, nè di ubbidire. Dall'alto palazzo comitale nella sua Recanati egli guardava il mondo. Era in continua corrispondenza coi più famosi reazionari, gesuiti, legittimisti del tempo. Amava le lettere, ma era alquanto nemico delle parole rimbombanti e delle astrazioni poetiche. Basti dire che soltanto a cinquantatre anni si indusse a leggere

per intero «*li cento canti danteschi formanti le tre cantiche intitolate: l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso, e con l'aiuto di Dio, la ho finita*». Ci si era provato negli anni giovani, ma non era riuscito sino alla fine: «*faccio tanto di cappello alla Divina Commedia, perchè lodarla omai è necessario. Tutto il mondo è così pieno degli elogi di Dante che censurare sarebbe audacia e follia punita con la scomunica da parte dei letterati. Però è anche vero che dopo cinque secoli dacchè la pazienza degli Italiani si esercita nelle spiegazioni di Dante, soltanto con l'aiuto dei commenti si può intenderne una terza parte. Prometto al santo padre Dante che non avrò mai l'ardire di volgere lo sguardo, verso questo suo sovrumano lavoro*». Curioso è anche questo giudizio: «*Dante era in collera con Firenze solamente perchè lo aveva scacciato, e non ci dominava il suo partito*». Altri suoi singolari giudizi: ha letto le novelle in ottava rima *Ildegonda* e la *Fuggitiva* di Tommaso Grossi, e ne scrive così:

«*Sono consorelle pulite e bene aggiustate, ma senza vampa di estro e senza pregio di novità. Sono soggetti tristissimi che stracciano il cuore, e non so che gusto sia quello di affliggersi con le favole, quando già abbiamo tanti soggetti di afflizione, purtroppo veri*». Legge i «Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni. Qui grande entusiasmo: «*Quest'opera deve essere imitata quanto si può, ma nessuno speri di uguagliarla. Appena letto quel romanzo, ne fui rapito, e lo giudicai prezioso non tanto alle lettere quanto alla religione e alla morale. Ebbi poi molta compiacenza nel sentire che in Roma i confessori gesuiti lo dànno a leggere alle loro penitenti*».

Il Giordani gli procura una noia invincibile coi suoi discorsi e con le sue orazioni: «*Credo che ciò provenga dallo stile affettato, stentato come di chi parlasse con la bocca gonfiata dalla erudizione*». La tragedia *Caio Gracco* di Vincenzo Monti gli fa scrivere così: «*Se l'autore ha inteso dimostrare che le virtù dei romani fu soltanto superbia mascherata da amor di patria e zelo di libertà, può contentarsi di aver raggiunto il suo scopo. Sotto ogni altro rapporto, questa tragedia è un'orgia di cannibali, una taverna di ubriachi, e piuttosto un ospedale di pazzi*».

Quel senso di sfiducia negli uomini e nelle cose che appare così sconsolato e tragico nelle opere del figlio suo, Giacomo, lo si riscontra pur nel padre, ma in forma più mite, e illuminato poi tutto dalla fede in un altra vita migliore. Lo Stato della Chiesa, secondo Monaldo, è destinato dalla Provvidenza ad essere il campione della saviezza e della felicità, «*ma dovrebbe assumere il suo tono, dovrebbe essere governato nel modo che meglio conduce alla soddisfazione dei sudditi e alla gloria del governo*». Siccome però questo non avverrà mai, così il signor conte si disinteressa alla sorte di chi sarà o non sarà ministro, e si va persuadendo che bisogna vivere come vogliono gli altri, e si consola perchè tutte le strade conducono ugualmente alla gran mèta dell'eternità. «*Ciò stante, governi chi vuole, abbia chiunque le calze nere, rosse o violacee, m'importa quanto il sapere in che giorno farà luna nuova*».

E al figliolo suo, nella sua prima andata in Roma nel 1822, scriveva: «*Sapeva che gli uomini di Roma non vi avrebbero accontentato, come so che ovunque e sempre troverete carestia di quella merce che potria soddisfarvi, e che purtroppo è stata e sarà sempre rara. Siccome però il mondo è, e fu sempre così, bisogna dedurne che fu ed è come deve essere, e che quelli i quali genio e passione autorizzano a sorvolare sugli altri, devono contentarsi di se medesimi, e ridere o piangere sulle sottostanti miserie*».

E nel venerdì santo dell'anno seguente scriveva al figlio: «*Oggi è l'anniversario della morte di Cristo. Se non ci crediamo, abbandoniamo tante smorfie ipocrite, se ci crediamo approfittiamo di quel sangue che ha ricomprato le nostre salute*».

ALFREDO PANZINI

(Illustrazioni di Camerini).

(Continua)

CRONACA DI ROMA

Negozianti e "orzaroli"

La questione del numero dei negozi e le nuove disposizioni che regolano ora il rilascio delle licenze degli esercizi hanno un riflesso a Roma specialmente nei riguardi delle rivendite di generi alimentari attorno alle quali la Camera di commercio ha compiuto una accurata indagine.

Dall'indagine eseguita è risultato che a Roma esistono 5581 negozi di generi alimentari così suddivisi:

Pane e paste, 304; drogherie, 580; pizzicherie, 529; vini ed olii (escluse le osterie), 40; macellerie, 622; abbacchi, polli e uova, 333; verdura e frutta (esclusi i posti fissi e i girovaghi), 440; pesce fresco (idem), 46; latterie, 382; orzaroli, 1276; macellerie ovine e bovine 129.

Esaminando le diverse cifre balza all'attenzione del cronista l'ingente numero degli esercizi di «orzarolo», istituzione essenzialmente romana, dove si vende un po' di tutto e principalmente pane, paste, generi di pizzicheria, di drogheria, olio e spesso anche erbe e frutta.

Qualora, quindi, si ritenga opportuno distribuire i 1276 esercizi di «orzarolo» fra le varie categorie di negozi di cui ci siamo occupati si hanno le seguenti risultanze:

Pane e paste, 1560; drogherie, 806; pizzicherie, 1557; vini ed olii, 1704; macellerie, 761; abbacchi, polli e uova, 476; verdura e frutta, 455; pesce fresco, 46; latterie, 382.

In totale risultano 8747 esercizi.

Per meglio chiarire il concetto da noi esposto rileviamo che ciascun esercizio di «orzarolo» non va considerato come una sola bottega ma come l'unione di 4 o 5 spacci dove con uniche spese di esercizio, di luce, di tasse, di pigione si vende quello che in via ordinaria vendono parecchie botteghe.

Ciò evidentemente rappresenta un danno spesso non lieve per il commercio e per i consumatori che attratti dal miraggio di poter acquistare a credito e pagare a fine mese, poichè anche questo è usanza quasi esclusiva degli «orzaroli», transigono per forza di cose sul prezzo, sul peso e sulle qualità dei generi.

La Commissione del Governatorato che s'incarica ora con singolare zelo di esaminare le domande per le licenze di nuovi esercizi dovrà tener conto di questa situazione e provvedere perchè non sia permessa l'apertura di nuove botteghe di «orzarolo».

Altrimenti, se questo avvenisse, lo spirito del decreto che vuol significare limitazione di esercizi, verrebbe completamente eluso e con una sola licenza se ne accorderebbero in realtà 4 o 5.

Prolusione Cecchelli all'Università

Ha avuto luogo all'Università la prolusione del prof. Carlo Cecchelli al corso di archeologia cristiana, corso che egli tiene da vari anni come sussidio a quello del prof. Marucchi. Lo studio di questa scienza e specialmente delle catacombe o cimiteri sotterranei su cui si basa il corso di quest'anno, deve avere come preparazione e come base la cognizione degli Evangeli e degli Atti Apostolici nonchè delle più importanti opere di commento ad essi. Dopodichè e con una sufficiente cognizione di storia del cristianesimo, la vita sarà più aperta e più facile per entrare nel dominio dell'archeologia cristiana. Le iscrizioni, le invocazioni mistiche ed altre cose inerenti ad esse che nel loro spirito sono indubbiamente un riflesso del pensiero che scaturisce dagli Evangeli, saranno così più facilmente interpretate. Il metodo del prof. Cecchelli che si distacca molto da quello di altri archeologi è razionale e moderno. Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 18.

I sottocapisquadra dei vigili urbani vincono al Consiglio di Stato

Dodici dei vigili urbani di Roma, rimasti ad attendere il loro turno di promozione a sottocapisquadra, entro il biennio (1. aprile 1920-1. aprile 1922) di vigore del concorso bandito nell'ottobre 1919, avevano invano chiesto di empire i posti che sarebbero stati lasciati liberi con la promozione di 14 sottocapisquadra ai 14 posti di capisquadra resisi vacanti entro il detto biennio. Contro il rifiuto loro opposto dall'Amministrazione, tre di essi avevano interposto ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa, che però lo respinse, dichiarando che nessun obbligo aveva il Comune di nominare i ricorrenti perchè il quadro di avanzamento doveva ritenersi decaduto prima della vacanza.

Contro tale decisione i tre ricorrenti interposero ricorso e altri fecero intervento adesivo, innanzi il Consiglio di Stato, col patrocinio del comm. avv. Crisostomo Sciacca e Franklin De Grossi, e la V Sezione con decisione stesa dal Consigliere Arnaldo De Simone, sotto la presidenza del comm. Alfredo Gherai, non solo ammise l'intervento di quei 7 aventi identica posizione giuridica e un comune interesse da tutelare, ma, ritenuta insistente la allegata impossibilità giuridica del Governatorato di procedere alle desiderate nomine ai posti resisi disponibili al 1. aprile 1922, dal momento che al 1. aprile stesso e non prima, scadeva il biennio di validità del quadro di avanzamento, accolse il ricorso e riconobbe il diritto dei tre sottocapisquadra ricorrenti e dei 7 intervenuti ad essere promossi con decorrenza 1. aprile 1922, annullata restando e la deliberazione Comunale e quella della G. P. A. che l'aveva confermata, con la condanna del Governatorato alle spese dell'intero giudizio.

Per una modificazione di percorso delle linee tramviarie 44 e 47

I popolatissimi quartieri Salario e Savoia sono collegati col Corso Vittorio Emanuele — centro importantissimo di affari, dove hanno sede tutti gli uffici finanziari dello Stato: Registro, Demanio, Ipoteche, Imposte, Catasto nonchè la Pretura giudiziaria, banche e scuole — con le sole due linee tramviarie n. 44 e 47 che oltre ad avere la corsa a grandi intervalli, fanno il lungo giro di via Cavour.

Fra l'attesa della vettura ed il percorso per recarsi da piazza Verbano al Corso Vittorio occorre circa un'ora, con un enorme danno degli uomini di affari e degli impiegati che hanno ad esempio, solo due ore per recarsi a casa per il pranzo.

Inoltre manca qualunque comunicazione con via Nazionale, altro centro importante di commercio, di affari, di vita cittadina.

Ad ovviare a tali inconvenienti bisognerebbe che le vetture delle linee 44 e 47 passassero per via Nazionale invece che per via Cavour e che si rendessero più frequenti le corse che oggi sono alquanto rare.

La prolusione dell'on. Acerbo alla Scuola d'Ingegneria

Questa mattina alle 11 hanno avuto inizio le lezioni nelle Scuole di perfezionamento di Areonautica, Elettrotecnica, Agraria e Commercio, presso la R. Scuola di Ingegneria di Roma, recentemente istituita dal Governo Nazionale.

L'on. prof. Giacomo Acerbo, insegnante di legislazione sindacale nella Scuola di perfezionamento in Commercio, ha tenuto la prolusione al suo corso svolgendo il tema: *Profilo storico della Corporazione*.

Tra i numerosi intervenuti alla cerimonia abbiamo notato i Sottosegretari di Stato on. Bottai e Bastianini; l'onorevole Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste; gli on. Giunta e Lantini; il sen. Luiggi; il segretario dei Fasci all'estero, dottor Di Marzio; i professori Ciappi, Navarrini, Bachi, Mondaini, Della Penna, Magno, Fontana Russo, Coen Cagli; gli ingegneri Turolo e Velani; generali Baduel e Bolsano; i comm. Pugliese, Dallari, Gigante, Piomarta; il duca Caracciolo; il marchese Centurione; il grande uff. Ravasini e tanti altri.

Quando l'on. Acerbo ed i rappresentanti del Governo, accompagnati dal direttore della Scuola on. prof. Ciappi sono entrati nell'aula sono stati accolti da una calorosa dimostrazione dell'uditorio.

L'on. Acerbo svolgendo il tema «Profilo storico della Corporazione» ha esposto un conciso disegno storico della Corporazione congiunto ad una critica serrata sull'origine, la struttura, la natura politico-economica e la decadenza dei varii istituti corporativi apparsi nella storia dell'Europa. Effettivamente le sue conclusioni si distaccano decisamente da quelle della comune storiografia in materia, e ciò sia per quanto si riferisce alla Corporazione romana sia per quanto riguarda specialmente le Corporazioni medioevali, ad esempio, egli indica la genesi di queste ultime non nell'influsso del germanesimo, o in quello della tradizione romana o nell'azione cristiana, ma nel processo storico della affermazione delle prime forme dell'economia di scambio che determinano due salienti fenomeni interdipendenti: lo svincolo della manifattura dall'economia rurale e la nascita delle città medioevali.

L'esposizione dell'oratore si è svolta con molta organicità fino alla conclusione quando egli ha prospettato con ampiezza di concetti le premesse e le ragioni della Corporazione fascista, organo di giustizia sociale in uno stato sovrano, strumento di potenza politica e di disciplina nazionale.

La dotta dissertazione è stata seguita con il più vivo e crescente interesse dall'imponente uditorio, che ha salutato la fine con una calorosa dimostrazione. Con l'oratore si sono congratulati tutte le autorità presenti.

Il ricevimento all'Ambasciata d'Inghilterra

In centro: **Lady Sybil Graham** — Dall'alto in basso e da sinistra a destra: **Donna Rosalia Boncompagni Skouzes, duchessa di Sermoneta, duchessa di Civitella, donna Andreina Sanjust.**

La vita di società ferve brillantissima nella città eterna: i grandi saloni delle case patrizie e delle ambasciate si sono riaperti alle feste mondane che rievocano la sontuosità di altri tempi per la bellezza dei singolari ambienti in cui si svolgono.

E in queste feste d'eleganza suprema, lo spirito si ricrea, il tempo trascorre veloce, le discussioni d'arte, di letteratura, si svolgono negli angoli intimi dei salotti appartati, mentre più lontano e in altre sale più splendenti di luce la gioventù si diverte ballando.

Trionfo dell'eleganza dunque e dei colore; trionfo anche della bellezza e della gioia di vivere. Ma sopratutto trionfo di questa solenne e aristocratica anima romana che qui raccoglie da ogni parte del mondo tutte le genti migliori, e nel tumulto intenso di una festa fugace, viene ancora a rivelarsi e a celebrare i suoi riti di fasto e di grandezza.

Al pranzo offerto ieri sera dall'Ambasciata d'Inghilterra e da Lady Sybill Graham hanno partecipato il Cancelliere dello Scacchiere inglese Winston Churchill, i signori John e Randolph Churchill; S. E. Fletcher Ambasciatore degli Stati Uniti e la signora Fletcher; S. E. il Conte Volpi di Misurata la Contessa e la Contessina Volpi; S. E. il Ministro Rocco e la signora Rocco; S. E. il Sottosegretario di Stato Grandi; S. E. il Maresciallo Badoglio e la signora Badoglio; S. E. l'Ammiraglio Barone Acton e la Baronessa Acton; S. E. Augusto Turati; il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani e la principessa Potenziani; il Barone Chiaromonte Bordonaro; la Duchessa di Sermoneta; la Contessa Giannotti; il Principe e la Principessa di Piombino; l'on. Conte Arrivabene e la Signorina Arrivabene; il Marchese e la Marchesa Paulucci di Calboli Barone; il comm. Guariglia e la signora Guariglia; il Principe e la Principessa Belmonte; Lord d'Abernon e lady d'Abernon; il Marchese Lemmardi; Don Carlo Ruspoli; il signor Wingfield e la signora Wingfield; la signorina Joan Marjoribanks.

Al pranzo è seguito un ricevimento al quale erano invitati ambasciatori, ministri plenipotenziari, membri del Governo, senatori, deputati, alte cariche di Corte, ufficiali superiori di tutte le armi, alti funzionari dello Stato e una larga rappresentanza della società romana.

Numerosissime le dame in splendide *toilettes*.

Al ricevimento hanno preso pure parte i dodici deputati inglesi di passaggio a Roma diretti a Malta.

La maggior parte degli invitati è stata presentata al signor Churchill, che fu festeggiatissimo e si intrattenne in colloquio con molti degli intervenuti.

Lady Sybil Graham che, coadiuvata da S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra, ha accolto l'eletta folla degli invitati, con quella meravigliosa grazia che fanno di questa nobile dama una delle figure più squisite del nostro gran mondo, era in una *toilette* bianco avorio con ricami di perline, cingeva la fronte con un magnifico diadema in brillanti, e recava sul petto un grande *pendantif* pure in brillanti e grossi smeraldi *cabochon*.

Ricordiamo tra gl'intervenuti.

Duchessa della Vittoria Diaz — duchessa Thaon di Revel — principessa di Piombino — principessa di Viggiano — marchesa Giulia Centurione — duchessa di Roccapiemonte Ravaschieri — principessa Dora Odescalchi — d.ssa di Laurenzana, princ. Giovanelli, duchessa di Sangro, princ.a Maria Ruffo, conte e contessa Macchi di Cellere, signora Bianca Varvaro, marchese e marchesa Di Bagno, contessa Gianotti, conte e contessa Pavoncelli, march. e marchesa Guglielmi, barone e b.ssa Renzo de Renzis, contessa Antonelli, marchesa Delia di Bagno, contessa Margot de Asarta, conte e contessa di Sambuy, marchese e marchesa Spinola, princ. e princ.a di Montenoduni, donna Andreina Sanjust di Teulada, marchesa di Roccagiovine, conte e contessa di Frasso, principe Alessandro Wolkonsky, barone Graevenitz, principessa Aldobrandini, marchese e marchesa Marini Clarelli, marchese e marchesa Monaldi, marchese e marchesa Godi di Godio, conte e contessa de Minerbi, conte e contessa Santucci Fontanelli, donna Jolanda Sanjust di Teulada, sig.na Dana Mauzi-Fè, sig.ra Ruselli, principessa di Piombino, p.ssa Arduina Boncompagni, duchessa Civitella della Porta, marchese e marchesa Marignoli, contessa di Policastro, contessa di Robilant, conte e contessa Cariani Mainori, principe Rospigliosi, baronessa Aliotti, conte Arrivabene e donna Nicoletta, marchesa Patrizi e signorine, marchese e marchesa Dusmet de Smours e signorine, signora Page, marchesa Mottola, marchese e marchesa Solari e signora Carla, contessa di San Severino, donna Zenaide Giunta di Roccagiovine, contessa Eua, contessa Conti, principe e p.ssa Altieri, Prefetto e contessa d'Ancora, Don Luigi Del Drago, conte e contessa d'Assaro, baronessa Ite Hessen, baronessa Giunti, sig.ra Gayda, sig.ra Siciliani, sig.ra Carelli, donna Maria Cristina del Drago, donna Flaminia Macchi, donna Stefanella Sciarra, donna Myriam Potenziani, donna Cristina de Lutes, sig.na Sacre, donna Ornella Ravaschieri, baronessa Gautier di Confiengo, sig.ne Renata Pollio, Luisina Conti, Giulia Giunti, sig.ne Suares, Bernardez, Jolette Vinci, principe Aldobrandini, marchese Galeazzo di Bagno, marchese de Portago, duca di Morignano, Guido Branca, conte Corrado Moncada, barone Renzo Compagna, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, marchese Ferdinando di Bagno, conte Custoza, colonn. Graziani, comm. Giorgio Varvaro, barone Colucci, don Stefano, don Giovanni, don Ignazio Sanjust, barone Acerbo, Nanni Cassis, dottor Virginio Gayda, Tanino Masier, Giorgio Nelson Page, Carlo Tridenti, Mario Badoglio, barone Gautier, conte Silvio Piccolomini, conte Emilio Blumenstihl, conte Ugo Conti, conte Tracagni, conte Vinci e moltissimi altri.

Il Papa benedice gli agnelli di Sant'Agnese

Domani, festività di S. Agnese, si rinnoverà la caratteristica cerimonia della presentazione al Pontefice dei due agnelli vivi, colla lana dei quali poi vengono confezionati i Pallii, cioè quella specie di grande stola di bianco lino, che indossano, oltre il Papa, i patriarchi e gli arcivescovi.

I due agnelli, bianchi candidi, adorni di fiori e nastri, vengono prima benedetti, sulla tomba di S. Agnese, nella sua Basilica Costantiniana, in via Nomentana, al termine della messa solenne, dall'Abate dei Canonici Regolari Lateranensi, i quali ufficiano la Basilica; poi sono portati in Vaticano alla presenza del Papa, in una automobile, da due Mansionari di San Giovanni in Laterano, ed accompagnati dal cerimoniere della stessa Basilica Mons. Fedeli.

La presentazione al Papa è poi ancor più solenne, perchè vi assistono il Prefetto delle Cerimonie Apostoliche Mons. Respighi, i due Canonici Camerlenghi di S. Giovanni in Laterano, un Avvocato Concistoriale, un Uditore di Rota, e l'Abate ed una rappresentanza dei Padri trappisti che donano i due agnelli.

Dopo che il Papa ha benedetto gli agnelli, questi vengono consegnati a Monsignor Uditore di Rota, che, a sua volta, li consegna al Decano della Sala pontificia, il quale, in una vettura del Vaticano, li trasporta al monastero di Santa Cecilia in Trastevere. Quelle suore hanno il compito di custodirli fino a Pasqua; allora vengono tosati e la lane servono per la confezione dei Pallii.

L'origine di questo rito è avvolto nell'oscurità.

I due agnelli sono devoluti, a titolo di annuo canone, dalla Basilica e Canonica di Sant'Agnese fuori le mura, al Capitolo di S. Giovanni in Laterano. Ma ora questo canone è rimasto *pro forma*, perchè gli agnelli vengono donati da qualche benefattore che presentemente sono i Padri Trappisti.

Un "camion,, contro un carro

Verso le 19,30 di ieri sera, nella via Ostiense, nei pressi della tenuta «Drugoncella» l'autocarro n. 55-8227, condotto da Salvatori Vincenzo, di Angelo, di anni 33, da Tagliacozzo, abitante in via Matteo Boiardo n. 12, ha investito e fatto ribaltare un carretto sul quale si trovava certo Rinaldi Luigi, del fu Giovanni, di anni 54, da Roma, abitante in via delle Sette Chiese n. 5.

Il Rinaldi, che è stato sbalzato dal carretto, ha riportato la frattura della clavicola sinistra e una contusione all'emitorace destro, per cui all'ospedale della Consolazione è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Per controllare la velocità

Sono noti i nostri concetti sul traffico: tra le regole da imporre nella circolazione appare evidente la necessità di imporre un limite alla velocità — e punire, con asprezza esemplare, chiunque lo sorpassi. Appare poi parimenti necessario, convincere il pedone che qualora egli — trasgredendo le norme che governano il transito — si lasci travolgere da un autoveicolo che proceda alla velocità consentita dalla legge, non apparirà più come il «pedone investito», ma, sibbene, come un imprudente causa in buona parte della sua disgrazia. A stabilire codesta correlazione di responsabilità tra conducente e pedone pare a noi possa agevolmente intervenire un apparecchio d'invenzione e di fabbricazione italiana al quale brevemente accenneremo.

L'apparecchio consta, di una palla dipinta a spicchi di colori diversi ed alternati (bianchi e neri) che viene collocata su uno dei parafanghi anteriori dell'autocarro; e in vista, quindi, non soltanto di chiunque possa trovarsi sulla strada — se pure di qualche centinaio di metri distante dall'autoveicolo — ma anche del conducente. La palla gira vorticosamente, durante la corsa, per subito arrestarsi, non appena la velocità superi il limite prescritto. La rotazione apparirà grigia durante la rotazione: e si vedranno nitidamente distinti gli spicchi, bianco e neri, a palla immobile. Dispositivi speciali provvedono ad illuminare l'apparecchio durante le ore della notte. Il sistema è graduabile a tutte le velocità. E poichè la velocità non può essere uniformemente limitata per ogni transito un semplice sistema di «cambio» consente al conduttore la possibilità di atteggiare l'apparecchio a seconda con le velocità variamente consentite per determinati percorsi. Le Prefetture e i Municipi, come piombano targhe e tassametri, dovrebbero mettere a punto e piombare codesti apparecchi (imposti dallo Stato e non commerciabili) a seconda con le velocità, limiti massimi, determinate dal codice della strada e dai regolamenti locali. Poichè, in fondo, un indicatore di velocità ad altro non mira che ad ottenere il rispetto di quel limite di corsa che è fissato dall'articolo 56 del «Codice della strada», 1923.

E ancora un tale apparecchio potrebbe educare pedoni ed automobilisti; e procedendo con il metodo razionale della gradualità, dare loro il senso netto e preciso dei doveri e dei diritti di ciascuno sulla strada. Educati i conducenti e i pedoni, si renderà facilmente possibile la progressiva realizzazione di sempre maggiori velocità.

Il primo fattore da affrontare da chi si accinga a risolvere il «problema della velocità» è dunque codesto: «imporre alla velocità un limite e rigorosamente controllarne il rispetto».

Ed a questo concetto, ci sembra, l'apparecchio al quale abbiamo accennato risponde pienamente.

Ufficio di Consulenza legale all'Opera Cardinal Ferrari

L'*Opera Cardinal Ferrari* per integrare la sua azione di assistenza sociale che svolge attraverso gli Uffici di *Collocamento*, i *Segretariati del popolo*, i *Segretariati sociali*, le *Scuole professionali*, le opere a pro degli *sfrattati*, ecc., ha istituito un Ufficio di *Consulenza legale*.

L'Ufficio comprende quattro rami specializzati in *Consulenza Civile, Penale, Tributaria* e del *Lavoro e Previdenza Sociale*. Consulente in materia Civile ne è l'avv. comm. Chiri Ercole, in Penale l'avv. D'Amico Domenico, in Tributaria, l'avv. Guidi Francesco, in legislazione del lavoro, assicurazione ed emigrazione l'avv. Rossi De Gasparis Giovanni.

L'orario per le varie consulenze è così distribuito: *Civile*: lunedì e giovedì, ore 18-20 — *Penale*: Mercoledì, ore 18-20. *Tributaria*: sabato, ore 18-20 — *Legislazione del lavoro e previdenza*: martedì e venerdì, ore 18-20.

La segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 20 in via Germanico n. 146.

Le conferenze dell'*Ardea*

Domenica 23 alle ore 15: visita all'Accademia di Spagna per gentile concessione del direttore prof. Blay. Questa visita è riservatissima ai soci — Ore 16: il chiaro prof. Giovanni Staderini presso il tempietto del Bramante illustrerà la storia e i monumenti del Gianicolo. Tutti possono intervenire.

2400 Km. di linee automobilistiche sui 4000 Km. di strade del Lazio

Del chilometraggio complessivo delle linee automobilistiche del Lazio non si aveva fino ad oggi una cognizione nemmeno approssimata. Presso il Ministero dei Lavori Pubblici si disponeva finora dei soli dati relativi alle linee sovvenzionate.

L'indagine condotta in questi ultimi tempi dalla Camera di Commercio ha posto in luce uno sviluppo rimarchevolissimo dei servizi automobilistici nella nostra regione i quali raggiungono complessivamente oltre 2400 km.

Se si tiene presente che la rete stradale ordinaria della vecchia circoscrizione misura in totale 4000 km. è facile vedere quale importanza abbia oggi assunto presso di noi l'automobile pubblica e quanto ad essa si debba per la intensificazione delle relazioni anche economiche tra regione e regione e tra centro e centro. Sui 205 comuni compresi nella vecchia circoscrizione del Lazio soltanto 82 risultavano sprovvisti di collegamenti automobilistici. Da questo numero sono da dedursi una ventina di comuni i quali sono dotati sufficientemente di altri servizi ferroviari o tramviari. Tale è il caso di parecchi centri dei vicini Castelli Romani.

Altri dati sono stati raccolti sul costo dei trasporti automobilistici e sui prezzi normalmente praticati. Ne è risultato un notevole buon mercato di questi ultimi, malgrado la spesa abbastanza elevata richiesta dall'esercizio delle linee automobilistiche. Ciò si deve tanto alle sovvenzioni comunali e statali di cui godono gli esercenti le linee, quanto alla lunghezza quasi sempre notevole del percorso. Il costo del trasporto automobilistico decresce infatti sensibilmente col crescere del chilometraggio.

Questi ed altri importanti rilievi costituiscono il risultato dell'accurato studio portato a termine dalla Camera di Commercio.

Incendio in Via dei Sabelli

Verso le ore 3,15 della scorsa notte, per cause non precisate, è scoppiato un incendio nella fabbrica di seggiole del sig. Torbelli Pietro, sita in via dei Sabelli n. 19.

Il fuoco sprigionatosi da un motore si appiccò a due banchi da lavoro che sono andati distrutti. Accorsi i vigili di via Genova con un'autopompa, agli ordini dell'ing. Ugolini e del brigadiere Conforti, il fuoco venne in breve circoscritto e domato.

La piena del Tevere decresce

Le acque del Tevere che già toccavano «l'occhialone» di ponte Sisto, segno di disastrose inondazioni nei tempi in cui non esistevano i muraglioni, si stanno lentamente abbassando con grande gioia degli abitanti delle campagne verso Ostia.

La cronaca del «Biondo», che, ingrossato, ha minacciato in questi giorni una delle sue inondazioni, oggi è tranquillizzante.

La massima piena si verificò nella sera del 18, alle ore 23, quando il Tevere, all'idrometro di Ripetta, raggiunse il livello di 11 metri e 45 centimetri. E' noto come, fino a che le acque non sieno salite ai 12 metri, non ci sia pericolo di straripamenti. Questi si rilevano soltanto nelle campagne più basse, alla Magliana, sulla via Ostiense eccetera.

La piena, durante la notte del 18, andò diminuendo lentamente. Ora, le notizie segnalate dall'idrometro di Orte sono confortanti. Stamane alle 9, il livello delle acque segnava m. 10.30, a mezzogiorno segnava m. 10.15 con accenno a decrescere.

Naturalmente, l'Aniene si è fatto un dovere di seguire l'esempio di papà Tebro, e a ponte Mammolo è straripato; ma anche questa piena minore può dirsi, per ora, finita.

Per la Beatificazione di Pio X

E' insistente, continuo e profondamente suggestivo il fenomeno delle domande provenienti da tutto il mondo cattolico, che formula voti per la Beatificazione di Papa Pio X.

Notiamo quella recentissima e collettiva dell'Episcopato brasiliano che reca le firme degli Arcivescovi di S. Salvatore, Parahiba, Olinda e Recife di Bello Horizonte; dai Vescovi di Aracaju de Petraluja, Santa Maria, Ilheosade, Nasaret, Garanhuns, Piauy e dal prelato di S. Concezione di Braganza.

Le sottoscrizioni al Prestito

Nei giorni 17 e 18 corrente la sottoscrizione al Prestito del Littorio presso la Sede di Roma della Banca Commerciale Italiana è ammontata a L. 4.678.900 di cui L. 1.140.000 sottoscritte dal Tesoriere del Governatorato di Roma; L. 500.000 dall'Ist. Naz. di Credito per lavoro ital. all'estero; L. 171.000 dal sig. Federici Elia; L. 127.500 dal sig. Garbarino Pietro; L. 100,000 dall'Automobil Club-Roma; L. 100.00 dalla Soc. Italiana di Elettrochimica; L. 100.000 dal sig. De Luca Giuseppe; L. 71.700 dalla Soc. Prod. Calce e Cementi di Segni; L. 67.900 dal giornale *La Tribuna*; L. 61.200 dal sig. Genovese Francesco; L. 51.000 dal sig. Alfano Salvatore e Figli; L. 50.000 dal sig. Carlo Ascani; L. 50.000 dal sig. Folchi Lucina; L. 50.000 dalla Comp. Gen. Elettricità di Milano; L. 40.000 Dall'Automobil Club di Firenze; L. 30.000 dal sig. Liberati Franco; L. 30.000 dal sig. Catenacci Girolamo; L. 30.000 dall'E.N.I.T.; L. 50.000 dal gr. uff. Enrico Maraini.

La Commissione per gli esami di procuratore legale

Il Bollettino della Giustizia reca i nomi dei componenti la Commissione esaminatrice presso la nostra Corte d'Appello per gli esami di procuratore legale nel 1927:

Carboni cav. uff. Silvio, consigliere della Corte di appello, presidente — Coco comm. Nicola, sostituto procuratore generale, presidente supplente — Branditeone prof. Francesco, della Regia Università di Roma, membro effettivo — Ascoli prof. Alfredo, id., membro supplente — Clavarino avv. Carlo Giulio, membro effettivo — Nataletti avv. Alessandro, id — Rotati avv. Cesare, id. — Leva avv. Domenico, membro supplente. Romano avv. Salvatore, id.

Il tentato suicidio di un commesso postale

Ieri mattina nell'ufficio provinciale di S. Silvestro, il commesso postale Trevisani Giovanni, del fu Vincenzo, di anni 24, da Palermo, abitante in via dei Greci n. 32, ha tentato suicidarsi ingoiando alcuni sorsi di laudano.

Rapine e rapinatori

Nella sera del 7 corr., sullo stradale di Tivoli, fu commessa una rapina a danno di tale Giuseppe Fattori fu Gennaro di anni 37. Gli indizi raccolti dai carabinieri di Tivoli e forniti alla Compagnia suburbana di Roma (Porta Maggiore) condussero la benemerita Arma ad occuparsi dapprima dei fatti dell'operaio Pietro Renzi di Michele, di anni 22, abit. in via della Marranella 15. Perquisita l'abitazione di costui, i carabinieri ebbero ragione di sorprendere ed arrestare lo stesso Renzi, nonchè Antonio De Lorenzi di Attilio di anni 22 operaio residente in via Portonaccio e Giuseppe Mozzi fu Francesco di anni 23 da Carignola abit. in via Dogali n. 38.

— I carabinieri della detta stazione di Porta Maggiore hanno arrestato anche il bracciante, pregiudicato, Augusto Terenzi di Lorenzo nato a Serrone, indiziato quale complice in una rapina commessa a danno di Giuseppe Fattori, e di un'altra rapina commessa in territorio di Serrone a danno di Filomena Sancelli fu Tobia.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

La Commissione di disciplina

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe è convocata per la sera di venerdì (giorno 21) alle ore 21, nei locali della Federazione stessa in via S. Basilio, 51.

La distribuzione della Befana

La Federazione fascista dell'Urbe, per aderire alla richiesta di molti Gruppi rionali; i quali ancora non hanno ultimato la raccolta dei doni per la Befana ai bambini poveri, ha deliberato di rinviare improrogabilmente la distribuzione dei doni stessi a domenica 30 corr.

Tale distribuzione avrà luogo contemporaneamente in tutti i Gruppi rionali.

La Legazione di Grecia

invita i Greci possessori di beni immobili in Turchia a rivolgersi alla Legazione per dichiarare tali beni, dovendo applicarsi l'accordo greco-turco sui possedimenti del 1.o dicembre 1926.

L'inaugurazione del Teatro Marcello

L'attesa apertura del teatro Marcello, che era stata rinviata per ragioni tecniche, avrà luogo, domani 21 corrente alle ore 21.15, col programma già annunziato, e cioè:

G. Paisiello: *Sinfonia dell'opera* «La Frascatana»; A. Scarlatti: *Ombre opache*, aria per soprano e orchestra d'archi dalla Cantata «Correa nel seno amato»; W. A. Mozart: *Bastien e Bastienne*, opera comica in un atto, scritta ed eseguita per la prima volta nel 1768 a Vienna quando l'autore era ancora il fanciullo prodigio di 12 anni.

Gli esecutori sono: il soprano signorina Alba Anzellotti, che interpreterà il personaggio di *Bastienne* e che già ammirammo per le sue spiccate virtù artistiche in un recente concerto alla Sala Sgambati; il tenore sig. David Natalini per la parte di *Bastien*, e il basso sig. Alessandro Baturia per il personaggio di *Colas*.

Direttore d'orchestra: Gino Rosi.

I biglietti si possono acquistare presso la libreria Bittner, via Avignonesi 37, o all'ingresso della sala del teatro in via Monte Savello 30 (palazzo Orsini), al momento della rappresentazione.

Una comitiva modello e una statua di bisquit

Si degnino i lettori di gradire la presentazione di un sodalizio modello e di registrarne le illustri gesta.

Esso fa capo a Bonaventura Alessandri, fu Giovanni, nato a Roma nell'85, vigilato speciale; cui è onesta compagna la moglie Elisa Buiocchi, fu Giovacchino, romana, di anni 36, anch'essa exvigilata speciale, abitanti in via Prenestina, 56. La benemerita coppia è completata da Caterina Alessandri, fu Giovanni, di anni 39, sorella del Bonaventura ed ex-ammonita e dalla pregiudicata Antonietta Quattrini, fu Luigi, di anni 28, abitante in via Prenestina, 56. Due vigilati speciali, un'ammonita e una pregiudicata... Il sodalizio esemplarissimo è completo.

Ora, avvenne che ieri i coniugi Alessandri si presentavano nel negozio di Alfonso Carino in via Po, 138, e quivi acquistarono un candeliere del valore di L. 4,50. In pari tempo, avendo trovato il modo di distrarre il commesso del negozio, si appropriarono di una statuetta di bisquit con orologio, del valore di 75 lire. Usciti dal negozio colla non importantissima preda sgraffignata, i due coniugi si unirono coi loro sunnominati complimenti, la Caterina Alessandri e la Antonietta Quattrini e tutti e quattro, camminando per via, si misero ad esaminare la statuina rubata.

Gli agenti di P. S. del Commissariato Salario, che erano stati avvertiti subito dal Carino, sopravvennero a disturbare la comitiva. La circuirono; la trovarono in possesso della statuina e la condussero senz'altro in arresto.

LA PROFILASSI DELLA BOCCA

Il fumo non disinfetta

Le notizie che arrivano da molte parti di Europa informano che in Francia, in Olanda, in Belgio e in Germania è ricomparsa nella forma caratterizzata dalla polmonite quasi sempre irreparabile, quella che nel 1918 e 1919 fu chiamata febbre spagnola perchè — a quanto pare — i primi casi dell'affezione si erano verificati in Spagna.

Il nostro paese fortunatamente, salvo qualche banale caso d'influenza solita in tutte le stagioni invernali, è immune da questo flagello, sulla etiologia precisa del quale i pareri sono ancora discordi.

C'è da sperare che la dolce stagione invernale e il sole benefico d'Italia creino un terreno poco favorevole all'attecchimento della malattia, in ogni modo è dovere di tutti cercare di preservarsi non solo per non essere colpiti ma anche perchè la forma morbosa non si diffonda.

Alla profilassi generale, che consiste nella igiene e pulizia del suolo e dell'abitato provvedono molto bene e con grande coscienza le Autorità Sanitarie, le quali osservano attentamente e vigilano con grande zelo. Alla profilassi individuale e familiare, ognuno deve provvedere invece per proprio conto ed è bene che certe norme facilissime a essere osservate non vengano ignorate dal pubblico.

Molte volte noi medici sentiamo farci questa domanda: Dottore è vero che è bene fumare, è vero che il fumo è un disinfettante!

Fumare non vuol dire affatto disinfettare la cavità boccale.

Il Prof. Puntoni, della nostra Università, in un elaborato e diligentissimo lavoro sperimentale, ha potuto dimostrare che il potere disinfettante del fumo di tabacco è minimo.

Nelle circostanze attuali poi è invece dannoso. Fumare o respirare l'aria viziata di fumo nei locali affollati vuol dire procurare alla mucosa laringea una irritazione che può cagionare uno stato infiammatorio quindi una condizione di minore resistenza.

Poichè l'infezione penetra nell'organismo per la via aerea, è naturale che la profilassi più efficace debba essere quella di tenere quanto più è possibile pulita e detersa la cavità boccale.

Tutti quei dentifrici a base di olii eterei e pseudo-disinfettanti, oltre a non rispondere che pochissimo allo scopo, in molte circostanze diventano addirittura dannosi.

Tutti sanno come certi dentifrici (parlo di quelli liquidi che si usano come colluttorio) siano causa di dermatiti periboccali dovute all'irritazione provocata dagli olii eterei che contengono: il collega Prof. Montesano ha descritto parecchi di questi casi dei quali un dentifricio molto in voga era la causa.

La pulizia dei denti e la detersione delle mucose si può invece ottenere bene e in una maniera assai semplice. Ed ecco come:

Il Dr. C. Rose in due anni di prove sull'igiene della bocca, a cui sottopose se stesso, insieme alla moglie e al servo, e in cui adoperò per collutori più di trenta soluzioni disinfettanti dall'Odol all'acido fenico diluito e all'alcool, conchiuse:

Che l'alcool assoluto è il primo disinfettante della bocca, ma inapplicabile per l'uso comune e continuativo.

Che ottime sono le diluzioni acquose di alcool a 40.60 % per colluttorio, ma esse pure non applicabili per lungo tempo;

Che disinfezioni complete si ottengono pure con replicati collutorii di soluzioni acquose di peptone e cloruro di sodio a 40. c. (peptone gr. 1, cloruro di sodio gr. 0.75 sciolto in acqua bollente gr. 100);

Che assolutamente innocue anche se adoperate per tempo indeterminato e di grande efficacia per la disinfezione della cavità orale sono le soluzioni fisiologiche di cloruro di sodio alla temperatura di 40 cent. (cloruro di sodio gr. sette e mezzo in un litro d'acqua).

Così pure il dottor W. Hallwachs «in un lungo studio sperimentale», relativo alla disinfezione della cavità faringea, conchiuse che la soluzione fisiologica di cloruro di sodio a 40. c. usata replicatamente per gargarismi, è assolutamente innocua e di grandissima efficacia contro le forme batteriche.

Successive esperienze eseguite dal compianto medico prof. Sforza confermarono le conclusioni scientifiche dei predetti autori.

La profilassi è dunque assai semplice: Igiene e pulizia della persona. Poco fumare! poca frequenza nei luoghi affollati, specie in ambienti in cui vi sia fumo nell'aria; respirare «sempre» e «per abitudine» esclusivamente per la via nasale: l'aria penetra riscaldata e purificata e non è nociva come quando entra per la via boccale; frequentissimi colluttori con soluzione fisiologica calda secondo quanto più sopra è spiegato.

Dott. R. RIBOLLA

Disperato proposito di un malato

Questa mattina, tal Vincenzo Del Giudice, da Roccasparta, di 34 anni, romano, perchè affetto da grave e incurabile malattia, che l'avrebbe condotto a vicina e certa morte, decideva di por fine ai suoi giorni, ingerendo alcune schegge di una bottiglia, di cui aveva vuotato il contenuto cannellino. Condotto all'Ospedale di S. Giacomo, quei sanitari gli hanno praticata la lavanda dello stomaco, ponendolo fuori di pericolo e perchè si tranquillizzasse sul suo avvenire, lo hanno indotto ad abbonarsi al *Travaso delle idee*, il quale appunto dà in dono agli abbonati il prodigioso *Futuralmanacco, ovvero la chiave per vivere 100 anni*. Il Vincenzo Del Giudice, versando 19 lire, si è assicurata una vita interminabile e felice.

Le vittime dell'Apollo sepolte in un loculo

Stamani, alle 9,30, alla presenza del comm. Bedoni, direttore dell'Ufficio di polizia urbana e che rappresentava il Governatore, del comm. avv. Gino Pierantoni, presidente della Federazione fascista dei Sindacati artisti di varietà e cinematografi, di Giovanni Bissi, del Direttorio Sindacato nazionale artisti di varietà, del sig. Alfredo Vagini segretario generale del Sindacato stesso, dei signori Tolomei, Nati, per il Sindacato orchestrale, Fossi, segretario del Sindacato operette, Baino, Marchetti, Luigi Curcio, Giorni, del Sindacato personale teatri, Cantinelli, del Sindacato artisti drammatici, del comm. Guazzoni, commendatore Luigi Castelli, delle rappresentanze delle imprese dei teatri e delle sale di varietà, nonchè delle famiglie delle compiante vittime dell'incendio spaventoso al teatro «Apollo», le quattro salme delle infelici Lina Franco (la moglie di Mario Minetti) di Francesca Macinick, di Tomassina Musone (la Siria Di Landa) e della zia, Adele Scacchi vedova Musone, sono state deposte nel loculo offerto gentilmente dal Governatorato.

LA CRISI AMMINISTRATIVA NAPOLETANA

Momento risolutivo

NAPOLI, gennaio.

L'imminente nomina della Commissione Reale per l'Amministrazione Provinciale Napoletana, disciolta in seguito all'annessione dei Circondari già compresi nella giurisdizione della soppressa Provincia di Caserta, impone di precisare quali potrebbero essere gli emendamenti legislativi e le disposizioni regolamentari da noi invocate, per imprimere unicità di indirizzo e di responsabilità all'opera di ricostruzione regionale voluta ed intrapresa dal Governo Nazionale.

Tutta una legislazione speciale di carattere economico, sociale ed amministrativo si è venuta costituendo — come è noto — per effetto delle provvidenze eccezionali adottate dal Governo stesso in favore di Napoli e della sua Provincia; mentre per la applicazione di tale legislazione si è costituito un Ente particolare: l'Alto Commissariato per la Città e per la Provincia di Napoli. Accanto a questo Ente, creato, come si è detto, in base ad una legislazione speciale e per assolvere un compito eccezionale, sono sopravvissute, però, l'Amministrazione Comunale e quella Provinciale con tutte le caratteristiche e le prerogative contemplate nell'antico ordinamento.

Gli effetti disastrosi di un simile anacronismo poco appariscenti nei confronti dell'Amministrazione Provinciale per le limitate attribuzioni di essa, in gran parte usurpate alla competenza del Consiglio di Prefettura, di cui può considerarsi una degenerazione democratica, hanno assunto una imponente gravità per quanto si riferisce all'Azienda Comunale dopo tre anni e più di gestione straordinaria del Comune.

Urge, pertanto, correre ai ripari eliminando l'autonomia dei due enti in questione e facendo di essi due Uffici esecutivi alla immediata e diretta dipendenza dell'Alto Commissario, al quale soltanto deve essere riservato, con tutte le conseguenti responsabilità, il potere deliberante; cioè il diritto d'iniziativa e di direzione di tutta quanta l'attività ricostruttrice. Un simile provvedimento si inquadra perfettamente con la giurisdizione cittadina e provinciale del Commissario stesso, inconciliabile con un Governatorato a carattere esclusivamente cittadino come quello di Roma, senza peraltro costringere ad un pericoloso sdoppiamento di funzioni cittadine e provinciali, data la natura essenzialmente unitaria e che non consente soluzioni di continuità e di indirizzo dell'azione ricostruttrice e risanatrice da svolgere e in città e in provincia.

E come si può conseguire tale risultato?

In un modo assai semplice, conferendo, cioè, all'Alto Commissariato per la città e provincia di Napoli i poteri degli antichi Consigli comunale e provinciale. Basta questo, infatti, per ridurre automaticamente le Amministrazioni del Comune e della Provincia alle funzioni di uffici esecutivi dipendenti dall'Alto Commissariato. La direzione di ciascuno ufficio potrebbe essere affidata ad un funzionario esperto di grado non superiore a quello di Vice-prefetto, per evidenti ragioni disciplinari che vanno tenute nel debito conto; il qual funzionario potrebbe anche essere coadiuvato da qualche cittadino di notoria ed indiscussa competenza tecnica, nel disbrigo dell'ordinaria amministrazione e nella esecuzione degli ordini emanati, sotto la propria esclusiva responsabilità, dall'Alto Commissariato. E nella specie non si tratta nemmeno di un provvedimento assolutamente nuovo, in quanto che anche nell'antico testo unico della Legge comunale e provinciale era previsto, nel caso di scioglimento del Consiglio provinciale, che la Commissione Reale dovesse essere presieduta dal Vice-prefetto della Provincia, cioè del funzionario alla immediata dipendenza del [illegible] della Provincia stessa. Una norma prudenziale che, se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe seguita ottimamente, anche nella costituzione della Commissione Reale per l'Amministrazione straordinaria della Provincia di Napoli e che potrebbe, quindi, risolversi in un provvidenziale avviamento al provvedimento radicale da noi accennato ed invocato.

Questo provvedimento si riduce, in buona sostanza, al classico uovo di Colombo; un uovo di Colombo, però, che consentirebbe l'economia di somme considerevoli, che renderebbe fattive e snelle Amministrazioni farraginose, dispendiose ed inutili, che sgominerebbe per sempre e sul serio le tenaci e sempre rinascenti consorterie paesane, che darebbe la sensazione anche formale dell'inizio di una nuova vita cittadina e regionale, che isolerebbe ed individuerebbe, in fine, in modo categorico le responsabilità inerenti ad una grandiosa opera di ricostruzione regionale, la quale pur costa tanti sacrifici all'Erario.

L'episodio doloroso della Commissione per la eliminazione del personale municipale, licenziata per paura; la caccia alla carica rivendicata non per la propria competenza e preparazione ma in nome di questa o quella rappresentanza locale, cioè di questa o quella camarilla consortesca cittadina o campagnola; la paralisi che ha colpito tutta quanta l'attività della Amministrazione dovrebbero costituire una buona volta degli ammonimenti inderogabili per invocare dalla sollecitudine del Governo nazionale un provvedimento come quello da noi esposto, il quale ha carattere integratore e sopratutto moralizzatore e rinnovatore per davvero di un ambiente ancora e sempre attossicato da competizioni tanto più spregevoli, in quanto hanno perduto financo quella apparenza di contrasto ideale e di generosità, nella quale pur si ammantavano nel passato per degenerare nel più arido, volgare e basso procacciantismo provinciale.

Quanti uomini ha liquidato questo ambiente?

Tanti quanti ne sono passati per Palazzo S. Giacomo, e non per esso soltanto, durante tre anni di disastrosa fantasmagoria amministrativa.

Si può osservare che non sono stati uomini dotati di eccezionali qualità. Siccome, però, gli uomini di eccezione sono tali appunto perchè non si incontrano ad ogni svolto di strada, bisogna preoccuparsi di dare aria all'ambiente, di rinnovarlo radicalmente per mettere in condizione anche i mediocri, se volenterosi, di rendere utili servizi al Paese. Facciamo del Palazzo San Giacomo e di ogni altra sede amministrativa non le ridotte meschine del pettegolezzo e della competizione, ma le alacri officine intente a contribuire efficacemente e devotamente, ad una fatica nobile e grandiosa, alla quale sovraintenda chi deve averne intera ed esclusiva la responsabilità.

Sono queste verità dolorose, ma che vanno conclamate risolutamente e senza attenuazioni, secondo impone il dovere fascista e con la serena coscienza di volere compiere tutto intero tale dovere. Perciò queste note amministrative napoletane — riconosciute esatte ed obbiettive da coloro stessi che dovrebbero sentirsene più colpiti, nonostante la mal dissimulata illusione che possano esaurirsi nella vita di un giorno di un numero di un giornale — portano in tutte lettere il nome di chi le scrive.

Molte amare verità si son dovute dire e molte se ne diranno ancora sul caotico disordine amministrativo napoletano serenamente e senza preoccupazioni che esulano dal compito di controllo e di critica riservato al pubblicista, elevato dovvero a dignità di missione dal Regime fascista.

LUIGI SILVIO AMOROSO

Derubati alla vigilia delle nozze

REGGIO CALABRIA, 20. — I. Francesco Polito e Maria Scappatura avevano fissato la celebrazione del loro matrimonio per la mattina del 15 corrente, quando improvvisamente una notizia si divulgava e turbava l'ansia della cerimonia. Durante la notte ignoti ladri avevano svaligiato la casa sita al rione Sant'Anna che doveva accogliere i futuri coniugi, asportando mobili, biancheria, suppellettili, abiti della sposa che doveva indossare per le nozze, confetti, dolci e liquori che dovevano servire per gli invitati e tutto quanto si conteneva nella casa, lasciando soltanto il letto nuziale che era riuscito difficile smontare.

In seguito a ciò il matrimonio si dovette rinviare col cordoglio dei fidanzati e dei rispettivi parenti. La Polizia indaga per scoprire i malfattori.

Il primo allenamento per l'incontro di Ginevra

Il Comm. Rangone

Fulvio Bernardini

Mentre pubblichiamo queste brevi note una trentina fra i migliori giuocatori d'Italia scendono sul campo del Milan a San Siro per un incontro di prova che dovrà indicare al Commissario Unico cav. Rangone gli undici atleti da scegliere per la partita che la squadra nazionale italiana dovrà disputare il 30 gennaio a Ginevra.

Già da varie settimane i giornali sportivi e le riviste tecniche studiano, confrontano calcolano idee e valori individuali per giungere ad immancabili consigli e a suggerimenti più o meno interessati.

La stura alle più rumorose discussioni l'ha data una vecchia intervista concessa ad un giornale milanese dallo stesso cav. Rangone in cui si esprimeva il concetto di voler procedere alla formazione della «nazionale» non raccogliendo qua e là i migliori giuocatori, ma piuttosto scegliendo i così detti «blocchi» dimostratisi nel corrente campionato più efficienti. Ciò, per la situazione di allora, significava trasferire al completo fra gli «azzurri» l'estremo reparto difensivo della «Juventus» e il trio centrale dell'attacco granata sostenuto dal compagno di squadra, il valoroso Janni.

La cosa sembrava decisa quando sopravvennero le sconfitte della *Juventus* e del *Torino* a scuotere un poco la fiducia del C. U. nei «blocchi» prescelti e la stupenda partita giuocata contro il *Casale* da Bernardini finalmente tornato al suo antico posto di centro-sostegno.

Di tali «fatti nuovi» il meno importante è quello della sconfitta juventina che ha un valore assai relativo perchè dovuta ad un solo goal e subita in assenza di Allemandi; assai più significativi sono gli altri poichè un attacco che si fa imbrigliare per due domeniche successive da squadre evidentemente inferiori alla nazionale svizzera ed un giuocatore che torna ad apparire in spettacolosa efficienza debbono per lo meno essere ripresi in esame.

Il cav. Rangone superata la prima incertezza è però tornato alla vecchia idea e farà scendere nel primo allenamento la squadra A nella formazione preannunciata salvo la sostituzione di Allemandi con Calligaris giuocatore quest'ultimo a cui giustamente non si osa rinunciare. Riteniamo però che il primitivo concetto dei «blocchi» già in parte non attuato per quel che riguarda la difesa subirà, dopo la prova di oggi altre modificazioni. Ci induce a pensare ciò l'incertezza del C. U. nei riguardi degli halves laterali e il nessun desiderio di lasciar fuori la migliore mezz'ala che l'Italia abbia: Cevenini III.

In un'altra breve intervista concessa domenica sera al redattore sportivo del *Corriere della Sera* il cav. Rangone ha infatti accennato in questo senso al capitano dei nero-azzurri ed ha poi aggiunto che a parte i risultati delle prove in corso egli si ripromette eventualmente di cambiare all'ultimo momento alcuni uomini specie se la natura fangosa del terreno lo indurrà a ricollocare Bernardini — il grande trionfatore della tempestosa giornata di Budapest — al centro-sostegno e risolvere così almeno in parte il problema dei laterali con lo spostamento di Janni.

Data la non eccessiva freschezza del pur valoroso Barbieri pensiamo che una mediana imperniata sul freddo, tecnico, preciso giuoco di Fulvio e vivificata dalla trascinante energia di Janni e Ferraris è quanto di meglio possa oggi desiderarsi nel doppio compito di difesa e d'offesa.

La prova di oggi fra la squadra A e quella B che probabilmente ci darà una vittoria... di questa su quella per il maggior impegno con cui giuocheranno i «promuovendi» sarà particolarmente interessante pel confronto fra il gruppo Magnozzi-Schiavio-Cevenini e il trio granata e per il duello Janni Bernardini.

Torneremo sull'importante argomento che tanto interessa gli sportivi di tutta Italia, quando attraverso le definitive decisioni del cav. Rangone ci sarà dato conoscere la formazione ufficiale dell'undici che si recherà a difendere i colori d'Italia sul temibile campo svizzero contro la fortissima squadra che or non è molto ha battuto nettamente a Monaco la nazionale tedesca.

a. g.

LE GRANDI PROVE MOTOCICLISTICHE

La Parigi-Nizza

Fervono presso il Motoclub di Nizza i preparativi per la motociclistica Parigi-Nizza.

La gara è divisa in sette tappe e precisamente:

I tappa: Parigi, Troyes, Digione. *II. tappa:* Digione, Macon, Roannes, Saint Etienne. - *III tappa:* Saint Etienne, Lyon, Meximieux, Serrieres, Cote du Berthian, La Cluse, Nantua, Chatillon, Seyssel, Aix les Bains, Chambery, Grenoble. - *IV tappa:* Grenoble, Vizille, Cote Laffrey, La More, Mens Lalley, Lus la Croix Haute, Aspresse, Serres Nyons Vaison Malaucene, Carpentras, Avigno, Cavaillon, Avignon. *V tappa:* Avignon, Nimes, Montpellier, Arles, Salon, Lancon, La Faire, Aix - *VI tappa:* Aix, Saint Maximum, Brignolles, Le Luc, Les Arcs, Trans, Draguignan, Grasse, Le Bar, Vence, Saint Jeanette, Colomars, Nice - *VII tappa:* Nice Cote de la Turbie, Col de Bras, Sospel, Menton, Beausoleil.

Il percorso totale misura m. 1580 e comprende una prova sul chilometro lanciato e la gara in salita della Turbie.

Ma tanto la prova sul chilometro lanciato come quella in salita sono indipendenti e non hanno nessuna influenza sulla classifica della Parigi-Nizza.

Alla gara possono prendere parte tutti i motociclisti con tessera della F. I. C. M. Le medie massime orarie che dovranno tenere i concorrenti sono:

30 km. Sidecars e cyclecars 350 cmc.

33 km. Motociclette di 175 e 250 cmc. Cyclecars 350 e sidecars 500 cmc.

37 km. Motociclette di 350 e cyclecars di 750.

42 km. Motociclette di 500 cmc. 750 e 1000 cmc. e cyclecars di 1100 cmc.

Le iscrizioni sono già aperte e saranno ricevute a tassa semplice sino al 20 e a tassa doppia sino al 25 febbraio.

La tassa d'iscrizione è così fissata: Per le motociclette leggere 400 franchi, per le motociclette Fr. 450 per i cyclecars 500 Franchi.

In queste somme si trova compreso il pagamento del premio di assicurazione.

Le domande di iscrizione dovranno essere indirizzate alla Presidenza del Moto Club di Nizza, II-bis Piazza Wilson, Nizza.

I campionati europei di nuoto al "Littoriale,, di Bologna

BOLOGNA, 20. — Quasi tutte le Società sportive bolognesi e gran parte dei Circoli rionali fascisti hanno inviato i propri rappresentanti alla riunione tenutasi alla Casa del Fascio per i primi accordi circa la distribuzione del lavoro organizzativo dei campionati europei di nuoto che si svolgeranno al Littoriale nei giorni dal 31 agosto al 4 settembre.

Si è proceduto alla nomina delle Commissioni stampa e propaganda, nonchè alla designazione della Commissione alloggi e ricevimenti e di quella organizzatrice.

Il cav. Corbari ha riferito che l'esito sportivo dei campionati è pienamente assicurato potendosi contare sull'intervento dei nuotatori di 10 nazioni, con un totale di oltre 30 atleti.

Le gare in programma nelle cinque giornate di campionato sono 17. Il giorno precedente quello dell'inizio delle gare, si terrà il Congresso europeo della Federazione di nuoto. La sera dello stesso giorno congressisti e nuotatori saranno ricevuti a Palazzo D'Accursio dal podestà on. Arpinati.

Miss Ryan ritorna...

CANNES, 17.

Si annuncia che la campionessa americana di tennis, Miss Ryan, assente da molto tempo dai campi costazzurrini, farà la sua rientrata nel torneo del Carlton L. T. C. di Cannes che si svolgerà fra pochi giorni.

La sua più seria avversaria in questo torneo sarà la signorina Vlasto.

Se Susanna Lenglen non fosse passata al professionismo, avremmo certamente avuto qui quest'inverno un incontro fra la campionessa e Miss Ryan. Data la classifica mondiale ricordata qui avanti questo match avrebbe assunto una importanza più grande della partita Lenglen-Wills di un anno fa. E' questo un match che naturalmente l'impresario Pyle vorrebbe arrivare ad organizzare; Ma Miss Ryan, contrariamente a voci corse, non vuole passare al professionismo.

La motociclistica della "Merluzza,,

Alfredo Fanella

Anche la corsa motociclistica della Merluzza, al pari di quella automobilistica, va assumendo quest'anno un carattere sempre più importante, sia per le numerose adesioni che da ogni parte giungono agli attivissimi organizzatori, come pure per la qualità dei concorrenti stessi, che oltre a raccogliere i più bei nomi del motociclismo romano, può vantare l'onore di comprendere fra essi due invitti campioni nazionali, quali scendendo in lizza daranno alla competizione una fisonomia del tutto speciale, suscitando la più viva attesa in tutti gli ambienti sportivi.

Ecco gli iscritti: 1. Di Gennaro Luigi (M. M.) 125 — 2. Fanella Alfredo (Galloni) 250 — 3. Colucci Giulio (Cotton) 250 — 4. Costantini Secondo (Frera) 350 — 5. Loreti Guido (X) 350 — 6. Baggi Orfeo (Guzzi) 350 — 7. Fanella Alfredo (Galloni) 500 — 8. Peluso Vittorio (P. M.) 500 — 9. Camporesi Elio (Frera) 500 — 10. Ciacci Alfredo (Norton) 500 — 11. Santolini Enrico (P. M.) 500 — 12. Bufacchi Pasquale (X) 125.

La medaglia d'oro della Lega Internazionale aviatoria

PARIGI, 20.

Come abbiamo detto i trofei Harmon per l'aviazione sono stati così assegnati: *Inghilterra:* Sir Alan Cobham — Berard.

Belgio: Cap. Medaets — Verhaegen.

Francia: Cap. Pelletier d'Oisy — m. Coste.

Spagna: Comm. Franco — Lorriga o Ileza.

Stati Uniti: Shirley Chart — Comm. rd e F. Bennett.

Olanda: Geisendorfer — Verstogh.

Italia: Com. De Bernardi — Colonnello Falchi.

Giappone: Com. Abe — Cap Kawachi.

Portogallo: Com. Sarmento 's Beires - Continho.

Svizzera: Mittelholzer — Walter.

(Il primo nome indica il titolare del trofeo; il secondo l'aviatore al quale è stata conferita la medaglia di bronzo).

Il 25 gennaio un giurì composto dai presidenti delle diverse sezioni della Lega internazionale degli aviatori e da sei personalità appartenenti alla Federazione Aeronautica Internazionale esaminerà le *performances* di questi aviatori onde attribuire al miglior pilota la grande medaglia d'oro della Lega Internazionale degli aviatori con un premio di 10 mila franchi e il titolo di campione del mondo.

La partecipazione italiana ai campionati europei di lotta

La Federazione atletica italiana ha deliberato la partecipazione della squadra italiana ai Campionati europei di lotta greco-romana che si svolgeranno a Budapest nel corrente anno. La data non è ancora stata fissata dalla Federazione internazionale di lotta, ma non appena perverrà alla F. A. I. sarà immediatamente resa pubblica.

La 18ª Targa Florio

PALERMO, 20. — In questi giorni Maserati, ha inviato all'A. C. di Sicilia, l'Ente organizzatore della classica corsa automobilistica per la disputa della XVIII Targa Florio che si svolgerà per l'ultimo anno sul Piccolo Circuito delle Madonie, di 108 chilometri, da percorrersi cinque volte, la regolare iscrizione di due vetture.

Le due «Maserati 26», a quanto ci consta, saranno pilotate nella grande corsa siciliana dal loro ideatore e costruttore Alfieri Maserati e dal fratello Ernesto, ottimo corridore che sulla stessa macchina ha compiuto buone gare riuscendo in più di una occasione a giungere vittorioso al traguardo.

L'iscrizione delle Maserati era prevista e non giunge quindi come cosa nuova; tuttavia questo sollecito atto ufficiale di inscrizione alla gara siciliana che lo scorso anno tenne vittoriosamente al battesimo la macchina bolognese, conferma tutta la serietà delle intenzioni del taciturno Alfieri il quale ancora una volta alle parole ha fatto precedere i fatti contribuendo così a rendere subito edotti gli avversari delle sue fondate intenzioni.

Il 3 Campionato Valli d'Italia

La gara sciatoria per il campionato delle Valli d'Italia che sarà disputata a Bormio il 27 febbraio è tra le numerose manifestazioni, che più esattamente dimostra il grado di sviluppo e penetrazione di tale sport nelle nostre regioni.

A questo speciale interesse sportivo non è mai andato disgiunto anche una grande attrattiva speciale per le caratteristiche proprie della prova, offerta dai diversissimi elementi regionali della nostra cerchia alpina; caratteristiche locali e d'ambiente che formano un quadro meraviglioso di colori, di dialetti e di foggie.

In questo crescente successo di consensi e di entusiasmi la gara è passata, nelle sette precedenti edizioni, trionfalmente.

Le numerose vallate che dal 1915 ad oggi hanno seguito, anche ininterrottamente, costituiscono una falange numerosa che testimonia dei grandi risultati raggiunti dallo sci nella nostra Nazione nei pochi anni di sua vita.

Questa falange di campioni ha oggi scritto, a caratteri indistruttibili, la pagina più bella delle tradizioni sportive sciatorie d'Italia sull'Albo d'Oro delle Valli d'Italia.

Quest'anno, visto il crescente interesse che la prova ottiene in ogni centro ed in ogni vallata, e col proposito di dare una esatta illustrazione della gara e dei suoi artefici anche attraverso i suoi risultati pratici di propaganda, presentiamo una statistica completa nei suoi risultati di classifica e di partecipazione di ogni vallata, elencandoli in ordine di classifica assoluta dopo i risultati della settima prova.

Tale classifica è per punti ed è stata stabilita assegnando alla squadra prima classificata il punto massimo (31) corrispondente al numero finora raggiunto dalle squadre partecipanti, ed all'ultima (la trentunesima) un punto. In ordine decrescente (dal 31 all'1) le squadre vengono classificate con un punteggio corrispondente alla classifica compiuta.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un fratricidio in Corte d'Assise

Si è iniziata dinanzi alla Corte di Assise ordinaria presieduta dal comm. Celestina un grave processo a carico di Pietruccioli Paolo imputato di omicidio volontario in persona del fratellastro Pietruccioli Nicola.

Il fatto come i lettori ricorderanno, si è svolto nel marzo u. s. in Via Silla ai Prati di Castello.

L'imputato racconta una lunga storia di prepotenze e di minaccie da parte del fratello e termina dicendo con il pianto alla gola che ha sparato in un momento di paura e di smarrimento perchè aveva visto Nicola trarre fuori l'arma. Il Presidente gli contesta che nessun'arma si è trovata addosso od accanto al morto, al che l'imputato risponde: Io ho proprio avuto la sensazione precisa che Nicola avesse tirato fuori un'arma.

La parte lesa Maria D'Alessandro, madre dell'ucciso e matrigna dell'uccisore, fa una lunga deposizione scagionando il figliuolo dalle accuse di prepotenza.

Vengono poi uditi i testi di accusa.

Quindi depone tal Mazzarini Oreste, che al rumore degli spari si era affacciato sulla porta del negozio. In istruttoria egli disse che aveva visto uno correre appresso all'altro spararagli contro un primo colpo e poi altri dopo che il primo era caduto. All'udienza invece il Mazzarini dice che in coscienza non può confermare queste circostanze così minute, che non ricorda di aver detto al Giudice istruttore, e ripete, nonostante le ammonizioni del Presidente che lo fece passare anche in camera di sicurezza, che egli ha visto solo i due che erano a distanza di due o tre passi e che il Nicola è caduto in seguito ai colpi.

Il Presidente ritiene che la deposizione orale sia in contrasto con quella resa in istruttoria e provoca dal procuratore generale una richiesta di incriminazione alla quale si associa per la parte civile l'avv. Flavioni. Per la difesa parla l'avv. Roberti il quale pur rilevando che la deposizione del Mazzarini non aveva alcuna importanza per la difesa perchè le circostanze di fatto relative agli spari erano ormai provate da altri sicuri elementi, osserva per amore della giustizia, che deve essere superiore anche agli interessi delle parti, che non gli sembra che si possa ritenere falso il teste Mazzarini a sensi di legge e discute brevemente in diritto tale tesi. Il Presidente si ritira per deliberare e a tarda ora dopo una permanenza di circa mezz'ora in Camera di Consiglio legge la ordinanza con la quale incrimina il teste Mazzarini, che viene immediatamente arrestato ed ordina il prosieguo del dibattimento.

Per un disastro ferroviario

Il mattino del 13 di settembre di due anni or sono partì regolarmente dalla stazione di S. Lorenzo e diretto alla stazione di Tiburtina (Portonaccio) il treno merci T. 10 alle ore 3,20. Il breve tragitto, poco più di un chilometro, tra le due stazioni fu percorso in 5 o 6 minuti sì che prima delle ore 3,30 il treno merci giungeva in vista della stazione di Tiburtina. Senonchè non gli veniva aperto il segnale di ingresso in stazione e pertanto il treno suddetto rimase fermo al semaforo. Il relativo macchinista dopo poco cominciò a emettere il segnale di richiamo per poter entrare in stazione, il segnale fu ripetuto parecchie e svariate volte senza che il semaforo venisse aperto e senza che il treno fosse fatto entrare in stazione.

Il rimase così il treno merci fermo all'ingresso per oltre 20 o 30 minuti senza che alcuno della stazione di Tiburtina si curasse della sorte di questo disgraziato merci abbandonato a se stesso. Ma dopo poco trascorsa questa mezz'ora il treno merci nel buio del mattino doveva avere un brusco risveglio poichè improvvisamente si vide venire incontro sullo stesso binario una locomotiva che era diretta dalla stazione di Tiburtina verso la stazione di S. Lorenzo. I macchinisti del treno merci emisero immediatamente ripetuti e prolungati segnali di allarme ma la locomotiva imperterrita proseguiva la sua corsa. I macchinisti e i fuochisti del treno merci che stava per essere investito tentarono invano di dare la marcia indietro. Il cozzo non fu evitato e la locomotiva scontrò il treno merci producendo vari danni per varie migliaia di lire. Fortunatamente rimasero illese le persone.

Una pronta indagine ordinata ed eseguita dalle Ferrovie dello Stato sottopose a inchiesta il Capo stazione di S. Lorenzo, interrogò anche il Capo stazione di Tiburtina e il personale interessato.

L'inchiesta amministrativa concluse ritenendo responsabile il sotto Capo stazione Barozzi Vittorio e il deviatore di San Lorenzo Olerico Luigi, i quali furono rinviati a giudizio come responsabili del suddetto disastro ferroviario.

Chiamata sabato la causa innanzi la II. Sezione del Tribunale Penale di Roma il sotto capo stazione Barozzi si discolpò dicendo di aver osservato i regolamenti e di non aver commesso colpa veruna. Aggiunse di aver fatto partire il treno merci con il regolare consenso, aggiunse che la stazione di Tiburtina non avrebbe mai dovuto far partire la locomotiva prima dell'arrivo del treno merci trattandosi di una linea a semplice binario. Fu rilevato così nel dibattimento che il treno merci rimase fermo alla stazione di Tiburtina per 20 o 30 minuti nonostante i fischi dei macchinisti fermi al semaforo. Fu rilevato pure che la stazione di Tiburtina doveva attendere l'arrivo del treno merci, furono interrogati tutti i testimoni a carico compreso l'Ispettore inquirente. E poi stante la tarda ora, dopo un vivace dibattimento di oltre 4 ore il processo fu rinviato di pochi giorni per l'esame dei testimoni a discarico e per la discussione. Presidente comm. avv. Giglioni Giulio; P. M. comm. avv. Pace; difensori avv. Angelo De Angelis e avv. Chiti.

La condanna dell'omicida di fuori porta Cavalleggeri

Ieri sera è terminato il processo contro il pastore Cherubini Domenico di cui ampiamente parlammo.

I giurati hanno ritenuto il Cherubini autore del grave ferimento seguito da morte ed in seguito a ciò il Presidente Moroni ha condannato il Cherubini a cinque anni di detenzione ed al risarcimento dei danni verso la P. C. Difensore avv. Sansoni. P. C. avv. Tommasi.

Il processo Vadalà rinviato a sabato

E' cominciato ieri sera, come dicemmo, il processo promosso dal cap. Vadalà contro Alfredo Parisi e Lina Burotti.

Dopo l'appello delle parti, il presidente Giglioni dovendosi alla XI Sezione discutere una causa per furto di carbone in danno delle Ferrovie dello Stato, il processo è stato rinviato a sabato 22 corrente alle ore 12.

Bollettino giudiziario

Nella magistratura

Valente Achille cons. Corte Appello, collocato a riposo per infermità; Gogiolo Carlo Andrea sost. Proc. Re Genova, dimissionario; Bruschini Emilio cons. Cassazione destinato Corte App. Genova, Crispo Antonio Francesco cons. Corte Appello fuori ruolo comandato all'Econ. Naz. richiamato al Tribunale di Roma; Canelles Gaetano sost. Proc. Corte App. Lanusei trasferito a Cagliari; Berni Silvio giud. Genova, id. Roma; Ferrante Ferranti id. Milano id. Roma; Pavone Carmine id. Lanusei in aspettativa per infermità; Sole Giuseppe id. Trebisacce in aspettativa per infermità.

GLI SPETTACOLI

Un pianista eccezionale all'Eliseo

Qualche tempo fa alla Associazione della Stampa si produsse, svolgendo un programma importantissimo, l'avv. Gino Palmisano, pianista che non ha pari al mondo, essendo privo delle mani, rappresentate da un dito o due, e che suona il pianoforte principalmente coi gomiti! Eccezionale esempio di ciò che possa una forte volontà, per cui, mentre procedeva negli studi giuridici, laureandosi ed esercitando poi la professione di avvocato, riusciva a vincere ostacoli che non potrebbero non considerarsi insormontabili, il Palmisano è divenuto un vero concertista di pianoforte.

E come tale si presenterà sabato 22, alle ore 17, al teatro Eliseo, con un programma che vale a dimostrare la straordinaria abilità sua; egli eseguirà una *Danza spagnuola* del Frontini, la *Chanson du rouet* del Cilea, la *Cavalcata d'Usseri* dello Spindler, una *Barcarola* del Coppola, una *Toccata* del De Robertis, il celebre *Minuetto* del Paderewski, un *Notturno* del Trani e il difficilissimo *Rossignol* del Liszt; programma vario e, senza dubbio, importante.

"Ombre,, al Valle

Stasera, dopo un'altra replica di: *Tra vestiti che ballano* il cui successo si mantiene assai vivo e che procura a Tatiana Pavlova grandi applausi e numerosissime chiamate al proscenio, sarà rappresentato un atto unico: *Ombre* di Sirio Giovaninetti, questo lavoro è già stato rappresentato con ottimo esito in altre città.

Per domani poi è annunziata la commedia in tre atti: *Il giuoco dei pericoli* di Guido Cantini in cui Tatiana Pavlova offre una delle sue più applaudite interpretazioni.

La nuova commedia di Cesare Giulio Viola

Ieri Cesare Giulio Viola ha letto a Tatiana Pavlova la sua nuova commedia: *La donna dello scandalo.* La grande attrice ha impegnato il nuovo lavoro del Viola per l'Italia e per il suo giro d'America. E' imminente la prima rappresentazione della «Donna dello scandalo» che sarà offerta quasi certamente al giudizio del pubblico romano, e che avrà un'interprete magnifica in Tatiana Pavlova la quale già portò al successo il *Cuore in due,* e che intende fare della protagonista della *Donna dello scandalo* una delle sue maggiori interpretazioni.

I futuristi piemontesi da Bragaglia

Oggi si inaugura al Circolo degli Indipendenti a Via Avignonesi la annunziata Esposizione di pittura del Gruppo Futurista Piemontese, centonovesima mostra organizzata dalla Casa d'Arte Bragaglia visibile dalle 18 alle 20 e, per i soci del Circolo, durante il solito orario notturno.

Una novità al teatro degl'Indipendenti

Al Teatro degli Indipendenti fervono le prove dei *Sudditi di Re Ameba,* commedia in nove quadri di Corrado d'Errico. E' questa la prima commedia d'autore giovane italiano, rappresentata nella attuale stagione dell'attivissima scena sperimentale di Bragaglia. La prima rappresentazione avrà luogo nella entrante settimana ed è molto attesa nei circoli artistici, dato l'interesse che desta l'autore già applaudito sulle stesse scene con un'altra sua commedia: *Vestito di rosso e nero.*

Oggi "matinée,, della Fougez

Alla *Sala Umberto I,* oggi la *Fougez,* oltre al consueto spettacolo delle 21,30, darà una grandiosa *matinée* alle 17. *Addio* della celebre *troupe Briatore.*

Domani: debutto di *Castagna* l'applaudito comico umorista che torna fra noi dopo una lunga assenza.

All'ARGENTINA stasera si replica la bellissima *Turandot* di Puccini, interpretata da Linda Barla Ricci, Laura Pasini e Franco Lo Giudice.

Dirigerà il valoroso m.o Del Campo. Domani riposo.

Al QUIRINO continuano, applaudite da un pubblico numeroso, le repliche di *Signori, chi è primo?* brillante commedia che Gandusio rende divertentissima.

All'ADRIANO, stasera, Annibale Ninchi riprenderà *La cena delle beffe* che è uno dei suoi cavalli di battaglia.

All'ELISEO, la rivista *Facciamo un'ipotesi,* nella gaia esecuzione della compagnia Riccioli, si replica anche stasera.

Al MARGHERITA, stasera, Ettore Petrolini riprenderà la sua applauditissima commedia *Gastone.* E si annuncia prossima la ripresa de *La sera del 30* di F. M. Martini.

Al MANZONI questa sera ripresa di *Fifì la bellerina.* Domani spettacolo in onore di Luigi Parravicini con: *I due Fiaccarelli.*

Al MORGANA, con soddisfazione del pubblico, la Compagnia Gisa replica la rivista: *Gratis... gratis.*

Cronache Filodrammatiche

G. EMANUEL: «*Bernardo l'eremita*» di Luigi Antonelli.

(l. p.). — Il brio, la vivacità, le sfumature delicate, i grotteschi e le assurde situazioni sono stati resi e giuocati abilmente dagli interpreti di questi atti dell'Antonelli.

La scena è sempre curata ed appropriata al carattere della produzione e che gli attori possono a loro agio impostare, senza stridore, il personaggio scenico.

G. Pumelli, *Bernardo,* ha creato con verità e semplicità di mezzi il protagonista e nel secondo atto si è reso il pubblico che lo ha chiamato per cinque volte al proscenio. Se anche nel primo atto avesse mitigato la sua dizione troppo serrata ce ne avrebbe dato un'esecuzione perfetta. Con lui la signorina M. L. Calderini che era *Nora Forster,* L. Rossi *Lucio Orsicola,* R. Picchi *Anna,* A. Salvaugi *Colonnello Forster,* hanno diviso gli onori della ribalta, specie il Rossi che ha dato di *L. Orsicola* una correttissima e sobria creazione.

Bene tutti gli altri fra cui la signora C. Censmi e la signorina F. La Seta.

Solo le scene d'insieme avremmo voluto meno statiche.

* * *

ARTISTICA OPERAIA: «*La Fiammetta*», di Kistemacker.

(E. G.). — Altre esecuzioni ci hanno più convinto sulle qualità artistiche degli elementi di questo complesso. Non possiamo dichiararci soddisfatti della interpretazione generale o particolare.

Forse un difetto di impostazione del lavoro ha fatto andar fuori strada gli attori che non dovevano essere troppo convinti di quanto facevano.

Il *Colonnello Felt* (P. Marcelli) dovrebb'essere un fiero soldato che non piega nè davanti al tradimento nè per amore, benchè sia profondamente preso a *Monica* (F. Sprega) non ha potuto nella scena madre del 2. atto raggiungere quel lirismo che richiedono le battute rivelatrici perchè gli è mancato il tono corrispondente nella confessione del marito. E così tutto il lavoro si è svolto in un'atmosfera che non era la sua.

Notiamo signora C. Mercandetti, D. Peci, signori E. Spada, F. Sprega, T. Iacoangeli, A. Roffo.

Di gusto la messa in scena, specie del primo atto.

"La padrona,, di Betti all'*Odescalchi*

E' fissata per domani sera la prima rappresentazione del dramma in tre atti *La padrona* di Ugo Betti. L'attesa per questo lavoro del valoroso autore che vinse il primo concorso della «Settimana e lo specchio» e che è nuovo per Roma, è vivissima. Saranno principali interpreti della *Padrona,* il Palmarini, la Farina-Moschini e la Fiori Adan. Le prenotazioni sono moltissime.

Stasera intanto si darà un'altra replica della: *Turandot* di Carlo Gozzi.

Spettacoli del 20 Gennaio

TEATRO ARGENTINA

STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-27

GIOVEDI' 20 — Ore 21 (Fuori abbon.) Replica di:

TURANDOT

Dirett. Conc. M. O. Del Campo

VENERDI' 21 — Riposo.

Quanto prima LOHENGRIN

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

GIOVEDI' 20 — Ore 21,30 Ripresa della commedia in 2 atti e 3 quadri:

Gastone

Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

GIOVEDI' 20 — Ore 21 Replica della nuova commedia di Mirande e Mouezy.

Signori chi è primo?

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *La cena delle beffe.*

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi.*

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Fifì la bellerina.*

MORGANA — Comp. Gisa — Ore 17: *Gratis... gratis!*

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *Turandot.*

VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Tra vestiti che ballano.*

sai degno nella storia della cultura militare italiana, essa ha anche da continuare una tradizione, che, iniziata dai fratelli Carlo e Luigi Mezzacapo nel 1856, trasse vigore e dignità di vita, per oltre un sessantennio, dall'opera dei nostri migliori ingegni.

Perchè possa mantenere fede al suo programma e continuare degnamente tale tradizione essa ha perciò bisogno di larghezza di aiuti, e cioè della volenterosa e assidua collaborazione di quanti hanno in pregio i nostri problemi di coltura e posseggono vigor d'intelletto e consapevolezza dei propri doveri. »

Tenaci e convinti assertori della unificazione delle Forze Armate e della preparazione unitaria della guerra; persuasi che una dottrina della guerra non possa e non debba esser mai una specializzazione tecnica, consentiamo nelle direttive del Maresciallo Badoglio e attendiamo che la *Rivista militare italiana* possa subitamente affermarsi con due fini precisi.

Primo. Ridurre e mantenere in giusti limiti gli esami storici e retrospettivi, che troppo spesso seducono gli studiosi per raggiungere gli elementi essenziali di una dottrina militare italiana che tenga conto delle capacità, delle necessità, delle peculiarità italiane. Insomma meno guerra *generica*, e più guerra *specifica, reale*.

Secondo. Non far mai sopraffare dalla specializzazione la visione unitaria, che è quella massima, quella più particolarmente da *costruire*. E in questa visione unitaria ottenere e mantenere quella collaborazione non esclusiva, ma larga, che il Maresciallo Badoglio propone alla *Rivista militare*, e che deve significare appunto una dottrina militare nazionale e non strettamente professionale.

Una rivista di diritto corporativo
diretta dall'on. Bottai

Il Ministro delle Corporazioni comunica:

« Il Ministro delle Corporazioni ha deciso la pubblicazione di una Rivista di studi di diritto corporativo e sulla legislazione del lavoro in genere, che si inizierà fra qualche giorno.

L'importante pubblicazione avrà per titolo: « Il Diritto del Lavoro ». Sarà diretta dallo stesso sottosegretario onorevole Bottai, e avrà il concorso dei maggiori giuristi ed esperti in materia, tra i quali S. E. D'Amelio, S. E. De Michelis, l'on. Rossoni, i professori Vittorio Scialoja, Vivante, Bolaffio, Carnelutti, Asquini, Flora, Gini, Messina, Coletti, Panunzio, Costamagna, nonchè di S. E. Augusto Turati.

La condirezione è affidata al professor Guidi, dell'Università di Roma e agli avvocati Giuseppe Miceli e Luigi Adolfo Migliorangi. Avrà la collaborazione di numerosi altri competenti.

Il Ministero con questa pubblicazione intende disciplinare e coordinare le altre iniziative in questa nuova materia del diritto pubblico italiano, che concerne il lavoro, la produzione, i sindacati, e gli organi corporativi.

La pubblicazione avrà infatti carattere periodico. In essa la discussione e la elaborazione potranno svolgersi proficuamente nei rigorosi confini della trattazione scientifica. Riprendendo così le auree tradizioni delle Riviste delle Rassegne Tecniche, con un nuovo senso della vita contemporanea, essa costituirà in materia il più autorevole organo di cultura nazionale.

La Rivista conterrà anche, in apposito « Bollettino », gli atti ufficiali del Ministero delle Corporazioni.

Si farà noto a giorni il programma scientifico della Rivista, già sottoposto dall'on. Bottai all'on. Mussolini e da questi approvato. »

La convenzione italo-lettone

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto-legge 19 dicembre 1926:

Art. 1. — Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione commerciale fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lettonia e al relativo protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 25 luglio 1925.

Art. 2. — Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore quindici giorni dopo lo scambio delle ratifiche della Convenzione di cui all'articolo precedente.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Il cavo sottomarino
fra il Canadà e l'Australia

E' stata recentemente inaugurata la sezione Canadà-Isole Figi del cavo « imperiale » australo-canadese, di cui la sezione Australia-Isole Figi è in servizio dal 1925.

Questo cavo rappresenta il doppione di un primo collegamento imperiale che è in funzione fra gli stessi punti dal 1902. Ma esso ha un rendimento diverso dal precedente, poichè può trasmettere mille parole nel tempo che l'altro ne trasmette 130; in altri termini, la sua capacità di trasmissione è sette volte e mezzo circa superiore a quella del cavo messo in servizio nel 1902.

Il nuovo collegamento era divenuto indispensabile per l'insufficienza del primo a corrispondere ai bisogni del traffico, che importava frequenti congestioni.

Un corso di cooperazione

L'Istituto Superiore della Cooperazione, presieduto dall'on. Luigi Luzzatti e del quale è vice presidente l'on. Dino Alfieri, Alto Commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione, terrà un « corso » semestrale di cooperazione in Roma dal 21 febbraio al 30 luglio 1927.

Le domande di iscrizione devono pervenire all'Istituto non oltre il 5 febbraio.

Possono partecipare al « corso » tutti coloro che abbiano almeno la licenza Liceale o di Istituto Tecnico o titolo equivalente. Possono essere ammessi anche concorrenti non dotati di tali titoli di studio ma che possono dimostrare di poter seguire proficuamente le lezioni.

Sono istituite 30 Borse di studio da L. 500 mensili: per esse è aperto un « concorso » per il quale l'aspirante dovrà presentare titoli di studio col punti e notizie sulle attività svolte.

Crisi nella G. P. A. a Milano

MILANO, 21. — In seguito allo scioglimento del Consiglio provinciale e allo scopo di permettere al Commissario straordinario gr. uff. Silvio Fabbri, ex presidente della Deputazione, di procedere ad un eventuale rimaneggiamento nella composizione della Giunta Provinciale Amministrativa, il comm. ing. Giuseppe Banfi, il cav. uff. avv. Gaetano Galeone, il cav. avv. Giuseppe Pedalino, il comm. avv. prof. Giuseppe Menotti e l'avv. Federico Federigo hanno messo a disposizione del Commissario il mandato da essi ricevuto dal Consiglio

IN MARGINE

Spettacolo di varietà

Dinanzi alla XII Camera correzionale di Parigi sono comparsi il colonnello Macia e Ricciotti Garibaldi, nonchè altri sedici accusati tra catalani e rinnegati italiani. L'origine del processo è nota e non staremo perciò a riepilogarla; ma, invece, ci limiteremo a un breve cenno della cronaca della prima udienza. Si tratta di una cosa molto carina. L'ingresso degli accusati nell'aula è stato solenne. Il colonnello Macia in testa. Gli altri dietro, in fila indiana. Qualcuno era in abito borghese, ma i più indossavano l'uniforme dei volontari. All'occhiello di tutti erano alcune violette (!) simbolo dei congiurati. Solo Ricciotti appariva corrucciato. Gli altri erano sorridenti e lieti. Naturalmente, si è cominciato subito con un incidente. Prima schermaglia tra gli avvocati delle parti. Dichiarazioni di Ricciotti. Egli non è una spia. Egli non ha tradito i suoi compagni. Ciò detto, siede con la fronte coperta di sudore. Dichiarazioni del difensore di Macia che rivendica l'idealismo del proprio cliente nei confronti di Ricciotti, che non ha riconosciuta la generosa ospitalità della Francia. Dichiarazioni di Rizzoli. Egli non ha denunziato il complotto. Egli farà giustizia del suo accusatore, campione della menzogna. Interrogatorio di Macia. Interrogatorio di Ricciotti. Egli non ha compiuto gesta contrarie al suo passato e alla tradizione del suo nome, e non ha mai tradito. Nuovi incidenti, sospensione di udienza, ecc.

Stop. Ne abbiamo quanto ci basta. Dopo di che, non crediamo inutile ripetere ancora una volta che questo processo non ci interessa affatto.

Per due ragioni.

Prima. Per la figura di Ricciotti e degli altri cosidetti italiani complicati con lui nella faccenda. Che essi restino al loro tristo destino. L'Italia ha ben altro di cui occuparsi.

Seconda. Per la messa in scena dell'avventura giudiziaria. Ingresso coreografico degli accusati, ressa del pubblico per affollare i primi posti, eleganti tolette delle signore, sbracciamenti degli avvocati (a quanto pare, trenta), intervento di principi del foro, declamazioni, tornei oratorii. Tutto questo è del più perfetto stile socialdemocratico. Non ci interessa. Anche in Italia eravamo avvezzi a qualche cosa del genere. Ma ora, il fascismo ha ridato alle aule della giustizia il suo necessario aspetto di solenne severità. E chi ama lo spettacolo di operetta sa che per esso esistono dei teatri speciali.

Passiamo oltre.

I fasti dell'Y. M. C. A.

Leggiamo sul Corriere d'Italia:

L'Y. M. C. A. romana, la benemerita istituzione che alcuni pastori americani hanno fondata e governano nell'elegante palazzina di Piazza Indipendenza, n. 1, malgrado la campagna dei giornali cattolici e fascisti, prosegue con larghezza di mezzi la sua attività. Una lunga serie di targhe avverte i passanti che nella casa capitale dei missionari del dollaro c'è tutto, dalla palestra alla sala da thè, dalla sala di lettura al bagno, alla biblioteca, ai corsi d'arte applicata, di storia, letteratura, ecc.; c'è il ristorante economico, il bar; in una parola tutto ciò che può attrarre dei giovani desiderosi di fare dello sport, di studiare, di prepararsi alla vita.

Lasciamo stare come si insegni e si prepari poi la gioventù alla vita nei locali della missione evangelica, ma dobbiamo intanto constatare che nessuna istituzione cattolica, nessuna sezione di avanguardia o di balilla può offrire tanto *comfort* ai suoi giovani! E' vero che non si può fare un paragone fra le sparute pattuglie degli allocoani e la grande massa di ardente giovinezza che frequenta le istituzioni italiane, ma ciò non toglie che sia intollerabile l'esistenza di questa università, straniera e protestante, nel cuore di Roma.

Ci dicono — sarà poi vero? — che i dirigenti antifascisti e stranieri vogliono oggi salvare la situazione, facendo figurare quali responsabili del movimento alcuni giovani che si dichiarano italiani, fascisti e cattolici. Ci sono dunque dei bravi ragazzi che si prestano ingenuamente al giuoco? La loro ingenuità supera la « faccia tosta » dei pastori ».

Ottimamente. Giriamo quanto sopra alle autorità competenti. Dopo ciò che tutti sappiamo dell'Y.M.C.A. — e dopo quanto ha scritto recentemente in proposito l'on. Pedrazzi — ci pare che è il meno che possa farsi.

I campi e le vie della gloria

A cura dell'Ente nazionale per le industrie turistiche è stato pubblicato un itinerario illustrato delle zone monumentali dei campi di battaglia da Trieste a Trento. *L'opuscolo, in dignitosa e nitida veste tipografica, ricco di fotografie e di tavole a colori, reca il titolo comprensivo:* I campi della gloria. *Esso è da lodarsi senza restrizioni, ed è necessario che tutti lo leggano. Stranieri e italiani. Se, tra gli uni e gli altri, c'è qualcuno che l'abbia dimenticato, o anche che finga di averlo dimenticato, saprà, per esempio, quanto segue:*

Che l'Italia in guerra, dal 1915 al 1918, ha costruito per la lotta: 5.400 km. di strade, di cui 3.200 camionabili; 1.780 km. di strade ferrate; 828.746 metri di teleferiche, impiegando 5.134.172 metri di fune di acciaio.

Le mille teleferiche impiantate, unite insieme avrebbero trasportato il Fante a 853.600 metri sul livello del mare. Hanno trasportato invece per lui 32.986.000 quintali di materiale e spesso lo hanno accompagnato dolcemente giù, alla valle, ferito.

Ha costruito ancora: 37.110 automezzi, di cui 27.400 autocarri; 2.587.756 fucili, 537.587 moschetti, 37.000 mitragliatrici; 18.000 cannoni e 7.000 bombarde; 3.616.000.000 cartucce per fucili e mitragliatrici; 7.300.000 proiettili per bombarde; 70.000.000 di proiettili per artiglierie; 22.360.000 bombe a mano.

Ha sparato: 42.100.000 cannonate.

Ha speso: 400 miliardi di lire carta, di cui 176 per l'Esercito (96 per i combattenti, 55 per le armi e 25 per l'ambiente) e 22 per la Marina.

Ha avuto: *1.000.000 di feriti di cui 20.800 ufficiali; 451.645 mutilati, di cui 3206 invalidi; 652.000 morti, di cui 16.624 ufficiali.*

Ha: Quarantadue milioni di italiani sempre pronti a difendere gli interessi della Patria.

Ma, evidentemente, non basterà leggere. Occorrerà anche che i campi della gloria diventino la meta suggestiva di frequenti visite.

Il processo e la sentenza per gli ammanchi
alla Banca Agricola Italiana

MILANO, 21. — E' terminato ieri il processo contro Armando Gabba, direttore della filiale di Corsico della *Banca Agricola Italiana*. Il 22 ottobre 1925 il Gabba, recatosi alla sede di Milano, incassava 170.000 lire destinate alle spese della filiale da lui diretta, e scompariva. Le indagini eseguite, accertavano che il Gabba si era appropriato dall'aprile precedente di complessive 375.000 lire, coprendo gli ammanchi con false scritturazioni nei registri della banca. Egli fu arrestato a Roma dove menava una vita agiata insieme ad una signora e si era dato al commercio sotto il falso nome di ingegnere De Giorgi. Si stabilì anche che era stato portato a Roma da certo Paolo Mariotti dietro compenso di 25.000 lire e che anche tale Amabile Urbani si era reso responsabile di favoreggiamento investendo nell'acquisto di un bar 50.000 lire della cui provenienza furtiva era consapevole.

Per tali fatti i tre sono comparsi in giudizio. Il Gabba ha ammesso la sottrazione delle 170.000 lire ma ha negato gli altri ammanchi. Gli altri due hanno negato ogni addebito.

Il Tribunale ha condannato il Gabba a 4 anni 7 mesi e 15 giorni di reclusione e 4800 lire di multa, assolvendo per insufficienza di prove il Mariotti e l'Urbani.

Tragico suicidio di un pittore tedesco
a Fiesole

FIRENZE, 20. — Ieri sera il pittore tedesco Enrico Rodolfo Verwoner, di anni 65, nato a Lipsia ed abitante a Fiesole in una villa di Via Fonte Lucente, si è tolta la vita gettandosi in un pozzo attiguo alla villa.

Il pittore si allontanò dalla villa portando seco il cane e dicendo ai famigliari che si recava a prendere una boccata d'aria. Qualche ora dopo i famigliari impressionati di non veder tornare il loro congiunto, si recarono a farne ricerca. Fu allora che trovarono il cane che guaiva lamentandosi vicino al pozzo. Affacciatisi alla spalletta, videro, illuminato dai raggi della luna, il cadavere del pittore. La salma non fu potuta ricuperare durante la notte e soltanto stamane essa è stata estratta dal pozzo dai pompieri. Le cause del suicidio vanno ricercate nella nevrastenia.

Si uccide a 16 anni per amore

FIRENZE, 21. — Si ha da Carrara che lo studente ginnasiale sedicenne Ennio Niccoli non si è tolto la vita perchè sospeso per tre giorni dalla scuola ma bensì per amore. Sono stati rinvenuti tre biglietti dai quali risulta che egli era follemente innamorato di una signorina di Carrara la quale aveva opposto al suo amore un reciso rifiuto. Anzi la signorina in un biglietto scriveva il giovinetto a pensare più seriamente allo studio.

Mareggiate e pioggie torrenziali in Italia

Crolli e frane a Napoli

NAPOLI, 21. — L'acqua torrenziale che inonda Napoli da circa una settimana va producendo danni in vari punti della città. Un allagamento è avvenuto in via Emanuele Gianturco, all'angolo della via della Maddalena e Annunciata è crollato il cornicione dell'edificio sede del Liceo Garibaldi, con molto panico dei passanti, ma fortunatamente senza vittime.

Al ponte Caracciolo al Frullone è crollato il muro di cinta. Alla salita Canale, a Posillipo, presso Villa del Giudice, s'è abbattuta sulla via un'altra frana.

Il servizio del "Ferry boats,, a Messina interrotto dalla bufera

MESSINA, 21. — Per tutto ieri ha imperversato su la città e su lo stretto una violentissima bufera.

Ondate altissime si sono riversate sulla banchina della capitaneria.

Il piroscafo *Porto di Alessandretta* che, come si ricorderà, venne giorni fa rimorchiato nel nostro porto, mentre per la perdita dell'elica minacciava di naufragare, ebbe rotti gli ormeggi e l'ancora dalla furia del mare e per qualche tempo corse gravissimo pericolo.

Il *Ferry Boat* di Messina, che proveniva da Villa San Giovanni, mentre stava per entrare nel porto venne colto dal fortunale e dovette lottare lungamente colle onde che lo investivano da ogni lato.

Il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio compirono ogni sforzo, ma la manovra per entrare nel porto si dimostrò assolutamente impossibile per cui il Ferry Boat dovette fare rotta in direzione di Punta del Faro ritornando sulla costa calabrese e riparando in fine a Villa San Giovanni.

A causa dello stato del mare le corse susseguenti ebbero dapprima lunghi ritardi e si dovettero poi interrompere del tutto.

Per la bufera sono caduti in città numerosi pali elettrici e telegrafici.

Furiosa mareggiata nel Basso Ferrarese

FERRARA, 21. — Una furiosa mareggiata, accompagnata da pioggia e vento, si è abbattuta stanotte su alcuni paesi del basso Ferrarese. A Porto Garibaldi ha demolito le difese dell'abitato allagando buona parte del paese. Le acque hanno travolto alcuni capannoni di pescatori. Due piccole case e lo stabilimento balneare *Esperia* sono crollate. Molto danneggiato è rimasto anche lo stabilimento dei bagni *Apollo*. Oltre a Porto Garibaldi, anche le località di Goro e Gorino sono rimaste allagate e danneggiate.

Il Po in piena a Piacenza

PIACENZA, 21. — Un tempo temporalesco imperversa da ventiquattro ore e piove a torrenti. In molte parti della provincia ha nevicato e sui colli la neve è alta. Al passo del Pellizzone la neve ha interrotto le comunicazioni. In seguito alle pioggie torrenziali hanno subito un notevole aumento anche le acque del Po.

Cinque casi di asfissia
a bordo del "Dauphine,,

GENOVA, 21. — Una grave sciagura che per vero miracolo non ha avuto letali conseguenze, è avvenuta a bordo dello *yacht* inglese *Dauphine* ancorato alle Grazie per alcune riparazioni. Sul *Dauphine*, sul quale il 30 settembre scorso avvenne a Livorno l'incontro fra Mussolini e Chamberlain, si trovavano 25 marinai inglesi ed alcuni operai italiani, tutti intenti al proprio lavoro, quando nei locali delle macchine venne acceso un motorino ausiliario per la carica degli accumulatori. Disgraziatamente le esalazioni prodotte dalla benzina combusta invece di uscire dalla manica a vento vennero respinte nel locale dalla tramontana che soffiava violenta.

Avvenne così che quattro operai italiani ed un marinaio inglese furono colpiti da sintomi di asfissia e si accasciarono a terra. Quando fu dato l'allarme i disgraziati vennero tratti fuori. Due di essi, l'operaio elettricista Enrico Cipollina ed il marinaio inglese Ernesto Huight, apparivano in più gravi condizioni tanto che furono ricoverati in seguito all'ospedale con prognosi riservata mentre gli altri operai, certi Giovanni Mulas, Paolo De Martino e Virgilio Gigante, meno gravemente colpiti, potranno lasciare l'ospedale fra qualche giorno. Subito dopo la disgrazia a bordo del *Dauphine* si recarono alcuni membri del Consolato britannico.

...e tre in una fogna a Milano

MILANO, 20. — Stamane tre operai addetti alla manutenzione delle fogne, e precisamente certi Mazzocchi, Corbetta e Brecchi, sono scesi nel cunicolo della fogna di via Costanza. Dopo qualche tempo i compagni rimasti di fuori, non udendo più alcun rumore, si dettero a chiamare coloro che erano scesi, e, non ricevendo risposta, telefonarono ai pompieri. Questi, subito accorsi, estrassero dalla fogna i tre disgraziati, che non davano più segni di vita. All'ospedale il Brecchi e il Mazzocchi non hanno potuto essere ancora interrogati perchè in preda a violento delirio.

Il povero Corbetta è spirato un'ora dopo senza aver potuto riprendere conoscenza.

Una francese narcotizzata e rapinata

MILANO, 21. — In una casa di via Chiaravalle dimorava da qualche giorno certa Giuseppa Bonet, di Gastone, d'anni 26, nativa di Trouville. Verso le 15,30 di ieri essa ricevette la visita di un giovane da lui conosciuto, il quale le offriva delle sigarette. Fumatene due, la donna rimase come stordita: mentre cercava di riaversi, l'individuo le si avventava contro afferrandola alla gola, percuotendola e gettandola infine sul letto semisvenuta. Il malvivente quindi le strappava dalle dita un anello e aperto un cassetto rubava altri oggetti d'oro per l'importo di circa 6000 lire. Guadagnate poi l'uscio e le scale, il malvivente si dava alla fuga.

La Bonet, che aveva riportato contusioni gravi al viso, al collo, alle labbra, in seguito alle percosse violente, rimase quasi un'ora inanimata sul letto, perdendo sangue. La trovò verso le 17 in quello stato una donna di servizio, entrata casualmente nella stanza. La sciagurata venne trasportata all'ospedale

Le truffe del procuratore
della Banca Radaelli

MILANO, 21. — Dopo la sua traduzione da Genova, dove era stato arrestato, al cellulare di Milano Cherubino Tajani, procuratore della Banca Radaelli, scomparso nei primi di gennaio lasciando un vuoto di 224.000 lire, ha subito ieri un interrogatorio negli uffici della squadra mobile. Il commissario non si è preoccupato per ora che di farsi precisare la sorte di parecchi titoli che alle verifiche compiute nella banca non sono stati rintracciati. Il Tajani ha spiegato di aver convertito molti titoli in proprio profitto, con l'intenzione però di rifonderne l'importo appena gli fosse stato possibile

Un puro sangue e uno stalliere
periti nell'incendio d'un carro ferroviario

GROSSETO, 21. — Questa notte, alle ore 3,55, il macchinista dell'accelerato Roma-Grosseto, giunto il convoglio in prossimità della Stazione Chiarone, si accorse che un vagone merci era in preda alle fiamme. Fermato il treno ed iniziata l'opera di spegnimento venne tratto dal vagone il corpo di un individuo orribilmente ustionato. Nel vagone trovavasi pure un cavallo carbonizzato. L'individuo venne identificato per Agnati Alberto, di anni 24, nato a Como, domiciliato a Milano, in via Gian Giacomo Mori, 9, e la disgrazia avvenuta può ricostruirsi così: L'Agnati addetto alle scuderie del comm. Centurini di Roma, accompagnava a Gessate Manzoni un puro sangue, nella notte abbastanza fredda, sia che abbia voluto accendere un po' di fuoco, sia che abbia fumato, involontariamente dette fuoco allo strame e l'incendio sviluppatosi, non soltanto uccise il cavallo ma ustionò anche orribilmente chi lo accompagnava.

Appena il convoglio giunse a Grosseto la Milizia ferroviaria provvide subito per il trasporto all'Ospedale dell'infelice Agnati che venne giudicato in condizioni gravissime per ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutta la persona. Quest'oggi alle 15 il poveretto è morto fra atroci spasimi nonostante le cure sollecitamente prodigategli dal dott. Buonacorsi.

Una coppia di ladri internazionali
nelle reti della polizia

CATANIA, 21. — In seguito ad un'abile appostamento sono stati arrestati certa Sauzer Maddalena trentenne, nativa di Seine, nel dipartimento dell'Aisne, e tale Gomez Emanuele ventisettenne da Asquilos, in Ispagna, che col pretesto di fare degli acquisti, abilmente avevano truffato alcuni gioiellieri catanesi di diversi anelli e brillanti di rilevante valore.

Addosso al Gomez sono state sequestrate seimila lire ed altri valori. Trattasi di ladri internazionali muniti di passaporti rilasciati dalla questura di Torino, dove appaiono domiciliati.

Si precipita in un abisso
profondo 20 metri

COSENZA, 21. — Da 15 giorni era scomparso da casa certo Greco Raffaele, di 70 anni, e l'Arma aveva iniziato attive indagini.

Ieri finalmente dopo numerose ricerche, in contrada Ortale, vennero rinvenuti una giacca ed un mantello che furono riconosciuti per appartenenti allo scomparso. Trovandosi a pochi metri dal punto dove furono trovati i due indumenti una voragine profonda circa 20 metri, si fecero ricerche anche in essa, e in breve vi fu rintracciato il cadavere del Greco che aveva il capo ed una costola fracassati.

Sembra che il poveretto si sia suicidato, impedendogli una grave malattia di lavorare.

Gravissima sciagura motociclistica

TORINO, 20. — In questo momento è accaduta una gravissima disgrazia motociclistica sullo stradale fra Lanzo e Cirié. Una motocicletta proveniente da Lanzo Torinese, munita di carrozzino e montata dall'ing. Annadone e da altri tre passeggeri, fra i quali una signorina è andata a cozzare contro i cancelli di un passaggio a livello. Le conseguenze dell'urto, che deve essere stato violentissimo, sono assai gravi. Infatti l'ingegnere Annadone ed uno dei suoi compagni sono stati raccolti e trasportati all'ospedale di Lanzo in condizioni disperate, tanto che pare che essi siano poco dopo deceduti. La signorina sarebbe stata trasportata allo stesso ospedale gravemente ferita, mentre l'altro passeggero sarebbe rimasto quasi incolume.

Incidente provocato dagli arditi
della disciolta sezione milanese

MILANO, 21. — Il presidente della *Federazione nazionale Arditi d'Italia* ha diramato ai giornali il seguente comunicato: « Allo scopo di riorganizzare di nuovo su più solide basi la sezione di Milano della F. N. A. I., ne ho disposto lo scioglimento. I locali attualmente occupati in via Santa Maria Valle saranno provvisoriamente consegnati all'autorità di P. S. Avverto che i distintivi e le tessere di riconoscimento finora in uso sono aboliti e non hanno pertanto alcun valore. Mi riservo di dare a suo tempo le opportune istruzioni per la ricostituzione della detta Sezione. — Pres. *G. A. Bassi* ».

Il provvedimento ha sollevato un certo malcontento tra i vecchi elementi della sezione milanese dell'*Associazione arditi d'Italia*, alcuni dei quali l'altra sera, incontratisi in fondo al Corso 22 Marzo, nei pressi di Piazzale Emilia, con una comitiva di giovani fascisti, li provocarono determinando una rissa a colpi di rivoltella, terminata fortunatamente senza vittime. La rissa ha avuto uno strascico sanguinoso la scorsa notte sempre per il contegno provocante di alcuni arditi della disciolta associazione. Un gruppo di questi uscì verso mezzanotte da una casa di via Maroncelli, dove sembra si fosse svolta una riunione, e si diresse verso Piazzale Emilia, dove ha sede il *Gruppo rionale Battista Melloni*. Nei pressi della sede, gli arditi si imbatterono in alcuni fascisti e li insultarono. Dopo uno scambio di apostrofi, dal gruppo degli arditi, secondo quanto ha comunicato il Questore, sarebbe partito qualche colpo di rivoltella. I fascisti allora reagirono rispondendo con altri colpi. Accorsi da San Fedele il questore e il funzionario di notturna dott. Ardizzone, al comando di numerosi carabinieri, fu raccolto da terra un ferito, che trasportato alla guardia medica fu medicato di una ferita d'arma da fuoco al torace e ricoverato poi all'ospedale. E' l'ardito Carlo Bollerini, di anni 30. La polizia ha operato sei arresti di ex arditi. Nella notte il commissario dott. Ardizzone con un camion di carabinieri si è recato a prendere possesso della sede dell'*Associazione arditi d'Italia*, in via Santa Maria Valle.

Il prezzo del pane
ribassa a Milano

MILANO, 21. — La Commissione provinciale annonaria ha fissato in L. 236 al quintale, con decorrenza immediata, il prezzo massimo delle farine da panificazione all'80 per cento che precedentemente era stato in 254. Le Commissioni annonarie comunali provvederanno conseguentemente a ridurre il prezzo del pane.

La reliquia di S. Luigi
a Cremona

CREMONA, 21 — Proveniente da Reggio Emilia è giunta la reliquia di San Luigi Gonzaga su una automobile decorata riccamente di fiori, accompagnata dal Vescovo di Cremona.

Al confine della provincia si trovava ad attendere la sacra reliquia un numerosissimo corteo di automobili che l'ha poi accompagnata fino alla Cattedrale di Cremona ove, dinanzi ad un'immensa folla di fedeli, il Vescovo ha pronunziato un discorso inneggiando al Governo Fascista per l'opera altamente moralizzatrice che esso svolge per i costumi delle popolazioni. Domani la reliquia aloisiana sarà trasportata nella chiesa di San Luca dove rimarrà esposta per tre giorni.

La drammatica cattura d'un delinquente

MILANO, 21 — Rientrando al proprio villino in via Porpora l'industriale Silvio Barbieri vi ha sorpreso tre ladri che mettevano a soqquadro le stanze. Costoro, appena vedutolo, gli si sono slanciati contro, cercando di immobilizzarlo, ma il Barbieri, robusto e aitante nella persona, si è difeso con energia tanto che uno dei ladri è rimasto fra le sue robuste braccia mentre gli altri due si davano alla fuga.

Il catturato, riuscito a liberare un momento un braccio, ha estratto un rasoio ed ha cominciato a menare colpi all'industriale il quale però è riuscito, malgrado le ferite, ad immobilizzare di nuovo il malvivente ed a strappargli anche il rasoio. Dopo di che il ladro ha finito di rassegnarsi all'arresto ed ha seguito l'industriale sulla strada alla volta del vicino commissariato.

Dopo pochi passi però con altra mossa fulminea, liberatosi dalla stretta, ha estratto un pugnale e si è slanciato di nuovo contro l'industriale il quale è riuscito a parare il colpo ma non ad evitare che il ladro si desse alla fuga. Dietro al malvivente si sono messi il Barbieri ed alcuni cittadini e finalmente il ladro di fronte alla rivoltella di un vigile urbano puntatagli contro, si è lasciato arrestare. Al commissariato egli è stato identificato per tale Enrico Torta di anni 24, senza fissa dimora.

Muore per sincope
durante una rissa

FIRENZE, 21. — In località Valdabeto, in comune di Premilcuore (Romagna Toscana), durante una rissa tra i cugini Clemente e Nicola Guidi, un fratello di quest'ultimo a nome Francesco, che casualmente si trovava presente, per l'emozione del momento, veniva colpito da un violentissimo attacco epilettico, morendo all'istante. I rissanti si cagionarono delle lievissime lesioni.

Possidente assassinato per furto
nell'Agro Nolano

NAPOLI, 21. — Nelle campagne di Marzano di Nola, ove con tanta frequenza nei mesi scorsi si deploravano delitti, è stato rinvenuto da una pattuglia di carabinieri in perlustrazione il cadavere di un ricco possidente, tale Giuseppe Della Pietra, di anni 40. Il disgraziato, che da qualche giorno era scomparso, è stato ucciso con un violento colpo di scure al capo.

Finora l'orrendo delitto è avvolto nel più fitto mistero. I carabinieri hanno proceduto a diversi *fermi*, ma nulla è emerso dagli interrogatori dei fermati. Non si sa se il delitto sia stato compiuto a scopo di furto o per vendetta. La più attendibile però sembra la prima ipotesi, data la florida posizione finanziaria dell'ucciso.

Notizie Brevi

Un ciclista che scendeva a corsa sfrenata dai Bastioni Venezia, a Milano, veniva travolto dal tram del Viale Vittorio Veneto. Il poveretto che spirava poco dopo all'ospedale, è certo Giovanni Cardoni di Luigi di anni 30.

A presidente della sezione milanese del Club Alpino Italiano è stato eletto l'on. Belloni. A vice presidente è stato nominato il comm. Carlo Naghel e a segretario il sig. Trezzi. Tra i componenti il Consiglio figurano l'on. Torrusio, l'on. Pestalozza e il presidente decaduto della sezione, cav. uff. Valsecchi.

Quattro sovversivi intenti a stampigliare sui muri delle frasi incitanti all'odio sociale e di oltraggio al fascismo sono stati sorpresi a Milano dai militi della Vigilanza notturna. Certi Attilio Faria, di anni 21 ed Antonio Molinari di anni 22, il primo dei quali è stato anche trovato in possesso di una pistola carica e di alcuni caricatori e sono stati arrestati.

Due arche del IV secolo
offerte da Vicenza al Vittoriale

GARDONE RIVIERA, 21. — Il Podestà di Vicenza, avv. Franceschini, ha offerto a nome della sua città due arche del IV secolo da collocarsi, per desiderio dell'Amministrazione fascista, sul Vittoriale.

Il Comandante d'Annunzio ha accettato l'offerta ed ha dato disposizioni perchè le due arche siano collocate il 28 corrente sul Vittoriale.

La Collegiata dei Maestri a Milano

MILANO, 21. — Nel pomeriggio di ieri un folto pubblico è intervenuto alla Collegiata dei Maestri all'Olimpia. Lo spettacolo era pro prestito del Littorio e la recita del dramma in tre atti « Salmo senza gloria » da parte della Collegiata d'Arte Drammatica tra i maestri di Milano, ha avuto cordiali e calorose accoglienze.

Il lavoro, che è del prof. G. F. Marini, direttore della Collegiata, ha avuto numerose chiamate ad ogni atto.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 20 dicembre 1926

ATTIVO

	L.	
Riserva	2.473.136.373 31	+ 9763
Cassa	1.436.373.534 21	+ 11811
Portafoglio su piazze italiane	5.163.137.421 05	+ 21036
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. [illegible])	38.613.000 00	— [illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso	74.706.671 50	— 1701
Anticipazioni ordinarie	2.302.381.707 67	— 13293
Istituto di liquidazione (1)	2.053.584.242 01	— 1269
Tesoro dello Stato	4.722.411.855 20	
Titoli	420.469.037 38	+ [illegible]
Conti correnti attivi nel Regno	360.036.291 29	— 14836
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire [illegible])	1.002.300.366 18	+ 5104
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Immobili dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 40.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	183.100.129 45	+ 1200
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	720.183.587 85	— 18516
Partite varie	7.144.094.494 06	+ 566784
Sofferenze dell'esercizio in corso	35.113.440 94	— 868
Spese del corr. eser.	270.896.080 44	+ 1009
Depositi	30.073.279.330 66	— 436867
Totale L.	61.816.250.012 02	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	30.465.949 18	74
Totale generale L.	61.856.621.000 20	—

PASSIVO

	L.	
Capitale	240.000.000 00	—
Massa di rispetto	46.000.000 00	—
Riserva straordin.	12.065.412 13	—
Circol. dei biglietti	17.282.000.370 77	—
Debiti a vista	484.548.407 74	+ 40663
Depositi in c. c. frutt.	1.640.404.036 49	— 116418
Conti corr. passivi	86.382.794 11	+ 3400
Servizi diversi per c. dello Stato e delle Provincie	149.493.511 30	— 11361
Partite varie	4.006.436.304 47	+ 742168
Rendite corr. eserc.	614.774.854 96	+ 13586
Utili netti	—	—
Depositanti	30.073.279.330 66	436867
Totale L.	61.876.356.012 01	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	30.465.948 18	— 148
Totale generale L.	61.852.036.960 20	

(1) Di cui L. 892.139.313,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse. Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto [illegible] Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

Dissonanze

PARIGI, gennaio.

Salotto

Al momento di entrare mi viene detto sottovoce che oggi, in questo salotto il quale passa con ragione per uno dei più famosi ed intellettuali della metropoli, saranno presenti fra molta gente interessante anche alcuni autentici grandi uomini di varii paesi.

E infatti, appena entrato, come riesco ad impossessarmi per un momento della padrona di casa, tutta bionda rosea e d'argento nei suoi panneggiamenti di seta, vengo a sapere che i grandi uomini ci sono per davvero ed appartengono alla specie più illustre. Non è troppo facile in mezzo al grande numero degli invitati che si pigiano bisbigliando sommessamente in questa teoria di stanze fiocamente rischiarate da lampade d'alabastro e solenni nel loro stile prezioso, rintracciare i personaggi in questione. Ma la signora che è cortesissima e fiera e gioiosa per tanto onore, farà di tutto per farmeli conoscere. E nel frattempo mi parla di loro. Non c'è alcun dubbio. Sono veramente dei grandi uomini; e poi così famosi che i loro libri, i loro trattati, i loro quadri hanno costituito più di una volta l'elemento essenziale della nostra coltura e della nostra emozione.

Non si sente dire altro che *mon maître, mon maître...* La folla che s'ammucchia qua e là in gruppi più densi incomincia ad indicare le posizioni dei diversi immortali. Non ci sarà che da avere un po' di pazienza, così mi consiglia la signora, e ad un certo momento mi potrò avvicinare anch'io; poi mi abbandona, troppo occupata com'è nel far gli onori di casa.

Due o tre cameriere che mi circondano protendendo minacciosamente dei vassoi colmi di leccornie, un indiano sorridente, dal pizzo aguzzo e un berrettino d'oro tempestato di ametiste, il quale vuole offrirmi non so che liquore da lui portato entro una sottile anfora di cristallo, mi allontanano di nuovo dalla meta. Finalmente il pretesto di salutare un amico che è in posizione assai vantaggiosa mi fa guadagnare di colpo parecchi posti ed entro anch'io nel raggio d'azione dei semidii. Posso vederli, posso essere presentato, posso parlare con loro.

Uno dei più grandi pittori del secolo se ne sta accasciato sulla sua pancia enorme, le mani grasse ciondoloni, la fronte di fauno ricoperta da una papalina di seta nera. Soffre di asma, e parlando geme come una caldaia. Conosce bene l'Italia, specialmente Roma ed è tutto contento di dirmi qualche frase in dialetto trasteverino: *Eh be', che famo? ah, mannaggia mannaggia...*

Un illustre filosofo, rievocatore magnifico della bellezza ellenica e i cui libri hanno fatto testo in tutte le nostre discussioni, siede su una sedia bassissima, saluta continuamente qualcuno con l'aria di non conoscere nessuno, talvolta sorride mostrando dei denti neri come l'ebano, qua e là putrefatti.

Sulla porta appare un ometto magro, col cranio schiacciato, il volto poroso che pare un turacciolo vecchio, il collo così storto che lo obbliga nel parlare e nel guardare gl'interlocutori ad assumere un'espressione caricaturale: è un altro grandissimo pittore del nostro secolo. I suoi quadri vengono contesi a suon di mezzi milioni, e dopo la sua morte saranno rivenduti certo per milioni interi.

Più sdegnoso di tutti è questo grande scrittore, grasso, molliccio, dall'espressione infantile, incerto e quasi vacillante in tutti i suoi gesti il quale ha bisogno ad ogni momento dell'aiuto di una giovane segretaria che resta assiduamente presso di lui, pronta ad ogni occorrenza. Una copertura folta e breve di capelli gialli gli adorna la fronte; sulle labbra grosse e di malumore i baffetti sottilissimi paiono due virgole; la caramella tutta vibrante di luce si incastra male nell'occhiaia e cade giù di tanto in tanto oscillando al filo di seta, come una civetta irrequieta che perso l'equilibrio di sulla gruccia resti a dondolarsi legata per la zampa. Non ci sente bene, il grande scrittore, onde quando qualcuno gli dice qualcosa, per offrir meglio l'orecchio alle parole, si mette di profilo, si piega tutto carponi e introduce la testa dentro un armadio, dove resta sospirando pazientemente, anche quando quello ha finito di parlare e finchè la segretaria non gli fa cenno di rialzarsi.

Poi giunge la danzatrice; anche questa, poichè qui non si scherza, è una delle più illustri del mondo. Assai fustigata dal tempo la grande artista ormai non ha che delle gambone pesanti che lancia di qua e di là, in una breve esibizione che si compiace di concederci, e certe braccia lunghissime e spolpate che gesticolano in modo misterioso. Vive però davvero la sua arte, e il turbine profondo di questa musica piena di passione la fa di tanto in tanto rabbrividire dolorosamente. Quando i brividi raggiungono un parossismo di intensità, ella si lancia in avanti violentemente e batte i denti con fragore come una macchina da cucire.

Un po' di confusione avviene fra i grandi uomini. Lo scrittore, non si sa bene perchè, ha messo di nuovo la testa dentro l'armadio, e il pittore grasso che lo rimprovera perchè in tal modo niente potrà vedere della danza meravigliosa, ad un tratto scorgendomi si ricorda di nuovo dell'Italia onde ricomincia con voce tonante: *« Eh, ch... mannaggia mannaggia... »*.

Gli altri spettatori pure si cominciano a distrarre, e i tonfi sordi delle gambone rimbalzanti sull'autentico Boccara, non hanno più la virtù di concentrare un troppo grande interesse. Nel vano della porta là in fondo è apparsa una bellissima signorina, la quale ha indugiato un istante presa da timidezza; tutti sono così assorti infatti e ella non vorrebbe disturbare nessuno. Poi si siede dolcemente su una seggiola di legno intarsiato; snuda una magnifica gamba di seta lucente per sovrapporla all'altra; dà una leggiera scrollatina sui fianchi per sistemare meglio le cose sue; si guarda dattorno ed è tutta contenta.

La folla degli invitati la ammira con cupidigia ed incomincia ad avvicinarsi.

FRANCESCO SCARDAONI

CONCERTI

Il violinista Pasquale Sannino alla Sala Sgambati

Il giovanissimo violinista Pasquale Sannino non riposa sugli allori: egli moltiplica le sue gesta, nel nobile intento di affermarsi come tecnico e interprete di alto pregio. La fortuna gli è giustamente propizia: ieri, il Concerto che egli ha tenuto alla *Sala Sgambati* — a distanza di pochi giorni di quello dato alla Filarmonica con tanto successo — ha riscosso lodi incondizionate.

Il Sannino ha suonato così bene, da avvincere il pubblico che gremiva la sala. Il suo giuoco fluido e scintillante, l'eleganza squisita del suo fraseggio e l'invidiabile maestria della quale ha dato prova nel rendere limpidamente i passi di meccanismo evoluto, gli hanno valso giudizi di vera e schietta ammirazione. Ecco un concertista che ha i migliori requisiti per diventare un « virtuoso » di gran fama e che dimostra di avere la ferma volontà di progredire verso l'assoluta perfezione. Salutiamolo con simpatia: egli saprà certamente compiere in un avvenire non lontano, imprese di superiore importanza e tenere alto, all'estero, il prestigio della scuola violinistica italiana.

Ieri, Pasquale Sannino ha svolto un programma di mole rispettabile e di difficoltà non comune. Tra le sue composizioni favorite, il giovane artista aveva prescelto per l'esecuzione la *Sinfonia spagnola* del Lalo, il *Capriccio XIII* e le *Streghe* del Paganini, oltre a vari pezzi di Bach, Schumann, Mendelssohn, Novacek, Kreisler e Achron. Musiche di vario genere, ma tutte interessanti.

Nell'*Andante* della *Sinfonia spagnuola* il Sannino è stato infinitamente espressivo e carezzevole, come pure della graziosa pagina dell'Achron intitolata *Stimmungen*. Garbato e disinvolto nel *Capriccio* di Paganini, egli ha poi offerto un saggio convincentissimo della sua bravura nelle *Streghe* dello stesso Paganini e nel *Perpetuum mobile* del Novacek.

Alla fine del concerto, l'uditorio gli ha rivolto una lunga dimostrazione di plauso obbligandolo a suonare un altro pezzo fuori programma. Ed il Sannino ha eseguito la *Ronde des lutins* del Bazzini che, come tutti sanno, è uno di quei pezzi di tecnica trascendentale nei quali egli non teme il confronto con alcun altro rinomato violinista.

Gennaro Sannino ha accompagnato splendidamente al piano il fratello e ha diviso con lui gli omaggi affettuosi del pubblico.

Z. G.

Notiziario musicale

LUCIA di Donizetti era sconosciuta alla maggioranza dei francesi dell'attuale generazione. La rivista « Le Ménestrel » si compiace che la Compagnia lirica italiana diretta dal maestro Baroni l'abbia presentata in questi giorni a Parigi, ed osserva: « Saremmo volentieri tentati di classificare quest'opera fra la musica pura. Il canto, infatti, ha generalmente tanto poco rapporto con l'azione che si giunge a credere che l'autore abbia avuto un solo scopo: il bel canto ». « Il pubblico non teme più per la vita dei personaggi, ma per i propri orecchi. Lucia raggiungerà il « la » o il « si » ?. Senza cadere nella esagerazione del melodramma italiano — conclude lo scrittore —, che dovrebbe nondimeno servire spesso come eccellente esercizio, noi francesi potremmo dare al canto la parte che ad esso spetta, invece di insistere nel mettere in primo piano la declamazione ».

STRESEMANN, l'ex Ministro degli Esteri tedesco, ama la musica non meno che la politica e durante la sua lunga permanenza a Dresda si iscrisse in quella Società corale: *Liedertafel*, dove fu classificato fra i secondi tenori. In questi giorni essendo ricorso il 25.o anniversario di sua appartenenza alla Società questa lo ha nominato membro d'onore.

BERNARDINO MOLINARI dirigerà al « Teatro di Torino », il 25 e il 30 corrente, due concerti con musiche di: Schubert, Vivaldi, (le trascrizioni dello stesso Molinari sulle « Quattro stagioni »), Castelnuovo (Concerto per violino e orchestra), Rossini (Guglielmo Tell), Sibelius (Leggenda), Dukas (L'Apprenti sorcier), Suk (Meditazione per archi), Debussy (L'Isle Joyeuse), Strawinski (Petrouska), Wagner (Tannhauser). Il 17 febbraio sarà a Londra ove, invitato dalla Società Broadcasting, dirigerà musiche di Vivaldi, di Beethoven (V Sinfonia), « La Giara » di Casella, « I pini di Roma » di Respighi, « I Vespri » di Verdi. Nella prima metà di marzo a Praga tre concerti sinfonici oppure tre esecuzioni della messa solenne di Beethoven. Il 17 e 24 aprile a Palermo due concerti sinfonici. Il 4 maggio a *Ginevra* con l'orchestra dell'Augusteo, durante i festeggiamenti per l'Esposizione internazionale di musica. Il Molinari ha ricevuto anche invito per recarsi nella seconda metà di giugno a dirigere concerti al Teatro Imperiale di Budapest.

All'Augusteo, nel corso della stagione, dirigerà un concerto per la solenne commemorazione di Beethowen, con un programma comprendente tra l'altro la V Sinfonia e l'Oratorio « Cristo sul Monte degli Ulivi »; ed in seguito presenterà ancora la VII Sinfonia, l'VIII, la IX e la Messa solenne.

Dopo tante fatiche il Molinari passerà forse l'oceano. Ma di ciò a suo tempo.

TERMINOLOGIE E BIOGRAFIE MUSICALI sono ampiamente contenute nella seconda edizione della « Piccola Enciclopedia Hoepli » uscita in questi giorni in tre volumi. Essa apparve per la prima volta nel 1912 a cura di Diego Garollo, l'autore del « Dizionario biografico universale » che è certo il più succoso ed il più accurato volume del genere che sia stato mai stampato in Italia. La odierna edizione della Enciclopedia è stata aggiornata dal prof. Giuseppe Fumagalli.

Il pianista SOLITO DE SOLIS è stato ricevuto in udienza dal Capo del Governo il quale si è interessato della sua attività concertistica.

La SOCIETA' DEI CONCERTI SINFONICI DI MILANO che organizzerà quest'anno delle esecuzioni consacrate a Beethowen, ha invitato la Società corale di Zurigo per due concerti che avranno luogo alla « Scala » il 27 e il 30 maggio e nei quali sarà eseguita la « Messa solenne » di Beethowen. L'orchestra della « Scala » sarà diretta dal maestro Andreae. Sono stati scritturati per l'occasione valenti solisti.

SCAVI. E' stato scoperto un nuovo *Singspiel* di Giorgio Filippo Telemann, celebre musicista nato a Magdeburgo nel 1681 e morto a ottantasei anni ad Amburgo. La prima esecuzione avverrà al *Collegium musicum* di Amburgo.

— La Casa Editrice « Drei Masken » di Berlino annunzia la pubblicazione di un Quartetto postumo di Schubert.

a. de s.

Letterature d'Oltr'Alpe

Americani degeneri

Il mondo dei cinque sensi è stato ormai costruito fino alla sazietà; si ha una vaga impressione che le arti non riescano più che a ripetersi. Per essere originale, l'artista deve addirittura inventare un nuovo mondo; in quello antico non c'è più niente che non si giunto già allo estremo limite della conoscenza e dell'espressione.

Le devastazioni che la fantasia va producendo nella letteratura e specie nelle narrazioni e nel romanzo, sono anche più gravi. Tutto si basa ormai su una trovata: ma la trovata non ha mai un'eco nell'anima del lettore, non rappresenta mai un caso che potrebbe essere anche il suo caso. Le storie fantastiche che si scrivono oggi, possono divertire ma lasciano il tempo che trovano.

Qualcuno cerca le sue trovate in direzioni speciali, tali da interessare certe categorie umane, almeno, se non l'intera umanità. Lo spiritismo, l'occultismo il misticismo teosofico hanno già offerto un poco a tutte le letterature argomenti di narrazione suscettibili di straordinari sviluppi, e sopratutto questo genere di produzione ha incontrato i gusti del pubblico anglo-sassone. Come in Germania nel freudismo, così in Inghilterra e in America si cercano nello spiritismo quelle complicazioni psicologiche di cui si sente il bisogno per arricchire il romanzo.

Di questa scuola — ma occupandovi un posto di maestro — è certamente Giuliano Green. Leggendo le sue novelle e sopratutto il suo breve romanzo « Il viaggiatore sulla terra », non si può non pensare a Dostojewsky. Un Dostojewsky un po' unilaterale (non certo quello dei grandi romanzi) e pesantemente angiosassone; ma è certo che le figure disegnateci da questo giovane yankee hanno qualcosa di sinistro e di inevitabile, di estremamente tragico, e sopratutto d'insistente come un cattivo incubo.

Si può opporre a queste figure ch'esse hanno ciascuna un problema tanto particolare, da rappresentar veri e propri casi di psicopatia. Tuttavia è un così fine artista il Green, che non è possibile disinteressarsi ai suoi casi. Un ostacolo però ci separa dalla sua arte — e viene forse dal suo carattere anglo-sassone. I suoi eroi vedono tutto il mondo con gli occhi dell'anima, hanno il dono della seconda vista; non gli aspetti esteriori del mondo, scorgono, ma le intime cause e più ancora le cause extraterrene mistiche animistiche divine. Il mondo si mette a ballare una curiosa monferina attorno a queste teste; ma non tutto il mondo.

Quando incomincia la crisi di un eroe di Dostojewsky, non c'è nulla che si salvi — gli affetti, i consueti rapporti umani, le leggi morali e sociali, i principi della filosofia e della religione, tutto si fonde nel terribile fuoco della loro passione, divengono cosmici, l'universo intero crolla o per nuove vie si mette a turbinare intorno alle loro spaventose interrogazioni.

Invece dei problemi essenzialmente morali di Dostojewsky, il Green ha problemi, si direbbe, scientifici. Si vede che egli è la conseguenza di una lunga tradizione dominata dalla materiale precisione delle scienze, dal rigido moralismo protestante. Sopratutto egli si preoccupa dei resultati delle ricerche fatte nei gabinetti di psicologia sperimentale; i suoi eroi perciò vedranno angeli e santi, rovesceranno addirittura l'aspetto del mondo — ma di una parte del mondo solamente; i principi della razionale religione americana, le virtù e i doveri civici, le buone norme di una sana moralità borghese, non saranno assolutamente turbati. Si ha così uno curiosa prospettiva: una parte del mondo crolla, una parte continua tranquillamente i suoi affari — i pubblici servizi della morale, si direbbe, continuano a funzionare normalmente; i treni delle convenzioni sociali arrivano in orario a tutte le coincidenze.

Così, invece di eroi umani, Green non ci rappresenta che alcuni — appassionanti è vero — casi di follia. E' un suo difetto, oppure, come già Stevenson in Inghilterra, egli è prigioniero della ipocrisia del suo paese che non tollera si spogli troppo l'anima umana dei suoi pesanti terreni involucri? Giacchè, se Dostojewsky fosse stato inglese invece di russo, l'avrebbero deportato non prima, ma dopo aver scritto i suoi romanzi.

A. SPAINI

DA UN DIARIO DI VIAGGIO

L'Oriente che non c'è

La « Koubba » nel parco del Belvedere in Tunisi.

TUNISI, gennaio.

Delusione. Un « largo » con qualche automobile; un tramway; un'abbondante rappresentanza della corporazione dei facchini ed una, discreta, della libera professione degli accattoni; in fondo, delle case come ce ne sono dovunque; questa è Tunisi, quando ci si arriva, per mare, la mattina. Ma non è possibile. Evidentemente debbo essermi sbagliato di destinazione. Domando se sto in Africa, in Tunisi. Mi si risponde che sto a Tunisi che è nell'Africa. Ma come in Africa, se c'è una dogana e, peggio ancora, se dando di sfuggita, dieci franchi all'impiegato, si evita di aver la noia di aprire le valigie: io avevo sempre creduto che questa fosse una caratteristica dei paesi occidentali!

Se non che, dopo cinque minuti di strada, mi accorgo realmente di non essere in Europa. Starò in Africa, starò in Asia; Europa non è di certo. Con otto milioni di persone in Londra, vi saranno, al massimo, venti lustrascarpe; ma in Tunisi, che son circa duecentomila anime, in cinque minuti ne ho trovati tanti, da poter soddisfare un'intera brigata di cavalleria di ritorno da una cavalcata sur un terreno pantanoso. Mi decido a farmi pulire le scarpe, perchè così, seduto in una specie di trono, posso osservare la gente che passa. Tra europei ed indigeni, la differenza è palese, pur essendovi, però, tra gli uni e gli altri, un elemento comune: il passo. Questo, per gli abitanti di Tunisi, senza distinzione, è un chiarissimo « andante moderato » con numerose variazioni soggettive. In Londra invece, il tempo del passo, è un energico « andante con moto » e le variazioni soggettive sono rigorosamente proibite.

Disegnando sur un foglio di carta il movimento dei vari passi in Tunisi, si otterrebbe un arabesco; facendo, per Londra, la stessa operazione, si otterrebbero delle masse geometriche rettangolari, proiettantesi nell'infinito. Paese che vai, passo che trovi; ed attività di coloro che passeggiano, in relazione.

* * *

Ogni tanto urtano contro di me, degli esseri che son tutti bianchi, tranne una fascia di lana nera due volte strettamente legata intorno alla testa, sulla fronte prima e poi sotto il mento, con due piccoli buchi per gli occhi. Sembran persone fuggite da qualche ospedale, dove sia stata loro imposta una maschera nera per impedire la diffusione di non so quale contagio. Ma le persone non sono fuggite e non vi è contagio: esse sono, semplicemente, le donne arabe di Tunisi obbligate dal rito, a portare questa lugubre maschera nera che impedisce loro di godere la piena luce del sole, che pure Iddio ha generosamente concesso a questa terra. Confesso che non ho mai avuto entusiasmi alla « Pierre Loti » per l'Oriente: ma la vista di queste povere donne condannate ad una perpetua oscurità, aumenta il mio senso di diffidenza.

Con una quantità di stoffa, non più nel doppio, di una di queste brutte fasce, ci sarebbe da fare un abito da ballo per un'americanina. Tra occidente ed oriente, vi è stata sempre una profonda differenza: d'idee; e di misura nei vestiti femminili, anche.

* * *

Qui, i malcapitati somari toccan di quelle botte, che ad uno venuto di Europa, se compisse quest'operazione, gli s'irrigidirebbe il braccio per una settimana. L'arabo della Tunisia, poi, usa uno strumento fatto a foggia di serpente di cui ficca, con forza, la punta nelle piaghe sempre vive della povera bestia. Essendo arrivato di fresco in Tunisia, non sono ancora, disgraziatamente, in grado di percepire i tangibili vantaggi che, certamente, gl'indigeni usufruiscono dalla paterna protezione francese. Ma Francia o non Francia, per i somari è sempre la stessa musica; e cioè, le stesse botte. E che vale un protettorato se, per suo mezzo, non si riesce nemmeno a persuadere gl'indigeni che trattando meglio la bestia, tra l'altro, da esse, se ne ricava di più!

Una comitiva americana spettatrice di questo usuale spettacolo somaresco, è furibonda. Per questi americani che giudicano il grado di civiltà degli uomini prendendo la bestia come pietra di paragone, la Francia è, senz'altro, apprezzata e non stimata degna di aver colonie ed annessi del genere. E sia pure. Ma compro la *Chicago Tribune* e leggo: « La polizia da ora in poi sarà autorizzata a sparare senza preavviso e ad uccidere, tutti coloro che in Chicago tentassero d'impadronirsi di un furgone postale ». Una misura simile, è del resto, in America, già applicata su coloro che tentano di sbarcare, di contrabbando, delle bevande alcooliche. Accidenti! Ecco: tra un solenne fracco di legnate ad un somaro ed ammazzar di colpo un cristiano sia pur rapinatore o contrabbandiere, quale delle due forme di civiltà sarà meno peggio? E poi, francamente, quante storie ipocrite su questo proibizionismo! Ma se gli americani in viaggio non fanno che bere! Si sarebbe anzi, portati a credere che gli americani viaggian tanto, sol per sfogarsi a bere tutto quello che non possono nel loro Paese; e va da sè, ch'essendo previdenti, si premuniscono anche in rapporto al futuro. Tutto calcolato, tra Africa, America ed Europa, sto ancora per l'Europa. In questa, non si trova ancor naturale di ammazzar, senza preavviso, un uomo ch'eserciti la rapina o il contrabbando di bevande alcooliche; e quanto al somaro, certo, se spesso non son carezze quelle che gli capitano, alla fin dei conti non ha poi tanto da lamentarsi: c'è della gente che, in suo onore, fa perfino delle poesie.

* * *

Vagando, mi son trovato, a sera, nel Parco del Belvedere. Salgo lentamente attraverso gli eucalipti altissimi, le palme, i cipressi ed i lauri dal profumo intenso. Di subito, sulla sommità del Parco, mi appare una « koubba » tutta bianca, dalle colonne di marmo inanellato e dalle vòlte lavorate in bianco e nero. In basso è Tunisi silenziosa che pare una città abbandonata; poi, l'incandescente lastra d'oro del mare e dietro, lontane, le montagne tutte viola. Di contro alla parte dove il sole tramonta, spiccan netta le colline dove fu Cartagine.

Sto nella « koubba » solitaria, un po' fredda: la nostalgia dei tempi passati m'insidia. Deve essere stato bello, a sera, per un giovane principe musulmano godere, in questa « koubba », la sua malinconia, sentendo, svagato, la melodia di un flauto che creava desideri sottili di danze. Tutte storie, e delle peggiori. La realtà è che in questa « koubba », o modestamente chiamato, padiglione, in altri tempi si amministrava la giustizia; e nell'alcova in fondo al padiglione, dove oggi i turisti vanno, come bambini, a sedersi per un momento, sedeva distratto il « bey » mentre la gente prosternata ai suoi piedi invocava giustizia e sperava nella pietà. In mezzo a questo paradiso di bellezza e di luce, gli uomini venivano, capricciosamente, condannati all'oscurità della morte.

Diffido sempre più dell'oriente.

ENGELY.

La morte di Domenico Comparetti

FIRENZE, 21. — Ieri, all'età di 92 anni, si è spento il senatore Domenico Comparetti, illustre filologo ed archeologo che fu vanto e decoro dell'Ateneo fiorentino, dove insegnò per molti anni lettere greche. Era decorato al merito civile di Savoia, aveva fama europea ed era considerato uno dei più grandi grecisti del nostro tempo.

Fra le sue opere più celebri, quasi tutte tradotte in varie lingue, si ricordano « Virgilio nel medioevo » e « Edipo e la mitologia comparata ».

Domenico Comparetti era nato in Roma, nel 1835 ma aveva trascorso gran parte della sua vita operosa nella nostra città. Fu professore all'Università di Pisa e poi passò a quella di Firenze dove rimase fino a pochi anni or sono. Era membro dell'Accademia dei Lincei e di altre italiane e straniere. Padrone di varie lingue, aveva viaggiato lungamente e si era formato una biblioteca ricca e preziosa ed una collezione di rarità incomparabile.

La malattia di Toscanini

NEW YORK, 21.

Toscanini ripartirà il 29 gennaio sul « Majestic ».

Il medico curante dott. Howe intervistato dai giornalisti ha detto che il maestro deve rimpatriare al più presto possibile avendo bisogno di un lungo riposo. Lo stesso dott. Howe ha consigliato a Toscanini di rinunciare alla tournée.

La signora Toscanini ha dichiarato che il consorte è ancora trattenuto a letto dalla depressione nervosa, strascico della indisposizione che colpì il maestro subito dopo lo sbarco. Il maestro, ha soggiunto la signora, non è in grado di ricevere visitatori.

Intanto presso la rappresentanza locale della Wite Star Line si è appreso che sono stati prenotati i posti in nome di Toscanini a bordo del piroscafo « Majestic » che partirà da New York il 29 gennaio, mentre la prenotazione precedente era stata fatta per l'« Olimpic » in partenza il 12 febbraio.

I funerali dell'Imperatrice Carlotta avranno luogo domani

PARIGI, 21.

Nel castello di Bouchout la salma della Principessa Carlotta è stata trasportata nella camera ardente, addobbata con severa semplicità. Nessun fiore, nessuna corona, nessuna decorazione intorno alla bare. I funerali si svolgeranno sabato mattina.

Libri ricevuti

GIUSEPPE MORMINO: *Alfredo Panzini* — Albrigi e Segati, editori, Roma.

Un'acuta disamina dell'arte narrativa di Alfredo Panzini. Breve libricino, ma non per questo meno utile a chiunque del nostro chiaro e forte scrittore voglia farsi un'idea criticamente esatta.

ARIO TRIBEL: *Momenti lirici* — Casa editrice « Parnasso », Trieste.

Tenui poesie all'antica, con i metri a posto e le rime sonanti. Una dolce vena sentimentale le regge, sottile ma sincera, che ci piace principalmente in *Preludio*, in *Voci Notturne*, in *Magia*, in *Sul Mare* e in altre liriche del genere e meno invece quando la cede un po' all'enfasi, come in *Verdiana*, o all'estetismo, come in *Fanciulla greca*. Rispettabili, ad ogni modo, tutte, specie se si tien conto della grave carestia di ispirazione che c'è in giro.

Onoranze a Domenico Cimarosa

La città di Aversa si appresta ad onorare degnamente il suo grande concittadino Domenico Cimarosa che, nel centenario della sua morte, fu celebrato soltanto a Vienna.

Sotto gli auspici del Fascio si è costituito un Comitato promotore che porterà a compimento il programma che si doveva attuare ancora nel 1901.

Al fine di escludere ogni partecipazione straniera il concittadino capitano cav. Luigi Andreozzi, tre volte ferito e decorato di tre medaglie d'argento al valor militare, fervente ed operoso fascista della prima ora, ha offerto al Comitato la cospicua somma di cinquantamila lire a che la celebrazione riesca degna del grande artista.

Il più antico incunabolo italiano

MONACO DI BAVIERA, 21.

Il signor Haebler, autorevole conoscitore in materia di incunaboli, ha rinvenuto presso un antiquario della città frammenti di una edizione italiana della Passione di Cristo, indentificati come appartenenti ad un'opera stampata nel 1462, di un anno quindi antecedente al più antico incunabolo italiano conosciuto finora, cioè l'opera umanistica stampata nel monastero di Subiaco.

2)

Il nobil' uomo Monaldo Leopardi e le sue opinioni

Un uomo poco battagliero - Tra sanfedisti e giacobini - La passione del Conte Monaldo per i libri - Un prete furbo e un bibliofilo inesperto.

Benchè il signor conte da giovanetto portasse la spada, non pare che egli fosse molto amico della *« gloria sanguinolenta »*, come egli scrive. Forse lo molestavano i ricordi della giovinezza quando nel 1799 orde di sanfedisti e di briganti entrarono in Recanati dopo che n'era uscito il piccolo presidio francese. Questi fanatici, uniti al popolo, con urli di evviva e di morte, costrinsero Monaldo Leopardi ad accettare la carica di governatore. Un rifiuto poteva costargli ben caro. Egli si valse di quella autorità, durata cinque ore, per salvare la vita a parecchi malcapitati che passavano per liberali o giacobini; ma in quel trambusto una palla di fucile, sparato non si sa da chi, gli rasentò la testa. Il giorno dopo ecco i francesi tornare in Recanati in maggior forza e i sanfedisti fuggire. Ma pochi cittadini nascosti dietro le siepi, spararono contro i francesi, i quali credendo tutta la città in armi, fecero fronte indietro. Allora fuori di nuovo i sanfedisti in preda ad una gioia forsennata. Muovono alla conquista di Loreto. I francesi si erano ritirati anche da quella città. Il giubilo non ha più limiti. I sanfedisti si credono invincibili ed entrati nel tempio lauretano, fanno cantare in musica un *Te Deum* solenne. Questa momentanea fortuna non illuse il conte Monaldo, il quale cercò rifugio alla moglie e al figlioletto Giacomo, bambino di un anno, in una casa colonica presso la città. Ma ecco tornare ancora i francesi, e i sanfedisti sparire d'incanto. Entrati i francesi in città, presero a sparare contro i

cittadini e dare il sacco alle case. Il comandante dei francesi bandì un proclama di morte contro Monaldo Leopardi, reo d'aver accettato la carica di governatore, e comandò che fosse smantellata ed arsa la casa di lui. Fu soltanto per opera del suo parente, Carlo Antici, secondato da un commissario francese che si riuscì a far revocare quel decreto, e Monaldo potè ritornare nella sua casa con la sua famiglia.

Queste le avventure personali di guerra del signor conte Monaldo Leopardi.

Poi per altri quindici anni quella gran cavalcata napoleonica per tutta Europa fra battaglie, sconvolgimenti di regni e di popoli. Nel marzo del 1815 l'avanzata di Gioacchino Murat; nel maggio, a Tolentino, il presso, la sua sconfitta. Non deve quindi far meraviglia se egli, come tanti a quei tempi, si augurasse che per l'Italia non più sorgessero giorni di gloria « *sanguinolenta* ». « Piacesse però — egli dice. — *che quelli nostri sacerdoti che ci governano, si rammentassero di sè e di noi; e abbandonando l'imitazione degli Stati stranieri e di altra natura, si ricordassero dell'economia e della semplicità che è cosa propria di nostra gente. Quando ciò sia, non mi auguro i bei giorni di Scipione e di Cesare* ».

Come si vede, all'uomo non mancava la franchezza del parlare, e doveva nei suoi discorsi usare di una cara e bizzarra festevolezza e di quel lepore lievemente caustico che tanto bene si addice al parlar marchigiano delle persone civili. Elemosiniere era anche in sommo grado; e appena usciva di casa, aveva intorno a sè una corona di poverelli. La sua ambizione consisteva specialmente in questo: che egli riconosceva di possedere una *« grande quadratura »* mentale. Non in elevazione d'ingegno, ma in quadratura di mente, si credeva superiore a tutte le persone che aveva conosciuto. Anzi aveva osservato che nelle persone in cui esiste grande elevazione di intelligenza, c'è sempre qualche angoluccio del cervello molto nascosto, dove si trovano incredibili puerilità.

E che fosse stato proprio un po' lui questo tale, anche senza elevatezza di genio?

Un simile sospetto non passò mai per la mente del signor conte, e *his fretus*, cioè pienamente sicuro della sua perfetta inquadratura mentale, giudicava malfatto tutto ciò che non era fatto a suo modo. Non c'è dubbio, quindi che le cose malfatte dovevano essere moltissime.

* * *

Passeggiava il conte Monaldo per le grandi sale della sua biblioteca. Dai veroni aperti entrava il silenzio e il profumo agreste della campagna. Dalla parte di settentrione e di levante si vede apparire e disparire dietro le colline del Piceno l'azzurro Adriatico. Dinanzi al mare, su di una verde collina, sorge la città e il santuario di Loreto, coronato dalla cupola del Bramante e dal campanile del Vanvitelli. Da scirocco a mezzogiorno, lo sguardo si spinge sino ai monti della Maiella e del Gran Sasso d'Italia. Attorno attorno a Recanati, ubertose campagne, si stendono sparse di case coloniche tra il verde, e la luce del sole. Chi nella lieta stagione contempla tanto splendore di cielo, tanta giocondità di suolo, meglio che per commenti può comprendere come così vivo fosse in Giacomo Leopardi il sentimento della natura:

Primavera d'intorno,
Brilla nell'aria, e per li campi esulta,
Sì ch'a mirarla intenerisce il core.

All'ingresso della biblioteca, il signor conte Monaldo aveva fatto scolpire questa epigrafe, e ciò fu negli anni 1812:

FILIIS, AMICIS, CIVIBUS
MONALDUS DE LEOPARDIS
BIBLIOTHECAM, ecc.

Dunque questa biblioteca aveva il conte Monaldo raccolto per sè, per i figlioli e per gli amici: opera di gentiluomo, grandezza da vero signore aprire al pubblico una biblioteca in una città dove librerie non erano! Libroni e libroni salivano su fino al soffitto. Ma più che per sè e per gli amici, questi libri erano destinati alla alimentazione spirituale dei suoi figlioli, per quando essi fossero diventati grandicelli, poichè il signor conte non volle mai mandarli ad educare in alcun luogo, come collegi, o seminari, o università, temendo per i loro costumi e per la buona morale. Un fantasma terribile e nero, pareva al buon padre, con le mani adunche dovesse afferrare i cari figli e condurli alla perdizione dell'anima e del corpo: la infame setta dei Carbonari, figli del demonio, che si occultavano ovunque, forse lì vicino, a Macerata, forse in Recanati stessa. Perciò voleva che i cari figli non uscissero soli di casa, e li teneva stretti sotto la sua diretta sorveglianza e di un pedagogo, sacerdote di casa, che dava lezione di quel poco che esso sapeva.

* * *

Come il signor conte avesse messo insieme tanta libreria, nonchè anticaglie e cocci raccolti nei dintorni, ce lo racconta egli stesso in un linguaggio che vuole essere serio, e sente invece molto di comico.

Per prima cosa ci avverte come egli ignora se nella sua famiglia ci fossero soggetti letterati, però assicura che tutti i suoi antenati ebbero più o meno qualche coltura. (La genealogia dei Leopardi risale al 1200). Aveva trovato in casa una piccola camera destinata a libreria, nella quale stava qualche centinajo di tomi adatti agli usi più giornalieri: *« ora per soddisfazione mia e dei miei figli, posso dire di aver radunata una libreria abbastanza considerabile per un privato della mia condizione e per una città in cui non credo ne fosse mai altra migliore »*.

« Questa passione dei libri mi nacque sino da giovanetto, e gettai il mio danaro comprando alla rinfusa quanto vedevo nelli banchetti andando a spasso condotto dal pedante.

« Bello è che io comprava libri francesi, senza ancora intenderli, ma stavo nella mia testa che avrei col tempo appreso tutto lo scibile, e sarei diventato senza meno un grand'uomo. Poco male; chi prende la mira un po' alta, coglie meglio nel segno ».

Nel 1796, il signor Conte compì gli anni diciotto e poco auguratamente, come egli stesso scrive, gli venne affidata la libera amministrazione di tutto il patrimonio. Allora aprì corrispondenza collo Zatta di Venezia e con altri librai esteri, e cominciò ad acquistare tutti quei libri di cui o gli veniva volontà, o ne sentiva parlare con lode.

« Sempre però con poco giudizio — sempre sue parole — per mancanza di cognizioni ».

In questi tempi di crisi libraria ad un uomo come il conte Monaldo Leopardi, converrebbe erigere per lo meno un monumento.

Grazioso è questo aneddoto: Un bruttissimo prete recanatese, di nome don Pietro Pintucci, si era formato una raccolta di vecchi libri e di operettacce inutili o incomplete, che aveva comperato un po' per volta per pochi baiocchi. Costui seppe con fine arte innamorare il nostro Monaldo. Non ha pace sinchè non compra tanto tesoro. Prega che gli prega, e don Pintucci finisce col cedere tutta la sua libreria. Non domanda niente. Si accontenta di una pensione vitalizia di quaranta scudi. Quel caro prete visse in ottima salute altri diciotto anni, e il signor Conte pagò la sua inesperienza con 720 bellissimi scudi, cioè diciotto mila lire circa di nostra moneta corrente.

Quando si pensi che oltre a queste spese così poco giudiziose, il conte Monaldo capitava liberalmente in casa propria quanti gli capitavano profughi e sacerdoti esuli dalla rea Francia, non si può dar torto a donna Adelaide Antici se tolse al marito lo scettro della gestione domestica, e se lo prese per sè.

Ma col crescer degli anni e *« col miglior sviluppo delle facoltà intellettuali »* — sua ingenua confessione — invece che carta stampata il signor Conte cominciò a cercare libri che avessero merito intrinseco, e perciò fece viaggi alla fiera di Sinigallia, e nel 1798 si spinse sino a Roma e a Bologna per fare acquisto di utilissimi libri.

Quando poi nel 1798 le armate francesi invasero lo Stato Pontificio e costituirono « il *fantoccio politico* — espressione del conte Monaldo — *chiamato Republica Romana* », spuntò l'alba felice per l'acquisto dei libri. Una massa immensa di volumi, spettante non solo ai conventi soppressi, ma ai cardinali, prelati, avvocati che sloggiarono in folla da Roma, furono buttati sul mercato. Il signor Conte spedì denaro in Roma e fece acquisto di ottima ed abbondante scelta libraria.

ALFREDO PANZINI

(Illustrazioni di Camerini).

(Continua)

CRONACA DI ROMA

Governatore e Commissione dei calmieri contro il caro vita

Ieri, presso l'Ufficio di Polizia Urbana, ha avuto luogo la prima riunione della Commissione per i calmieri, nominata da S. E. il Governatore su parere favorevole della Commissione Consultiva Annonaria.

Dopo brevi parole di saluto rivolte dal Presidente ai convenuti, la Commissione ha subito iniziato lo svolgimento dei propri lavori fissandone l'ordine e stabilendo altresì i seguenti criteri di massima:

che oltre ai generi alimentari già convenzionati, in base ad accordi a suo tempo intervenuti fra il Governatorato e la Federazione Fascista Laziale fra i negozianti, si debbano anche calmierare la pasta, il latte e quegli altri eventuali generi per i quali la Commissione, nel corso dei lavori, rileverà la opportunità;

che debbasi stabilire un diverso prezzo di calmiere per i generi venduti in negozio, e per quelli che invece si vendono sul suolo pubblico; e ciò per evidenti ragioni di equità;

che ai negozianti debbasi dare la facoltà di vendere oltrechè i generi calmierati, anche quelli similari, ma di qualità superiore, fuori calmiere, fermo restando l'obbligo da parte loro, di non poter smerciare questi ultimi ove, eventualmente, fossero sprovvisti dei primi;

che sia fatto obbligo a tutti i negozianti di tenere in mostra al pubblico, in modo ben distinto e visibile, con la indicazione di un apposito cartello i generi calmierati, in guisa da garentire in modo certo l'interesse del pubblico e da facilitare, nel tempo stesso, le funzioni degli agenti addetti al controllo.

Nei riguardi della vigilanza che dovrà essere esercitata, con ogni scrupolo, l'Amministrazione del Governatorato si varrà di agenti specializzati posti a disposizione dalla autorità governativa ai quali, a cura dell'Ufficio di Polizia Urbana, verrà impartito un apposito corso pratico accelerato nell'intento di fornir loro quelle speciali cognizioni necessarie per esercitare con scrupolo ed intelligenza il delicato ufficio loro commesso nel pubblico interesse. Agli agenti predetti verrà anche dato modo di esaminare un campionario completo di tutti i generi calmierati che resterà permanentemente a loro disposizione.

La Commissione infine allo scopo di assolvere il compito affidatole con ogni diligenza, tornerà frequentemente a riunirsi e, nella prima delle successive sedute, inizierà le indagini per fissare il prezzo d'imperio sulla pasta, sul riso, sui legumi e sui grassi.

L'ora tarda in cui la Commissione per i calmieri ha terminato la sua prima riunione non ci ha permesso ieri sera di illustrare sufficientemente i provvedimenti deliberati ed il programma che è stato tracciato.

E' bene anzitutto rilevare che il vocabolo calmiere ha oggi significato ben diverso da quello dei tempi passati quando sotto l'influsso della demagogia o per bisogni di popolarità a sfondo elettorale, le Amministrazioni Comunali senza guardar troppo per il sottile imponevano il ribasso dei prezzi di alcune derrate di più largo consumo. Risultato di questa azione era regolarmente la rarefazione dei generi colpiti ed il conseguente disagio negli approvvigionamenti annonari.

Oggi invece calmiere significa risultato di collaborazione e di studio tra gli organismi amministrativi che rappresentano gli interessi dei consumatori, le organizzazioni dei negozianti, degli operai ed alcuni esperti di provata competenza annonaria. Le decisioni prese così non possono provocare inconvenienti nè oscure manovre, che in regime fascista, sarebbero del resto di assai problematica attuazione.

La Commissione nella sua prima riunione ha stabilito di calmierare la pasta, il latte e tutti quei generi per i quali si presenterà l'opportunità di moderare i prezzi. Specialmente il latte si è prestato sin qui ad una quantità di manovre e di speculazione che riesce assai opportuno stabilire il prezzo di vendita. In pari tempo sarà necessario intensificare la sorveglianza sulle latterie e colpire inesorabilmente quei negozianti che per amore di lucro si abbandonano a sofisticazioni di ogni sorta.

Assai opportuna riesce poi la differenziazione dei prezzi di calmiere tra i negozi e le banchette dei mercati le quali possono vendere le derrate assai più modicamente date le minori spese di esercizio che debbono sostenere mentre risponde ad un giusto criterio di equità il permesso di vendere oltrechè i generi calmierati anche quelli similari, ma di qualità superiore a prezzi fuori calmiere.

Per evitare manovre speculative per non far preferire la vendita [delle] qualità non calmierate resta [inteso] che in caso di mancanza dei [gene]ri a prezzi concordati non sarà permessa la vendita delle altre qualità.

L'ufficio di Annona ha già organizzato un corso di specializzazione per i metropolitani che saranno adibiti al più presto alla sorveglianza annonaria.

Non è inutile insistere ancora sulla necessità di intensificare sempre più tale sorveglianza che deve essere intransigente per riuscire veramente efficace.

* * *

L'Ufficio stampa del Governatorato comunica:

Un giornale della sera, accogliendo la impaziente voce di un suo assiduo lettore, si duole che l'Autorità preposta all'Amministrazione Civica non abbia ancora svolto un'azione ferma e precisa in materia di applicazione dei calmieri compromettendo così l'atteso ribasso dei prezzi dei generi alimentari di maggior consumo. A tale riguardo giova far presente che il Governatorato, come fu ampiamente illustrato nella ultima riunione della Commissione Consultiva Annonaria, è fermamente deciso di adoperare tutti i mezzi che sono e che saranno a sua disposizione per conseguire, nell'interesse della cittadinanza, il ribasso dei prezzi dei viveri; ma in materia così grave e complessa non intende e non potrebbe agire con precipitazione perchè non vuole conseguire un miracoloso ma effimero ribasso dei prezzi, ma vuole un ribasso che, per essere basato sulle reali possibilità, abbia una efficacia permanente.

Perciò, parallelamente ai lavori per l'applicazione del calmiere che si stavano svolgendo dall' apposita Commissione proprio nella stessa ora in cui l'assiduo del giornale manifestava la sua ingiustificata impazienza, il Governatorato, in pieno accordo con il Ministero dell'Economia Nazionale sta organizzando dei provvedimenti di carattere annonario, provvedimenti che saranno applicati con energia fascista. La organizzazione dei provvedimenti annonari, assai più vasta e profonda di quanto si possa supporre da tutti coloro — e sono la grandissima maggioranza — che ignorano i delicati congegni che disciplinano la produzione, il trasporto e la rivendita delle derrate non può e non deve essere turbata dal desiderio, che per quanto lodevole e comprensibile può, talora, riuscire nocivo; quello cioè di voler accelerare un'azione che non va considerata semplicemente come una applicazione brusca di un atto d'imperio, bensì come il razionale risultato di ricerche, di studi di atti ben ponderati e ben vagliati.

Su queste basi e con queste direttive la Commissione del Calmiere ha iniziato i suoi lavori. Il Governatorato confida che essa adempierà il suo còmpito con l'avvedutezza, con l'energia, con la rapidità, con l'assiduità necessarie. All'uopo, per assicurarle continuità di azione, il Governatorato ha desiderato che essa costituisse un proprio organo di studi e di esecuzione destinato a raccogliere e vagliare tutti gli elementi di giudizio che potranno servire alle determinazioni della Commissione stessa: il che costituirà un permanente organo di contatto tra essa e il pubblico e le classi interessate e dovrà — nel proposito del Governatorato — darle i mezzi necessari per assolvere il suo còmpito in piena rispondenza agli intendimenti dell'Amministrazione.

Il Governatorato pertanto mentre attende con fede e con fiducia allo svolgimento del programma annonario rivolto all'interesse della cittadinanza non mancherà di renderne conto quando ciò riterrà più opportuno e più giovevole.

COME SI CURAVANO E COME SI CURANO GLI ALIENATI

Dalla casa dei "Pazzerelli„ all' Ospedale di Sant' Onofrio

L'Oratorio di Santa Maria della Pietà e la casa dei «Pazzerelli»

Manicomio. La triste parola è stata cancellata dal frontone del cancello d'ingresso a Santa Maria della Pietà, la città dei folli che s'adagia su un gran ripiano di Monte Mario.

E non è poco se pensiamo a quello che furono i luoghi di cura degli alienati quando le pesanti catene, le museruole, e i sottogola che fissavano la mascella, gli anelli di ferro che trattenevano il piede ed il collo alle pareti delle celle, le sedie rotatorie, le botti giranti intorno ad un asse, entro le quali si facevano rotolare i dementi, le metodiche fustigazioni in rapporto con le fasi lunari, costituirono l'unico sistema di custodia e di terapia, che era usato in tutta Europa.

Il primo Manicomio

A Roma si ha notizia di una casa di mentecatti nel 1548: furono dei privati di origine spagnola, Ferrante Ruiz, Angelo Bruno e Diego suo figlio, che da principio presero a ricoverare nella propria casa i malati di mente. Per molto tempo l'ospizio fu stabilito in alcune case «in regione Columnae» ossia a Piazza Colonna, addossate all'oratorio di Santa Maria della Pietà, tuttora esistente; a poco a poco occupò tutta la zona di fabbricati lungo la via dei Bergamaschi fino a Piazza di Pietra. Ed ivi rimase fino al 1725, quando fu trasferito, con chirografo di Benedetto XIII, alla Lungara. La sistemazione successiva al Gianicolo si dovette a Pio IX.

I mezzi curativi, come ho detto, erano veri strumenti di tortura: anelli fissi al muro o al pavimento, catene, corde, manicotti di ferro o di cuoio, ceppi di legno per i piedi. Con questi arnesi si obbligavano i malati a rimaner fermi; lo staffile aiutava a conservare l'ordine fra essi.

Ferri e nerbo

A Roma, nel 1635, il nipote di Papa Urbano VIII, il Cardinal Francesco Barberini, protettore del Manicomio, pubblicava le «Regole et Hordini per il buon governo della Chiesa ed ospitale della Santissima Pietà, dove si governano huomini e donne pazze della città di Roma». Ora, il capitolo VI dice testualmente così:

«L'ufficio del Maestro dei pazzi è di haver cura di tutti i pazzi e particolarmente di tener ciascuno di essi giornalmente nel modo che conoscerà il bisogno loro, cioè o liberi per la casa o legati nella stanza coi ferri a' piedi, o incatenati a letto o nella stanza della paglia secondo che saranno aggravati e secondo che si anderanno sollevando facendone prima buona sperienza. Dovrà haver sempre seco il nervo solito. Avvertendo di non batterli mai con altro, che con detto nervo e di detto nervo si servirà più per farsi temere e minacciare le botte, che per dare effettivamente. Si premerà assaissimo, che questo ufficio sia esercitato con carità e con discretezza, perchè è cosa facilissima quando non vi si habbia avvertenza grande, e che il Mastro predetto non sia più che discreto e flemmatico, d'incorrer in errori gravissimi e che i poveretti vengano maltrattati e spesse volte e con indiscretezza di bastonate, e con esser tenuti troppo stretti alla paglia o altrove», ecc.

Le passeggiate dei pazzi

Tuttavia a Roma, si deve ritenere che il trattamento fosse meno duro e disumano, che altrove. Già nel 1576 fu stabilito dalla Congregazione amministrativa detta *dei Pazzerelli* che *«una volta alla settimana un paro de Gentilhomini della Compagnia menene a spasso li pazzi pe Roma et che a spasso non si menino pazzi furiosi et delle donne pazze si menano le più vecchie et che si menano con discrizione»*. Ed anche *in seguito fu permesso a quelli «meno gravati dal male» di andar questuando per la città «con la ciotola al fianco», s'intende, accompagnati da qualche guardiano e «legati due a due»*.

Ma anche a Roma e anelli e catene e manicotti e dove, oltre, naturalmente, camicie di forza, fasce, ecc., erano in uso e vi rimasero fin verso il 1850. E i poveretti servivano, come quasi dovunque, di divertimento al popolo. Nel vecchio edificio alla Lungara, le sale a pianterreno avevano le finestre sulla strada; da esse, attraverso le inferriate, i malati potevano parlare liberamente col pubblico e domandavano ai passanti la elemosina con una borsetta di tela fissata alla estremità di una canna. Il popolo di quel rione accorreva numerosissimo «a divertirsi coi matti». Fu soltanto a tempo di Pio IX che fu evitato lo sconcio con graticciate alle finestre e con una cancellata, che molti ancora ricordano.

Valsalva rompe le catene

L'Italia ebbe però al principio del 1700, un precursore del nuovo indirizzo da darsi alla cura della pazzia, Antonio Maria Valsalva, che, a Bologna, dirigeva l'ospedale di S. Orsola, dove erano stati riuniti i mentecatti. Egli si mostrò contrario a qualunque crudeltà, volle spezzate le secolari catene; era contrario a Celso, il quale non solo raccomandava di tenere incatenati quegli infelici, ma consigliava di calmarne il furore con la fame e le piaghe. Il Valsalva voleva invece che essi si trattassero con quei modi che usa un padre per tenere a dovere i figli. Raccomandava agli infermieri di adoperare legami robusti, ma non troppo stretti, nè duri e che dovessero essere imbottiti di morbido panno o di lino. Anticipava così di un secolo l'opera di Chiarugi, Daquin e Pinel nell'abolire le sferze e le catene per i poveri dementi. I rimedi che prescriveva per essi erano: salasso al piede e alla mano; emulsione di semi di melone; decotto o sciroppo di papavero; fomenti di acqua tiepida ai piedi e alle mani; *la trasfusione del sangue*; l'elleboro nero e l'antimonio giacintino nella melanconia.

Disgraziatamente l'indirizzo dato dal Valsalva al trattamento dei mentecatti non fu continuato, dopo la morte di lui. Fu necessario un altro secolo, prima che le nuove idee si facessero strada e i poveri dementi ricevessero un trattamento umano. Ora la medicina e la fisiologia ci mostrano gli antichi indemoniati spogliati del loro corredo infernale; il rogo si è trasformato in doccia idroterapica; la sala di tortura in un tranquillo reparto. Ma quanti secoli son dovuti trascorrere!

L'Ospedale di Sant'Onofrio

Ben presto per i bisogni di Roma e della Provincia si rivelò insufficente la vecchia casa della Lungara ed il successivo ampliamento di Villa Gabrielli.

Dopo aver abbandonato l'idea di costruire un nuovo Manicomio su un tenimento ai Cessati Spiriti, di proprietà della Provincia, per le difficoltà ed il costo delle fondazioni, fu deciso l'acquisto di un'area di 150 ettari a S. Onofrio in Campagna, presso Monte Mario, a contatto della Via Trionfale ed in prossimità della Stazione di S. Onofrio sulla linea ferroviaria Roma-Viterbo.

La zona è elevata 120 metri sul mare; è saluberrima, esente da malaria; è assai ridente; esposta ad ogni vento, piena di luce, di sole. Al tramonto, in fondo all'orizzonte, una striscia argentea indica la vicinanza del mar Tirreno, le cui brezze, anche nei momenti più caldi dell'estate, apportano un delizioso refrigerio agli abitanti di quei luoghi.

Il concorso per il progetto fu vinto dagli ingegneri cav. Edgardo Negri e Silvio Chiara; la costruzione fu affidata alla Ditta Vitali. Nel giugno 1909 fu messa la prima pietra alla presenza del Re. Nel 1913 una parte dei fabbricati era compiuta. Venivano nominati a direttore il prof. Augusto Giannelli, mentre le suore di Santa Caterina da Siena assumevano il servizio quali sopraintendenti, capi-riparto, ecc.

In breve tempo tutti gli edifici furono terminati e cominciò il trasferimento dei folli da Villa Gabrielli a Sant'Onofrio dove ormai sono ricoverati all'incirca 1880 alienati.

Ma dell'organizzazione dell'Ospedale di Santa Maria della Pietà, della singolare vita che in esso si conduce, dei metodi di cura, della perfetta organizzazione logistica parlerò in altra occasione.

MARCO FRANZETTI

Trasmissione e recapito di telegrammi per mezzo del telefono

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto-legge in data 13 gennaio il quale dispone che ogni abbonato al telefono potrà ricevere o trasmettere i telegrammi a mezzo della propria linea telefonica, per il tramite di un apposito ufficio di dettatura.

La trasmissione dei telegrammi per telefono è soggetta, oltre che alle ordinarie tasse telegrafiche, ad una soprattassa di L. 0,30 per ogni telegramma di 12 parole e di L. 0,30 per ogni serie successiva di 12 parole o frazione, a favore del concessionario telefonico.

E' istituito anche il servizio di trasmissione per telefono di telegrammi trasmessi da persone che accedono ai posti telefonici pubblici; nonchè il servizio di trasmissione di telegrammi diretti a persone che accedono ai posti telefonici pubblici.

Per ogni rete urbana, o gruppi di più reti comprendenti le linee interurbane relative, potrà essere istituito un ufficio che si chiamerà l'«ufficio dettatura telegrammi».

Per il servizio di trasmissione dei telegrammi da e per gli abbonati non collegati direttamente alla centrale presso cui trovasi l'Ufficio dettatura, e da o per le persone presso i posti telefonici pubblici, in genere, verrà pagata oltre la tassa telefonica stabilita per le conversazioni scambiate sulle linee interessate, la soprattassa di cui sopra.

Effettuata dall'Ufficio telefonico la trasmissione per telefono l'ufficio telegrafico invierà a mezzo posta in franchigia al domicilio degli abbonati i telegrammi ricevuti e le copie dei telegrammi trasmessi. L'ufficio telegrafico trasmetterà pure con lo stesso mezzo le copie a coloro che avranno ricevuto o trasmesso telegrammi a mezzo dei posti pubblici, semprechè rilascino il proprio indirizzo all'ufficio telefonico.

Prima del recapito dei telegrammi in arrivo dovrà applicarsi sui modelli 30 la stampigliatura «trasmesso per telefono». La fornitura al concessionario dei modelli 25 per la scritturazione dei telegrammi in partenza è a carico dell'amministrazione telegrafica.

Il concessionario del servizio telefonico risponde direttamente verso l'Amministrazione telegrafica delle somme dovutele per i telegrammi in partenza sia dal domicilio degli abbonati che dai posti telefonici pubblici. Nessuna responsabilità spetta all'Amministrazione telegrafica della trasmissione dei telegrammi per telefono.

L'istituzione degli uffici di dettatura nei gruppi di reti urbane, verrà determinata di volta in volta d'accordo con l'Amministrazione telegrafica, stabilendo anche le modalità di trasmissione dei telegrammi a posti telefonici pubblici o ad abbonati esistenti in località fornite di ufficio telegrafico, a cui sia ugualmente opportuno estendere questo servizio per ragioni di comodità e differenze di orario.

L'Ufficio dettatura è gestito direttamente dal concessionario del servizio telefonico, il quale verserà gli importi delle tasse telegrafiche interurbane. L'importo della tassa di ogni telegramma verrà comunicato dall'Ufficio telegrafico all'ufficio telefonico e segnato da ambedue gli uffici su apposito registro.

Nei centri in cui viene istituito l'Ufficio dettatura l'Amministrazione telegrafica dovrà fornire gratuitamente alla società concessionaria il locale idoneo allo scopo, nello stesso edificio in cui ha sede il servizio telegrafico e disporre per il recapito all'Ufficio dettatura dei telegrammi che debbono essere telefonati agli abbonati. Quando la distanza o la poca importanza delle zone servite sia tale da non giustificare l'istituzione di un ufficio dettatura, il ricevitore telegrafico avrà l'obbligo di assumere il servizio di dettatura dei telegrammi in arrivo e partenza, dietro compenso di cent. 40 per ogni telegramma, qualunque sia il numero delle parole. La stessa somma sarà corrisposta all'Amministrazione telegrafica quando il servizio nei detti centri sia disimpegnato da persona di ruolo.

Nessun deposito si deve fare da chi usufruisce del solo servizio di recapito.

Per il servizio di trasmissione vale il deposito a garanzia delle tasse delle conversazioni interurbane.

In mancanza di tale deposito verranno stabilite norme dal Ministero delle Comunicazioni. Saranno sospese le comunicazioni telefoniche degli abbonati che non verseranno nel termine stabilito, oltre all'importo dell'abbonamento urbano e delle conversazioni interurbane, anche le tasse relative alla trasmissione fonica dei telegrammi.

Non è ammessa azione di responsabilità civile in conseguenza degli eventuali errori nella trasmissione fonica dei telegrammi.

La gestione delle linee e degli uffici fonotelegrafici è riservata esclusivamente all'Amministrazione dei telegrafi.

Il decreto entrerà in vigore il 15 febbraio prossimo e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Le condizioni del viale Angelico

Segnaliamo al Governatorato le condizioni pietosissime del Viale Angelico e specialmente del tratto immediatamente prossimo a Via Sabotino. La strada che dovrebbe essere riparata, come testimoniano i cumuli di ghiaia disposti ai margini della via, è ora solcata da profondi avvallamenti e rotta da grandi buche tanto che il transito riesce difficilissimo specialmente per le automobili. Un nostro amico ci segnala a questo proposito un inconveniente che merita di esser risolto. Costretto di sera a transitare per il Viale Angelico a bordo della sua macchina dovette accendere i fari dell'automobile per non cozzare nei cumoli di ghiaia o per non cadere in qualche buca. Dopo cento metri comparivano due metropolitani che, perfettamente in ordine con i regolamenti e diligenti esecutori di ordini, intimavano la contravvenzione per indebita accensione di fari. Il nostro amico pur riconoscendo giustificata la contravvenzione ci faceva osservare che bisognerebbe proprio sollecitamente provvedere a che le condizioni di transito del Viale fossero senz'altro ripristinate.

Un ladro ferito da un agente in seguito a fuga e ribellione

Questa mattina verso le 5 un pattuglione della squadra mobile composto dal maresciallo Musmeci e dagli agenti Linzi e Pasquali, perlustrando le strade dei quartieri alti, giunti all'angolo del Viale Manzoni si sono accorti che due individui dal fare sospetto confabulavano tra di loro. Gli agenti hanno cercato di avvicinarsi, ma essi, dopo aver lanciato in aria un fischio acutissimo, si sono dati a precipitosa fuga.

Gli agenti non si sono dati per vinti e si sono messi subito all'inseguimento dei fuggiaschi intimando il «fermo», ma invano. Sono state così percorse diverse strade, tanto che i due individui sono giunti sino al Viale del Policlinico.

Quasi sicuri di aver fatto perdere le loro tracce, i due si sono fermati, ma appena voltatisi si sono trovati innanzi l'agente Simone che teneva la rivoltella spianata. Poichè egli era solo, gli sono saltati addosso, percuotendolo e cercando di disarmarlo.

L'agente Simone allora, veduto impossibile ogni resistenza, ha sparato due revolverate per intimorire gli aggressori o richiamare l'attenzione della forza pubblica, e degli altri suoi compagni.

Infatti sono subito accorsi in suo aiuto il sergente maggiore dell'8. artiglieria pesante campale, Vincenzo Fratini, che è riuscito ad afferrare e ridurre all'impotenza uno dei due individui, mentre l'altro ferito da una pallottola della rivoltella del Simone, alla regione glutea, giaceva a terra, gemendo.

Anche il bravo agente era pesto e contuso, ma aiutato dal sergente Fratini e dagli altri componenti il «pattuglione» che ormai l'avevano raggiunto, ha voluto condurre nel vicino posto di guardia del Policlinico, i due arrestati.

Al Policlinico i due individui sono stati identificati per Mario Zaccagnini, di anni 21, romano, abitante in Via Alessandria n. 60, manovale disoccupato, e Armando Abatis, di anni 23, romano, senza fissa dimora, fabbro disoccupato.

Lo Zaccagnini, ferito dalla revolverata dell'agente, è stato medicato dai sanitari di guardia, e quindi ricoverato in corsia e piantonato, l'Abatis è stato tradotto subito negli uffici della Questura Centrale, per essere interrogato.

L'agente Simone ha riportato delle contusioni ed escoriazioni, fortunatamente giudicate guaribili in pochi giorni.

Dalle indagini della Polizia finora eseguite sembra che i due amici fungessero da «palo» per conto di una combriccola di ladri; operanti nelle vicinanze di Via Emanuele Filiberto, che al fischio lanciato dai due pali, prima di darsi alla fuga, abbiano abbandonato la impresa allontanandosi subito.

Un aquilano che truffa e si mangia 200 mila lire in tre mesi

Un tipo misterioso, largamente spendaccione, molto circospetto negli atteggiamenti e nelle parole, da qualche tempo si era fatto notare in varii ambienti nel rione Monti. Chi era costui? quale la sua provenienza? Per quali occulte ragioni codesto tipo aveva posto le sue tende nel popoloso rione monticiano?

Il commissario dei Monti, opportunamente informato, volle «ficcar lo viso al fondo» e vedere un po' chiaro nella [vita] del misterioso individuo, il quale veramente dava giustificate ragioni di sospetti... S'incaricarono della bisogna, in modo speciale, il maresciallo Giocondo Ferrari ed il brigadiere Buratti addetti al Commissariato stesso e le loro ricerche approdarono a felici risultati.

Quel bravo, e circospetto giovinotto spendaccione fu riconosciuto ed identificato nella persona di Giovanni Bernardi di Ettore, di 28 anni, nato ad Aquila. Il suo stato di servizio rifulgeva largamente per una vistosa collezione di mandati di cattura, in seguito a condanne a numerosi anni di reclusione per truffe, ladrerie, appropriazioni indebite e simili prodezze.

L'egregio uomo era così inquadrato nella verità della sua luce opaca. Restava soltanto di applicargli quegli opportuni trattamenti di cui sogliono gratificarsi le individualità del suo stampo.

E i due sottufficiali su nominati dedicarono all'uopo la loro operosità. L'[illegible] circospezione di cui si ammantava l'egregio uomo, impose ad essi la pratica di appostamenti lunghi e pazien[ti] [illegible] un avviso preciso [illegible] se ne stava intanato nel retrobottega di una sartoria in via Tor de' Conti. La informazione era esatta, per modo che il Ferrari e il Buratti scovarono il mariuolo nel suo nascondiglio. Egli non oppose resistenza; ricevette le manette ai polsi e in breve trovò la dovuta ospitalità a Regina Coeli.

Interrogato dal commissario dei Monti, l'ottimo Rino Bernardi, nel più perfetto idioma aquilano, in tono allegro e leggermente spavaldo, riconobbe senza difficoltà le sue numerose truffe e dichiarò che in soli tre mesi si era mangiato una bella somma di *duecentomila lire*, ricavate dalla sua attività di truffatore.

Poche, ma sentite parole...

...del resto non ne occorrono di più quando si sa di rivolgersi al lettore intelligente. Un lungo articolo non serve; un discorso breve raggiunge lo scopo. E lo scopo di questa nostra nota è presto detto. Non c'è Ditta e non c'è Magazzino, che non lanci proprio in questi giorni la sua brava e bella liquidazione. Un rapido giro per le vie del centro od un altro per quelle principali della periferia dànno la riprova di questa nostra affermazione. Si liquida dappertutto, ma... Ecco il solito dubbio, solito perchè è naturale ed è umano che sorga nella mente del pubblico.

Il dubbio che queste liquidazioni siano più che altro apparenti.

In realtà tale diffidenza è giustificata soltanto in parte, perchè si sono fatte e si fanno liquidazioni autentiche e vera[mente] [illegible].

E noi non ci stancheremo dal consigliare i nostri lettori e le nostre lettrici di non trascurare la grande vendita che si inizierà da **Piperno Alcorso**. Non si tratterà di una delle solite liquidazioni; ma di una indispensabile realizzazione, dovuta al fatto che questa notissima Ditta procede ad un trasferimento della sua frequentissima sede.

I nuovi Magazzini occuperanno i locali del palazzo adiacente, estendendosi, così, dal Corso Umberto fino in Via della Vite. Per questo l'imminente vendita sarà un autentico affare per la clientela, perchè **Piperno Alcorso** dovendo procedere ai lavori di adattamento senza arrestare la vendita giornaliera, ha assoluto bisogno di liberarsi di tutta la merce esistente nei Magazzini. Del resto fra pochi giorni con una semplice visita di confronto, la clientela avrà la prova migliore della autenticità dei rigorosi ribassi apportati a tutti i prezzi, delle stoffe per uomo e per signora, Seterie e Velluti.

Opere di pietà

I lettori continuano ad inviarci offerte per i casi pietosi che abbiamo segnalato.

Ringraziamo tutti di gran cuore.

Ogni giorno con i denari che abbiamo a disposizione possiamo compiere qualche opera di bene e soccorrere la miseria ignorata di qualche disgraziato che per aver vissuto in agiatezza non ha imparato a tendere la mano e a ricorrere alla carità pubblica.

Sono le miserie più dure e per questo le più meritevoli d'essere alleviate.

Ecco le ultime offerte pervenuteci:

P. B. L. 10; Antonietta Cosimini da Grosseto L. 50; alcune Signore di Magione L. 30; Maria Paolozzi Dussoni in memoria della mamma nel giorno anniversario della morte di questa L. 30; il Podestà di Domanico (Cosenza) L. 10; Marfori Laura L. 5; Marcucci Cesare L. 20; Vera Fuà di Aldo L. 5. — Totale L. 160 alle quali va aggiunto la rimanenza in cassa di L. 309.85.

Abbiamo quindi in totale L. 469.85.

Delle somme a nostra disposizione abbiamo così disposto: ad Elena Facma senza casa e con la madre malata L. 30; a F. S. padre di 5 figli abitante alle case degli sfrattati in via Aurelia L. 50; a D. S. decaduta e senza mezzi L. 100; ad una ragazza senza mezzi per acquistare un vestitino e un paio di scarpe necessari per recarsi al lavoro L. 100. — Totale L. 280.

Rimangono quindi in cassa L. 189.85.

Un violatore della corrispondenza degli emigrati in America

Le corrispondenze provenienti dall'America, da qualche tempo, pareva aguzzassero singolarmente gli appetiti di qualche ladro specialista, amatore di dollari. Più e più volte reclami urgenti arrivarono alla Direzione locale delle Poste, lamentando lo smarrimento, la perdita di lettere e di dollari in esse contenuti, inviati dagli emigranti lontani ai loro cari d'Italia. Molte operazioni della polizia condussero sovente a felici scoperte; ma i reclami, volta a volta, s'intensificarono o diradarono, ma non cessarono mai. E le indagini continuarono sempre.

Oggi, la Questura segnala una nuova scoperta di flagrante manomissione e sottrazione di corrispondenze americane. Infatti, durante lo smistamento della posta proveniente dall'America, alla Posta Centrale fu chiappato il fattorino Vincenzo Currieri di Salvatore, di 30 anni, da Castelbuono, abitante in via Mario dei Fiori 3. Perquisito sul posto, il Currieri fu trovato in possesso di cinque biglietti da un dollaro ciascuno, di 346 lire italiane e di una quantità di francobolli di vario valore. I parenti e gli amici degli emigranti apprenderanno con piacere questa operazione, la quale servirà, se non altro, a dare conto della vigilanza dell'autorità sulla incolumità della corrispondenza degli emigrati in America.

Una laurea

Nella sessione di esami dello scorso dicembre presso l'Università di Napoli, il [illegible] giovane Vincenzo Cuomo, figlio del Provveditore alle Opere Pubbliche per la Campania, ha conseguito la laurea in legge con il massimo dei punti sostenendo una brillantissima tesi in diritto commerciale che ha meritato la lode del relatore senatore Marghieri.

Al neo dottore vivissime congratulazioni e fervidissimi auguri.

Il Circolo Savoia dal Re

Questa mattina, alle ore 9, il Re ha ricevuto in particolare udienza la presidenza del «Circolo Savoia», composta del grand'uff. Gioacchino Fiamini presidente, del principe Francesco Ruspoli e comm. Ignazio Concetti vice-presidenti, del cav. uff. Fausto Scifoni segretario generale, cav. di gran croce Alessandro Lupinacci, prof. Eloisa Italia Capaguzzi e cav. uff. colonnello Ruggero Pedrotti presidenti di sezione.

S. M. si è molto interessato dell'opera che svolge il Circolo Savoia, intesa a rafforzare il sentimento patriottico, ed a curare altresì l'educazione morale e sportiva dei soci e famiglie.

Il Circolo Savoia, che conta ormai 38 anni di vita, e nel suo attivo ha tante benemerenze nazionali e culturali, delle quali S. M. si è mostrato perfettamente consapevole, continuerà nella sua opera nobilmente patriottica.

Confetti amari...

Si è presentato al Commissariato di P. S. dei Prati, certo Luigi Barbarulo fu Mario, proprietario della fabbrica di confetti sita in via Crescenzio, 78.

Il Barbarulo ha denunziato che da qualche giorno aveva constatato la sparizione di alcuni pacchi di confetti del valore di lire cento ciascuno.

Esperite le indagini, i sospetti caddero sul fattorino del negozio, certo Oscar Garavani di Riccardo, di 16 anni, abitante in via Plauto, 25, il quale arrestato ha confessato di aver asportato con la complicità della commessa Aurelia Fiorentini di Gastone, di 16 anni, abitante in via Valle dell'Inferno, 71, che arrestata ha ammesso la sua responsabilità.

I confetti sono stati venduti dal Garavani presso i caffè di Cesare Gamassi in via Borgo Pio 156 e presso la latteria Bonsani in via Plauto 29 e erano stati pagati a L. 18 il chilogramma.

Mentre i confetti sequestrati circa sette chilogrammi, sono stati restituiti al proprietario, la Fiorentini ed il Garavani sono stati inviati in carcere a disposizione della R. Pretura.

Alla Casa di Dante

Domenica prossima, 23 corrente, alle ore 11 precise, il prof. Santi Muratori di Ravenna, leggerà alla Casa di Dante, il canto XXIV dell'*Inferno*, e cioè il canto di Vanni Fucci.

La serata pro monumento al Bersagliere al Teatro Quirino

Per lunedì sera 24 corr., nella magnifica sala del Teatro Quirino, è stata organizzata la festa dell'Associazione Nazionale Bersaglieri per un nobile scopo di storia e tradizione.

La serata sarà a beneficio del Monumento al Bersagliere in Roma.

L'attore comm. dott. Gandusio ha accettato di concorrere con la sua brava Compagnia al nobile scopo.

Sarà festa bersaglieresca e vuol esserla sia per lo spirito, sia per l'ardore con cui è stata preparata.

Nessun dubbio v'è sulla riuscita della serata in se stessa, a giudicare già dalle richieste dei biglietti e dal promesso intervento di alte personalità.

Inoltre l'attore comm. Gandusio nell'intermezzo dirà due parole.

I bersaglieri in borghese sono pregati di portare il berretto a [illegible].

Il Comando del Corpo d'Armata ha gentilmente concesso la musica dei Granatieri.

Non si cura di denunziare la morte della moglie

Certa Copertina Maria Saveria, abitante in via Principe Umberto n. 179, affittava una camera del suo appartamento ai coniugi Castellani Umberto, di anni 75, muratore, e Carosi Maria, del fu Angelo, di anni 74, da Soriano nel Cimino.

La Carosi, malata di cuore, se ne stava quasi tutto il giorno adraiata sul letto, senza aver neppure la forza di mettere un po' in ordine la camera.

Il marito, vecchio e pigro, lasciava che le cose andassero per la loro china e trascurava la moglie e se stesso.

Ieri mattina, all'alba, la Carosi che, durante la notte, era stata colta da un attacco del suo male, si è spenta; ed il Castellani, inebetito, non si è curato di avvertire la padrona di casa, la quale si sarebbe certo incaricata di denunziare la morte della Carosi.

Erano le ore 12, quando la Copertina, cui sembrava strano che i due vecchietti non avessero ancora dato segno di vita, li chiamò e quindi, non udendo risposta, spinse la porta ed entrò nella loro camera.

Lo spettacolo che apparve ai suoi occhi fu così terribile che mancò poco non cadesse a terra svenuta: Maria Carosi, giaceva sul letto, cerea, con gli occhi spalancati, ed il marito seduto su una seggiola guardava fisso innanzi a sè immobile.

La Copertina si chinò sulla Carosi, la toccò e si accorse subito che la povera vecchia era morta.

Chiamò allora il Castellani, lo scosse; ma costui non si volse neppure a guardarla e si limitò ad alzar le spalle come se la moglie fosse morta da dieci [anni].

Visto che non era possibile richiamarlo alla realtà delle cose, la Copertina si recò ad avvertire di quanto avveniva in casa sua il commissario dell'Esquilino il quale inviò subito sul posto un funzionario con alcuni agenti.

Il dottor Achille Venditti, visitata accuratamente la salma, dichiarò che la morte della Carosi era dovuta a cause naturali e precisamente a paralisi cardiaca.

Tuttavia il commissario dell'Esquilino ha creduto opportuno far piantonare il cadavere della Carosi, avvertire l'Autorità giudiziaria e sequestrare un libretto con 6200 lire al portatore.

Mondo Romano

Dalla baronessa Monti

Il barone e la baronessa Monti della Corte, hanno voluto inaugurare il loro nuovo appartamento di Piazza Mincio, con un tè intimo.

La baronessa Monti che era in una elegante « toilette » rossa, ha ricevuto gli ospiti con la più squisita amabilità coadiuvata da suo marito.

Ricordiamo: S. A. I. l'Arciduchessa Margherita di Asburgo; S. A. la principessa Beatrice Massimo di Borbone e donna Bianca; il conte e la contessa Wanden Steen; la marchesa Cassis; il marchese e la marchesa Persichetti-Ugolini Nasti; la baronessa Rossi; il conte e la contessa di Cossilla; la marchesa Torrigiani con le figlie; il barone e la baronessa Minucci Albamonte; m.me Nessof con le figlie; la marchesa Sommi-Picenardi, la contessa de Boulloche; la contessa Pani-Ciotti con la figlia; il conte e la contessa Grasselli-Barni; il conte e la contessa di Zoppola; il marchese Ferace; la contessa di Roascio; la signora Hess e la signorina Conti; la contessa Milani-Rossi; la contessa Caragni con le figlie; donna Nelly Bertarelli; la baronessa Di Renzo con la figlia; e ancora: il marchese De Felice; la sig.ra Carli; donna Ortensia Sessa Premoli; il m.se Edoardo Cassis; il conte Boni di Roascio; il conte Augusto Trocagni; il conte Tomaso Fani-Ciotti; il nob. Carlo Richelmy; il comm. E. R. Pytitto; Sergio Gravanhoff; ecc.

Un tè della T. Tasso

Sabato 22 corrente avrà luogo all'Accademia Santini un tè danzante organizzato dalla Società Sport. Studentesca « T. Tasso ».

Dalle numerose adesioni si prevede che come per i tè organizzati negli anni scorsi, il successo sarà ottimo, e la migliore società interverrà come per il passato in grandissimo numero.

Al Grand Hotel

Per domenica prossima il Grand Hotel annunzia il terzo « Sunday Dinner » della stagione. Verrà estratto in premio — tra le Signore — un superbo ventaglio in penne di struzzo con guarnizioni in tartaruga. Excelsior Jazz Band.

Una muore e l'altra si nasconde...

Il « meet » degli Oriolo Fox Hounds svoltosi ieri alla Macchia delle Pulci ha ottenuto per risultato una vittima. Una seconda volpe, dopo buon galoppo, si è nascosta al Fosso Torrente, nella proprietà Castel Guidi.

Master il conte di Frasso. Notati nel « field »: marchesa della Gandara, conte e contessa di Buccino, barone e baronessa Nisco, donna Nicoletta e donna Natina Arrivabene, duchessa di Morignano, madame Stoffel, marchese Casati, conte Piccolomini, marchese Cavriani, principe Ludovici Altieri, on. Fiammingo, conte di Campello, conte Ceriana, principe Clemente Aldobrandini, barone Barracco, tenente Sforza, signor Maglietta.

Gli esami di avvocato

I componenti la Commissione

La Commissione esaminatrice per gli esami di avvocato — che cominceranno in Roma presso il Ministero della Giustizia il 25 aprile prossimo — è così composta:

Carulli comm. Libero, consigliere della Corte di cassazione, presidente; Messina comm. Nicola, id. id., presidente supplente; Ferri on. prof. Enrico, della regia Università di Roma, membro effettivo; De Ruggiero prof. Roberto, id. id., id.; Carusi prof. Evaristo, id. id., membro supplente; Bonfante prof. Pietro, id. id., id.; Brofferio avv. comm. Giuseppe, membro effettivo; Caporali avv. prof. Dante, id.; Todaro avv. comm. Renato, id.; Tumedei avv. Cesare, id.; De Bernardis avv. Cesare, membro supplente; Leva avv. Domenico, id.; Ricci avv. Raffaello, id.; Russo avv. Antonio, id.

Eserciteranno le funzioni di segretario i dottori comm. Giovanni Ciavola, sostituto procuratore generale di Corte d'appello con funzioni di capo sezione del Ministero della giustizia, il dott. cav. uff. Palmiero Iannelli ed il cav. dott. Roberto De Carolis, giudici addetti al Ministero stesso con funzioni di segretari.

Alla Commissione saranno addetti per le funzioni d'ordine i signori cav. uff. Avitabile Daniele e cav. Citrinìti Eugenio, cancellieri capi addetti al Ministero.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Offese al Capo del Governo

La ventinovenne Celeste Sintoni da Gambellaro (Ravenna), cotto cuoca presso la famiglia del consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti, comm. Rubbino, da più tempo non solo non era solita far mistero dei suoi sentimenti ostili all'attuale regime, ma quanto, trovandosi riunita con i suoi compagni nell'ora dei pasti, soleva manifestare la sua avversione al Duce con frasi oltremodo oltraggiose.

Denunziata dalla servitù del Consigliere d'Ambasciata, la Sintoni venne arrestata e denunziata all'autorità giudiziaria.

Comparsa dinanzi la XIII Sezione penale del Tribunale, presieduta dal commendator Guidoni, la Sintoni è stata condannata ad un anno di reclusione e a lire 100 di multa.

P. Ministero il comm. Coen; difensore l'avv. Iabritti.

Pretese malversazioni alle Ferrovie

I fatti che hanno avuto il loro epilogo nella sentenza dell'VIII Sezione penale del Tribunale, presieduto dal comm. Guidone, rimontano a circa 4 anni or sono.

Su accuse anonime di operai delle Ferrovie, che si ritenevano vittime di ingiustizie, fu aperta istruttoria penale contro Cesare Magistrelli, Alfonso e Dante Bertocchi, e l'operaio Pajarin e l'industriale Ferrazzi per varii reati: peculato, concussione, falso.

Dopo non breve dibattimento la VIII Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Giglioni, ha emesso sentenza di piena assoluzione per tutti i prevenuti con la formula più ampia e cioè per non aver commesso i fatti e per inesistenza di reato.

Il fratricidio di via Silla rinviato a nuovo ruolo

Nel pomeriggio è continuato lo svolgimento del processo contro Paolo Petruccioli imputato di omicidio in persona del fratellastro Nicola: fatto avvenuto nel marzo u. s. in via Silla.

Sono stati interrogate ancora altre persone, ma poi, per la mancanza di alcuni testi fra i più importanti il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Uccide il genero

Nel 1925, e precisamente nel febbraio in una delle vie più popolari del Trastevere il calzolaio Gresta Roberto uccideva a colpi di trincetto il genero Luigi Rossi.

L'omicidio fu provocato dal fatto che il Rossi, temperamento nervoso e violento, aveva attaccato lite con la propria moglie e con la suocera.

Il colpo di trincetto fu fatale perchè il Rossi alcuni giorni dopo morì per la forte emorragia sopravvenuta. Davanti alla Corte d'Assise straordinaria, presieduta dal comm. Maroni, si è iniziato ieri il processo contro il Gresta, accusato di omicidio. Il calzolaio è difeso dall'avv. Misucci e Trozzi; la famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile assistita dagli avv. Carnevali e Giordano. La pubblica accusa è sostenuta dal Proc. Gen. comm. Eusali d'Arezzo. Nell'udienza di oggi è avvenuto l'interrogatorio dell'imputato.

Candido Sassone di ritorno dall'Argentina reca un messaggio per il Duce

Intervistato al suo arrivo a Genova sul piroscafo « Giulio Cesare » dal corrispondente della « Gazzetta dello Sport », il maestro Candido Sassone dopo aver rievocato tutta l'attività svolta in Argentina e lo sviluppo che colà ha lo sport schermistico, ha annunziato di essere latore di un messaggio che il Capo dello Stato Maggiore dell'esercito argentino gli ha affidato per recapitarlo al Capo del Governo.

Il maestro ha detto: « Portando al Duce il messaggio di un uomo che apprezza altamente ed ammira la sua opera di ricostruzione, avrò assolto degnamente la mia missione di italianità alla quale non ho voluto mai venire meno ».

All'Audace Club Sportivo

Con il giorno 22 corr. saranno riprese le lezioni di ginnastica ai soci, impartite dal m.o cav. Ottorino Zinzi nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 19,30 alle 21,30.

Tutti i soci che intendano prender parte a dette lezioni sono pregati d'iscriversi presso la segreteria dell'Audace Club Sportivo.

Con l'occasione si rammenta che sono già cominciate le lezioni di ginnastica educativa per bambini dai 6 ai 12 anni tenute dal maestro prof. cav. Guido Colavini nei giorni di mercoledì e sabato dalle 17 alle 18.

Nobile e De Bernardi

premiati dalla Lega Internazionale degli aviatori

NOBILI

DE BERNARDI

La *Lega internazionale degli aviatori* ha aggiudicato il 1. *premio internazionale « Lafayette »* al gen. Umberto Nobile, per la nota impresa del *Norge*, ed il 1. *premio Harmon* al magg. De Bernardi vincitore della Coppa Schneider.

Come è noto la *Lega internazionale degli aviatori* si è costituita a Parigi nella primavera del 1926, sotto il Patronato d'onore di S. M. il Re del Belgio, per iniziativa del signor Clifford Harmon — pioniere dell'aeronautica americana — col nobile scopo di stabilire legami di cameratismo, di amicizia e di emulazione fra i piloti di tutti i paesi del mondo, incoraggiando nel medesimo tempo lo sviluppo dell'aeronautica mondiale e favorendone la propaganda.

Inoltre, a scopo di incoraggiamento, la *Lega internazionale degli aviatori* ha stabilito di assegnare, ogni anno, premi di notevole valore ed importanza a quegli aviatori che abbiano compiuto imprese e gesta rilevanti.

Tali premi — che sono rappresentati da trofei, medaglie, diplomi e somme in denaro — sono di due specie:

di carattere internazionale, intitolati alla squadriglia americana *Lafayette* che in Francia si coperse di gloria, per coloro che abbiano compiuto imprese di carattere internazionale, come appunto quella del gen. Nobile;

di carattere individuale, intitolati al signor Harmon, fondatore della Lega internazionale.

La prima aggiudicazione dei premi è stata fatta nel 1926; e l'Italia è stata la prima Nazione cui tali premi siano stati conferiti, ponendosi così in testa alle altre nazioni anche in questa competizione internazionale, per merito dei suoi aviatori, animati e guidati dall'amorevole interessamento del loro Ministro e Duce.

Il 2. premio Harmon per il 1926 è stato assegnato al colonnello dell'Arma aeronautica, Falchi Luigi, presidente dei Pionieri dell'aeronautica italiana, il quale ha eseguito nell'agosto scorso una brillante aerocrociera, da lui organizzata e comandata — con un velivolo di costruzione prettamente italiana munito di motori esclusivamente italiani — a bordo del quale erano il presidente generale della *Lega internazionale degli aviatori*, ed i presidenti delle Sezioni di Francia e del Belgio.

Com'è noto durante tale aerocrociera il colonnello Falchi ed i rappresentanti della Lega internazionale furono ricevuti da S. M. il Re del Belgio in udienza privata.

Il 1. premio internazionale attribuito al gen. Nobile oltrechè avere un valore artistico, è anche un gentile omaggio al popolo italiano ed al fascismo: esso consiste, infatti, in un magnifico trofeo rappresentante un atleta in atto di fare il saluto romano. E' stato modellato e scolpito dallo scultore belga De Soete.

La consegna dei premi avverrà in forma solenne ed assumerà veste di cordiale manifestazione di amicizia e di cameratismo da parte di tutti gli aviatori di tutti i paesi verso i compagni della Italia rinnovata.

La Coppa Gallenga

Da sinistra a destra: Anselmi; Lancellotti; De Sterlich; Emma; Firpe; Vozzi; Paraglia; Bommartini; Panella.

Il motorismo romano inaugurerà domenica prossima la stagione sportiva del 1927 con la corsa in salita della « Merluzza », la prova che ormai — attraverso le molte edizioni — è uscita dal campo delle competizioni regionali per entrare in quello delle prove nazionali.

L'anno scorso nella categoria da corsa riuscì vittorioso Rocchi, su *Bugatti 1500 cmc.*, con una media oraria di km. 91,838; relativamente bassa per la veloce macchina italo-francese ma che si giustifica col fatto che dei disturbi all'accensione impedirono all'audace pilota di ottenere dalla macchina tutta la velocità di cui è capace il suo possente motore.

La vittoria assoluta rimase però ad Orti Manara che, a bordo di una *Mercedes*, stabilì il miglior tempo con 1'48" 3/5, alla media di km. 98,540, seguito da Montefiore, pure su *Mercedes*, con 1' 55" 3/5: tempi come si vede ben lontani dal « record » del conte Boumartini in 1' 34", alla media di km. 128 orari.

Qualche attenuante alle basse medie ottenute da tutti i concorrenti, si può trovare nelle non buone condizioni del fondo stradale, ma in questi giorni i lavori per la sistemazione di esso mercè il vivo interessamento dei dirigenti dell'Automobil Club — sono proceduti alacremente e, malgrado l'inclemenza del tempo, si hanno buone speranze che per il giorno della prova essi saranno compiuti così da permettere ai concorrenti di migliorare i tempi ottenuti lo scorso anno.

La competizione di domenica prossima si presenta quanto mai ricca di interesse sportivo. Nelle minori cilindrate si pongono in particolare evidenza fra gli iscritti, Pollone — per la categoria minore di 1100 cmc. — e Petrucci, per la categoria immediatamente superiore. Quest'ultimo però avrà un temibile avversario in De Bernardinis, il vincitore di categoria del 1926.

Nella categoria fino a 2000 cmc. si attende con viva curiosità il debutto nelle corse in salita dell'*Itala* di pilotata dal principe Lancellotti, il quale avrà però un fiero avversario in Anselmi che, con la *O. M.*, fu classificato l'anno scorso terzo nella sua categoria.

La *Lambda* di Bornigia non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria nella cilindrata oltre 2000 cmc., a meno che l'audacia di De Teffè e la maggiore potenza della macchina da questi pilotata, non riescano ad aver ragione.

Nella massima categoria l'*Isotta Fraschini* del duca Avati dovrà misurarsi con una *Mercedes*, la macchina che l'anno scorso permise ad Orti Manara di conquistare il miglior tempo della giornata.

Per la prima volta fra noi scenderà in lizza con le macchine da corsa una *Maserati*, affidata all'esperto Tonini che avrà ad avversario diretto, fra le piccole cilindrate, Borzacchini, la cui abilità è ben nota agli sportivi romani.

Nelle maggiori categorie il conte Bonmartini e il marchese De Sterlich sono di fronte e da questi due meravigliosi campioni del volante il precedente « record » ha tutto da temere. La palma della vittoria resterà alla *Diatto* di De Sterlich oppure all'*Alfa-Romeo* di Bonmartini? In questo interrogativo sta il maggiore interesse della competizione, ottimamente organizzata dall'Automobil Club di Roma.

* * *

La Coppa Gallenga sarà preceduta dalla gara motociclistica che l'anno scorso vide il trionfo di Taruffi, su P. M., che stabilì l'ottimo tempo di 1' 44" 2/4, alla media oraria di km. 103,400, battendo il precedente « record » detenuto da Ciancaglioni su *Norton* con 1' 56".

Anche questa edizione della prova si presenta altamente interessante, specie per la partecipazione di Alfredo Panella e di Umberto Paraglia, i brillanti centauri romani detentori del massimo titolo rispettivamente nelle categorie 250 e 175. Essi prenderanno parte alla corsa della « Merluzza » il primo con la 250 e 500 cmc., sempre per i colori della fida macchina di Borgomanero; il secondo con la 175 *Harlette* e con la 1000 cmc. *Harley Davidson*, con la quale ultima effettuerà un tentativo di « record ».

Nella categoria 125 cmc., la lotta, se non sopraggiungeranno altre iscrizioni, si limiterà ad un duello fra Di Gennaro su *M. M.* e Bufacchi.

Il campo dei partenti nelle 250 si limiterà a Panella (Galloni) e Colucci (Cotton) e la classe del primo dovrebbe facilmente imporsi. Nelle 350 il pronostico è più arduo poichè i contendenti giuocheranno tutto per tutto pur di dimostrare le propria superiorità, pure crediamo che Loreti e Bianchi meritino particolare attenzione.

Più numerosi saranno i partenti nello mezzo litro e fra essi — dopo Panella che brilla di chiara luce — si pone in particolare risalto Santolini su *P. M.* Anche gli altri concorrenti però hanno sufficienti doti tecniche, di stile, di prontezza e di abilità da permettere loro di poter aspirare alla vittoria.

Da ultimo si avrà il tentativo di Paraglia, che con la potente *Harley Davidson* 1000 cmc. cercherà di abbassare il « record » assoluto da lui stesso stabilito nel 1923 e tuttora imbattuto. E sarà questa una delle prove più emozionanti della bella giornata sportiva.

Le quattro partite di ricupero e le decisioni del C. U.

Dopo una lunga serie di ordini e contr'ordini relativi all'effettuazione o al rinvio della quindicesima giornata di Campionato l'on. Arpinati ha disposto che dopodimani si disputino, per quel che riguarda la Divisione Nazionale e la 1.a Divisione, solamente partite di ricupero.

Ce ne dà conferma ufficiale il seguente comunicato del Direttorio delle Divisioni Superiori:

« Per tassative disposizioni del Presidente della Federazione on. Arpinati vengono sospese le gare di campionato della Divisione Nazionale e della 1.a Divisione pel 23 corrente annullandosi le norme stabilite dal Direttorio delle Divisioni Superiori nella seduta del 19 corrente. Sarà disposto in quanto possibile per l'effettuazione di gare ritardate prendendo per base il calendario stabilito per il 30 gennaio ».

Per la divisione maggiore gli incontri in questione saranno: *Modena Internazionale, Pro-Vercelli-Brescia, Cremonese Milan e Napoli-Hellas*. Su quattro partite due appaiono sommamente incerte ed assai importanti per le loro ripercussioni in classifica: quelle che saranno disputate fra canarini e nero-azzurri e fra azzurri partenopei ed belladini.

I modenesi che hanno avuto dallo stesso on. Arpinati l'assicurazione di veder pei futuro equamente tutelati i loro interessi si guarderanno bene dal prendere nell'assemblea dei soci di sabato 22, decisioni catastrofiche e faranno schierare la loro simpatica squadra contro i forti compagni di Cevenini. Il primo incontro con l'*Internazionale* ha lasciato i « canarini » assai scontenti per un goal loro negato dall'arbitro e ciò naturalmente contribuirà a rendere la prossima partita più combattuta.

L'interesse della battaglia napoletana è invece indiretto e riguarda più che altro l'*Alba* e il *Brescia* le quali da una eventuale e non del tutto improbabile sconfitta belladina si vedrebbero definitivamente assicurata la permanenza in Divisione Nazionale.

A Vercelli i bresciani si recano con poche speranze di successo, ma nondimeno la battaglia sarà combattuta col massimo slancio.

A Cremona tornano i milanisti fiduciosi di ripetere l'*exploit* di tre domeniche fa, reso inutile dal maltempo che fece interrompere la partita ormai già irrimediabilmente compromessa per gli ospitanti.

* * *

Il rinvio delle partite regolari di campionato andrà poco a genio al cav. Rangone che si riprometteva di fugare dal suo animo i numerosi dubbi lasciatigli dal primo allenamento svoltosi ieri a San Siro fra le squadre nazionali A e B.

Questo incontro, come ieri avevamo previsto, ha visto nel primo tempo, cioè quando la B è scesa in campo nella formazione annunciata, la vittoria dei fratelli... minori sui maggiori, per 3 a 1. Nella ripresa il C. U. quasi preoccupato di una troppo clamorosa disfatta dei primogeniti ha sostituito nella B sei uomini, di cui quattro all'attacco, con delle riserve e quelli han potuto così chiudere l'amichevole incontro con due goals di vantaggio.

A parte queste considerazioni tecniche l'allenamento di ieri deve considerarsi poco soddisfacente non solo nei riguardi delle riserve, ma anche — e ciò ha purtroppo moltissima importanza — nei riguardi dei reparti difensivi. Concediamo che il trio Comidi-Rosetta-Caligaris, sicuro della considerazione di cui gode non abbia voluto molto impegnarsi, ma cinque goals nello spazio di trenta minuti ci sembrano un po' troppi per un blocco da nazionale! Il duello cui ieri accennavamo fra Rosetti-Libonatti-Baloncieri-Janni da una parte e Magnozzi-Schiavio-Cevenini-Bernardini dall'altra si è risolto col netto vantaggio di questi ultimi per merito precipuo del romano che sembra abbia superato di vari cubiti tutti gli avversari.

In mancanza di nuovi elementi di prova che la quindicesima giornata di Campionato avrebbe potuto fornire al C. U. non è possibile prevedere cosa questi deciderà pei due reparti di difesa e d'attacco. Per la linea mediana è probabile che finirà coll'imporsi la terna Janni-Bernardini-Ferraris da noi ieri indicata.

a. g.

Bollettino militare

Ufficiali Generali

Blais, è promosso al grado di generale di brigata dei carabinieri reali.

Garrone, è nominato direttore superiore del servizio tecnico di artiglieria.

Martinengo, è nominato capo-reparto presso la direzione superiore del servizio tecnico d'artiglieria.

Buffa, è nominato capo reparto presso la direzione superiore del servizio tecnico d'artiglieria.

Fara Puggioni, è nominato direttore dell'Arsenale R. Esercito di Piacenza.

Zocchi, è nominato direttore dello spolettificio R. Esercito (Roma).

Campolmi, è nominato direttore dell'Arsenale R. Esercito di Napoli.

Corpo di Stato Maggiore

Carnevali, nominato comandante del R. corpo d'occupazione dell'Oltre Giuba.

Arma di Fanteria

Ten. colonnelli: Corrado, assegnato ispettorato delle truppe alpine — Di Nisio trasferito 58 fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli sono assegnati alla scuola di guerra quali ufficiali dei corsi:

Festa, Grassi, Reverberi, Barbara, Torresan, Palmieri, Vitelli.

Calenda trasferito R. corpo truppe coloniali Tripolitania — Spatocco trasferito R. corpo truppe coloniali Cirenaica.

Maggiore Ribaldi, nominato giudice supplente presso il tribunale militare territoriale di Trieste.

I seguenti maggiori sono assegnati alla scuola di guerra quali ufficiali dei corsi:

Trizio, Biani, Vanetti, Locatelli, Venturi, Assalia, Vinciguerra Barbaro, Verdirosa, D'Antoni, Deppino, Musinu, Marza, Nannei, Marelli dei Samaritani, Benigni, Ferraiolo, Servillo, Orlandi, Bonelli.

Magg. Ciaccio trasferito 70 fanteria.

Arma di Artiglieria

Tenenti colonnelli: I sottonotati tenenti colonnelli sono promossi al grado di colonnello assumendo la carica o posizione a fianco di ciascuno indicata:

Palcani, a disposizione; Comerci, direttore a disposizione.

Arma del genio

I seguenti tenenti colonnelli sono assegnati alla scuola di guerra quali ufficiali dei corsi:

Ravera, Alvino.

genio: Piacentini, trasferito ufficio fortificazioni corpo armata Alessandria.

I seguenti maggiori sono trasferiti al 1 genio:

Ricchiardi, Negri.

Magliano, trasferito comando genio corpo armata Alessandria.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

Anche iersera, la *Turandot* di Puccini ha riportato un successo trionfale. I nostri lieti pronostici si vanno avverando. Il pubblico va discoprendo nell'opera pucciniana bellezze di melodia e di armonia che invano si cercherebbero in altre produzioni liriche venute alla luce negli ultimi anni. E *Turandot* si afferma sempre più rigogliosamente vitale.

Lo spettacolo di iersera è stato particolarmente brillante, per l'intervento di numerose personalità straniere. Assistevano anche i componenti la Commissione Internazionale del Danubio accolti al suono della *Marcia Reale*.

Le signore Barla Ricci e Pasini, il tenore Franco Lo Giudice, il baritono Borgonovo e gli altri valenti interpreti dell'opera hanno avuto accoglienze straordinariamente calorose, insieme con il maestro Giuseppe Del Campo.

"Ombra" di S. Giovaninetti, al Valle

Iersera, dopo un'applaudita replica di *Fra vestiti che ballano*, è stato rappresentato al Valle un tenue ma garbato atto unico di un autore ventenne.

Due amici, modesti e poveri, cui la vita fatalmente nega ogni soddisfazione si abbandonano ad una confessione reciproca e malinconica dei loro più segreti desiderii, arrivando, dopo una rassegna di ricchezze e di agi, al più rovente sogno del possesso di una donna ideale. Specialmente su questo punto le aspirazioni dei due amici convergono e si fanno identiche trascinandoli ad un urto di istinti egoistici che degenera in un diverbio, come se contendessero per qualcosa di concreto invece che per un semplice sogno. Gli è che — morale non peregrina — tutto ciò per cui ci si affanna nella vita non è che ombra labile, cosicchè per un sogno si può giungere allo stesso contesa, che per la più concreta realtà.

Il lavoro è tutto in una scena che si riduce ad un semplice dialogo. Ma in questo dialogo vi è un bel calore di sentimento ed una spontaneità toccante che, pur non essendo scevra di qualche piccola banalità, riesce a prendere con la sua semplice commozione.

Tutto sommato, e tenendo conto, com'è doveroso, della giovanissima età dell'autore, si può considerare questo atto unico come una buona promessa, specialmente se il Giovaninetti si accosterà in seguito a forme più teatrali. Inquadrato con molto gusto in un quadro scenico stilizzato, il lavoro è stato recitato dal Sabbatini, dal Piemonti e dal Geri. E alla fine è stato applaudito.

"La padrona" di Ugo Betti all'Odescalchi

Come già annunciammo, questa sera avrà luogo la prima rappresentazione de *La padrona* di Ugo Betti. Il dramma, fra duecento concorrenti, riuscì vincitore nel primo concorso della rassegna « Le scimmie e lo specchio ». Questa novità assume un particolare interesse, inquantochè il suo autore è già molto favorevolmente noto nel campo letterario specialmente per le sue assai belle poesie raccolte nel volume: *Il re pensieroso*.

Le prove di "Re Ameba" da Bragaglia

Le prove dell'ultima commedia di Corrado D'Errico — l'applaudito autore di « Vestita di rosso e nero » — fervono nella direzione di Anton Giulio Bragaglia, al teatro del Circolo degli Indipendenti. Se saranno superate le ulteriori difficoltà che il Circolo va incontrando nel ripristino del suo funzionamento notturno, si presume che « I sudditi di Re Ameba » del giovane critico romano saranno rappresentati nella entrante settimana.

Al QUIRINO, anche stasera, replica di *Signori, chi è primo?* nella divertente interpretazione di Gandusio.

Lunedì grande serata pro monumento al Bersagliere con *L'entonato*.

Al MARGHERITA si replica *Gastone* con grande successo di Petrolini.

Prossimamente un'interessante ripresa: *La sera del 30* di F. M. Martini.

All'ADRIANO, stasera, Annibale Ninchi riprenderà il *Cardinale Lambertini*, di cui offre una interessante interpretazione.

All'ELISEO continuano con vivo successo le repliche della rivista *Facciamo un'ipotesi*.

Al MANZONI — è bene ricordarlo — stasera lo spettacolo è in onore di Luigi Parravicini il valoroso e modesto primo attor giovane della Compagnia Scarpetta.

Vittorio Gui all'Augusteo

L'illustre direttore romano Vittorio Gui, ben noto e particolarmente caro al pubblico della nostra città, svolgerà domenica 23 corrente all'Augusteo un programma vario e vasto del quale, secondo le direttive stabilite dal Comitato dei concerti per commemorare il primo centenario della morte di Beethoven, farà parte la Terza Sinfonia (Eroica) del maestro di Bonn. Completeranno il programma: l'ouverture dell'*Ifigenia in Aulide* di Gluck, il *Largo* del *Concerto in stile antico*, op. 123, di Max Reger, la *Suite* dell'*Uccello di Fuoco* di Stravinski e la sinfonia dell'*Italiana in Algeri*, di Rossini.

La Fougez alla Sala Umberto Castagna debutta

oggi, dopo una lunga assenza da Roma, prendendo parte a tutti i due spettacoli delle 17 e delle 21,30. Continua il trionfale successo della *Fougez*.

Spettacoli del 21 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
VENERDI' 21 — Riposo.
SABATO 22 — Ore 21,30 a prezzi popolari. Ultima replica dell'opera di G. Puccini:

Manon Lescaut

DOMENICA 23: Unica rappresentazione alle 17: TURANDOT
Quanto prima LOHENGRIN

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
VENERDI' 21 — Ore 21,30 Replica della commedia in 3 atti e 3 quadri:

Gastone

Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.
Quanto prima ripresa della commedia di F. M. Martini: LA SERA DEL 30.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
VENERDI' 21 — Ore 21 Replica della nuova commedia di Mirande e Mouezy.

Signori chi è primo?

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Il cardinale Lambertini*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *I due Piccarelli*.
MORGANA — Comp. Gisa — Ore 17: *Gratta... gratta!*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *La padrona*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Il giuoco dei pericoli*.

L'"ALBO D'ORO" DEGLI ITALIANI

Le sottoscrizioni al Prestito

Ecco il terzo elenco dell'ottava lista dei sottoscrittori del prestito:

Per lire 50.000: Consorzio Agr. Coop. di Congregazione di Carità, Castelplanio. Cocuzzi Niccolò, Alfedena; Vinci Gio. Eugenio, Fermo; Cetta Michele, S. Angelo L.; Meo Evoli Leonardo, Monopoli; S. A. Francesco Trippitelli, Bari; Personale delle Ferrovie Calabro Lucane, Bari; Famiglia Conti Moroni, Bergamo; Ramella Camillo, Biella; Ospizio di Carità, Biella; S. A. F.lli Fila, Biella; Soc. An. Molini Canonica, Bologna; Banca Cooperativa, Bologna; Successori F. Conti, Bologna; Congregazione di carità, Caviriana, Antonini Angela, Brescia; Salvatore Carlucci e Figli Ercole, Ugo, Inesitalia, Brindisi; Scarpa Giovanni, Nerugume; Cassa Piccolo Credito Agrario di Mussomeli; Trentalange Vincenzo, Campobasso; Zampini Quintiliano, Frosolone; Gr. uff. Fusco Ernesto, Castellammare Stabia; R. Scuola Comunale di Riposto; Favara Filippo di Salvatore, Catania; Soc. An. Sicula Carboni, Catania, Bagnano Gaetano Banorello di S. Lio, Catania; Cosentino Giuseppe di Vittorio, Catania; Santagati Giuseppe, Catania; Congregazione di Carità, Catanzaro; Francesco Paolo Nasuti, Bonea; Giuseppe Cattaneo e C., Como, Comm. Giuseppe Cattaneo, Como; comm. Casnati Basilio, Como; Ditta Pietrini e C., Como; Banca Bruzia, Cosenza; Bernardi cav. Giorgio, Saluzzo; Sindacato Nazionale Fiascai e Bufferia Toscana, Empoli; Ditta P. e A. di Luigi Cantini, Empoli; Sindacato Bieticultori del Comune di Ferrara, Ferrara; Donati Nino e C., Firenze; Blanc Tassinari dott. Alberto, Firenze; Vanni Leopoldo, Firenze; Bogini Felice, Firenze; De Bernardi magg. Mario, Firenze; Sindacato Italia Centrale, Firenze; Pecori Michan Pietro, Firenze; Credito Agrario Pugliese, Foggia; Gustavo Nannarone, Foggia; Soc. An. Bonavita, Forlì; Comune di Forlì; Registro Italiano, Genova; Marchese Salvatore Pes di Villamarina, Genova; Bassano e Andi, Genova; Giacomo Pisano, Genova; Filippo Roberto Cerruti, Genova; Banca Commerciale Italiana, sede di Genova; F.lli Sanguinetti, Genova; Eligio Usielli, Genova; Iollio Fancel i, Genova; Silvio Pellerano fu D., Genova; Antonio Jacobsen, Genova; Lorenzo Pellerani, Genova; Giacomo Vielni, Genova; Antonio Bianchi, Genova; Smerando Santo, Genova; Officine Allestimento e riparazione navi, Genova; Boggiano Giacomo, Genova; Campora Enrico, Genova; Macciò Enrico fu B., Genova; Giuseppe Carmi, Genova; Agostino Murchio, Genova; Successori di Giorgio Ottone e Figli, Genova; Ottavio Villa fu C., Genova; Eugenio Zuccarini, Genova; Ing. Bartolomeo D'Albertis, Genova; F.lli Sanguinetti, Genova; Gr. uff. avv. Francesco Puccio, Genova; Gabriele Devoto, Genova; on. Ignazio La Lomia, Alvisio Licata; Pasquale Vita fu Gaet., Favara; Gr. uff. Miccichè Giovanni, Favara; Comune di Girgenti; Not. G. Dragonetti, Rodi; Preite Alessandro, Galatina; Cav. Cito Antonio, Lecce; Tamborino Paolo, Maglie; Provenzano Donato, Lecce; Pisani Figli e Compagni, Livorno; Dari Pietro, Pontedera, Soc. Esportazione Polenghi Lombardo, Lodi; Pieroni Giuseppe, Lucca; Fabbrini Flaminio, Montecatini; Fontana Rosa, Lucca; Pieroni Luigi, Lucca; Personale Amm.ne Prov. di Macerata; Gr. uff. Beniamino Gigli, Recanati; Avv. Antonelli Giovanni, Camerino; Mohamed Salem Batok, Massaua; Tesoriero Vincenzo, Messina; Carboni Soc. in accom., Messina; Soc. An. Tramvaie Siciliane, Messina; The Citrus Oils Company, Messina; Calamani G., Milano; Ditta Lazzaroni e C., Milano; Soc. An. «Salda», Milano; Molino Besozzi Marzoli, Milano; Agostoo Enrico, Milano; Soc. Linoleum, Milano, Signorelli Carlo, Milano; Castiglioni Carolina Pellini, Milano; Soc. An. E.A.S. Legnano; Negri Rosa Maninì, Milano; Credito Marittimo, Zurigo; Sinigaglia Carlo, Milano; Dubied Edoardo e C., Milano; Soc. An. Chierichetti e Torriani, Milano; Soc. It. Macellazioni, Milano; Ferrario Angelo, Milano; Soc. An. Arrigoni e C., Milano; Agosti Felice, Milano; Migliavacca Rodriguez, Milano; Soc. An. Trenno, Milano; Ferrario Giovanni, Milano; Ferrario Mario, Milano; Soc. An. Combustibile e ghisa, Milano; Prandoni Ing. Emilio Milano; Viola Bartolomeo, Milano; Carola Paolo, Milano; Foligno e C., Milano; Bellisario Angelo, Milano; Podestà di Vanzago, Vanzago; Belgioioso Conte Alberico, Milano; S. A. Cotonif. Francesco Bìffi, Monza; Ditta Giuseppe Tagliabue, Monza; Merricone Ferdinando, Napoli; The S. Erasmo Export Preserving Company, Napoli; Ditta G. Carlino, Napoli; Volpe Antonio, Napoli; Campione Alfredo, Napoli; Sonnino Giuseppe, Napoli; Costa Vincenzo, Napoli; Comp. comm. Italo Americana, Napoli; Ravone cav. Raffaele, Napoli; Pagano e Cirillo, Napoli; Pepe Federico, Napoli; Pollice e Vittia, Napoli; Moscati Vincenzo, Napoli; De Micco Gregorio, Napoli; F.lli Centola, Napoli; Soc. An. Giuseppe Matarazzo, Napoli; Ditta F.lli Mastursso, Napoli; Stab. Agrario Coop. Partenopeo, Napoli; Aldino Gaetano, Napoli; Cav. Felice De Simone, Napoli; Merricone Pasquale, Napoli; Calcagno Vincenzo, Napoli; Comune di S. Maria Maggiore, Curti Pietro, Carpignano; Soc. An. Cotonificio di Trobaso Intra; Valentina Vincenza Ved. Ceschi, Montecrestese; Woltemborg gr. uff. Maurizio, Padova; Santini Antonio, Padova; Banca Pop. Coop. Montagnana; Marini dott. Carlo, Padova; Busetto ing. Giorgio, Padova; Bar. Gastone Treves dei Bonfili, Padova; Soc. An. Sangiovannello, Palermo; Impresa Fonio e C., Salsomaggiore; Congregazione Carità, Todi; Congr. Carità Gubbio; Cassa di Risparmio S. Agata F.; Giuseppe M. Ribecai, Pisa; Catena Pasquale, Rionero; Cassino Rosa Maria, Moliterno; Convitto Nazionale, Potenza; Cassa Comunale di Prev. Impieg. e Salariati Comunali, Ravenna; Soc. Interconsorziale Romagnola, Ravenna; Consorzio Agrario Coop. Ravenna; Sormani dott. Cesare, Reggio Emilia; Ben. Parrocchiale S. Michele in Rocca Messima, Roma; S. E. Ajlata di Monteresto di Villafranca Principe Giovanni, Roma; Comune di Nepi. Recanati Ugo, Roma; Fugazza Arturo, Roma; Scifoni Luigi, Roma; Condominio Bentivoglio, Roma; Municipio di Ala; Banca Pop. Coop. di S. Gregorio Magno; Fasano Antonio fu Angelo, Geldo; Ditta Leopoldo Siano, Salerno; Comune di Torrorella, Credito Meridionale, Salerno; Bonità Guido fu Ferdinando, Ventimiglia; Comune di Orgosolo; Vaccaro cav. Giovanni, Palazzolo; cav. Armando Russo, Siracusa; Cassa Rurale Cattolica di Depositi e Prestiti, Ragusa Ibla; Camillo N.lo Arpino, Arpino; Comune di Soru; Giannini Agostino, Spezia; Comune di Castellaneta; Notar Nicola Diasparro, Taranto; Barberis Mario, Torino; Gandolfi A., Torino; Tesco Paolo, Torino; Convitto Naz. Umberto I, Torino; Comm. Enrico Guagno, Torino; Calzificio Torinese, Torino; Rivarolo Augusto, Torino; Banca A. Mazzucchetti, Torino; Weill Weis Bar, Giuseppe, Torino; Milanaccio Angelo, Torino; Banca del Popolo, Trapani; Comune di Sarnanico; R. Grotte Demaniali di Postumia; Cotonificio Udinese, Udine; Cattaruzza Gabriele, Pordenone; Ing. Martelli, Venezia; Gr. uff. Vittorio Nob. Galanti, Venezia; On. Vittorio Moschini, Venezia; Ferrari Eugenio, Verona; Coop. Capomastri, Verona; Feruzzi Giuseppe, Verona; Di Sereco Pier Alvise, Verona; Zenorini, Silvio fu Ant. New York; Co. Alessandro Arrivoni, Vicenza; Ascensi comm. Filippo, Viterbo; Carlotti cav. Ugo, Viterbo; Opera Pia lascito Ricciardi, Vignanello; Chiesa Parrocchiale di Lagosta.

La sottoscrizione rateale al Prestito e le cauzioni commerciali

Con provvedimento odierno il Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'Economia Nazionale, ha disposto che la facoltà del pagamento rateale nelle sottoscrizioni al Prestito del Littorio, già concessa ai sottoscrittori di un capitale nominale superiore a lire mille, venga estesa, ai soli fini ed effetti della prestazione delle cauzioni per l'esercizio del commercio di vendita al pubblico, anche ai sottoscrittori di un capitale non inferiore a lire cinquecento.

Tutti i certificati di sottoscrizione rateale potranno essere accettati dalle Commissioni comunali per il rilascio delle licenze, fino alla costituzione della cauzione, la quale dovrà essere effettuata esclusivamente in certificati interamente liberati.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Ministro di Polonia
L'arrivo a Roma

Il Sig. Knoll

E' arrivato stamane il nuovo Ministro di Polonia signor Romano Knoll.

L'omo di fiducia di Pilsudski, la sua nomina a Roma è la prova migliore delle cure particolari che Varsavia dedica alle relazioni italo-polacche.

Prima di lasciare la capitale polacca il sig. Knoll ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« *Il momento attuale è particolarmente propizio per fare comprendere all'opinione pubblica italiana gli scopi e le aspirazioni della Nazione polacca dato che l'attuale Governo della Polonia è l'espressione di un movimento nazionale che è riuscito a rafforzare l'indipendenza del Paese e che ha alla sua testa un uomo che incarna una tradizione di lotte e di vere aspirazioni nazionali.*

La generazione precedente ha visto compiersi in Italia quello stesso processo di trasformazione di cui noi siamo ora testimoni in Polonia: un periodo cioè di crescita accelerata all'interno e di una tendenza ad assicurarsi la dovuta influenza nel campo internazionale.

Seguiamo con ammirazione i progressi economici dell'Italia sopratutto nel campo industriale. La Polonia può esserle utile in questo processo di sviluppo grazie alle proprie risorse naturali e sopratutto al carbone; in cambio essa può divenire un'acquirente apprezzata dei prodotti italiani ».

* * *

Romano Knoll è uno dei più giovani Ministri polacchi. Infatti ha appena 40 anni ed ha partecipato attivamente a tutta la vita diplomatica del suo paese dalla riacquistata indipendenza. Originario della Volinia, regione rimasta sotto la Russia soviettista, appartenente ad una famiglia di proprietari fondiari suo padre, valoroso giurista, era noto in Polonia e in Russia per la sua fervida attività patriottica.

Romano Knoll non smentendo le sue tradizioni di famiglia, giovanissimo partecipò e capeggiò il movimento della gioventù patriottica. Durante la guerra, trovandosi a Pietroburgo nel momento della disorganizzazione dell'Impero e della trionfante rivoluzione, organizzò e diresse gli uffici per la liquidazione degli interessi polacchi in Russia. Subito dopo che il suo Paese riacquistò l'indipendenza, fece ritorno a Varsavia ove prese parte attiva all'organizzazione del Ministero degli Affari Esteri. Dopo la sconfitta bolscevica fu nominato membro della Delegazione polacca alle trattative della pace di Riga. Alla Conferenza di Genova, ove avemmo occasione di conoscerlo, svolse la sua intelligente e alacre attività quale Segretario generale della Delegazione Polacca. Indi fu nominato Direttore Generale degli Affari politici al Ministero degli Esteri e dopo poco tempo Ministro a Mosca, ove difese con abilità e fermezza gli interessi polacchi.

Come Ministro ad Angora dopo poco tempo seppe condurre le relazioni economiche e politiche con la Turchia al massimo sviluppo.

Il dott. Knoll si recherà domani a visitare il Barone Bordonaro, Segretario Generale agli Esteri e sarà quindi ricevuto da Mussolini. Nella prossima settimana il nuovo Ministro presenterà le credenziali al Re.

Mancano le sale di allattamento
negli stabilimenti industriali

L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e della Infanzia comunica:

Le ispezioni eseguite nelle varie provincie del Regno per conto dell'Opera Nazionale hanno dato modo di constatare che nella quasi totalità degli stabilimenti industriali mancano le sale di allattamento prescritte dall'art. 10 del testo unico 10 dicembre 1907, n. 818, dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e dall'art. 40 del relativo regolamento 14 giugno 1909, n. 442. Si può senz'altro affermare che le sale di allattamento esistono soltanto nelle Regie manifatture dei tabacchi e in sporadici stabilimenti privati. Occorre anzi rilevare che quasi tutti gli imprenditori, per sottrarsi in modo assoluto agli obblighi di legge rifiutano di assumere operaie coniugate e licenziano le nubili quando contraggono matrimonio come anche tutte le operaie coniugate o nubili che vengano a trovarsi in istato di gravidanza.

Tali deplorevoli sistemi in contrasto con le direttive del Governo Nazionale, debbono essere senz'altro eliminati, e l'Opera Nazionale, cui spetta la vigilanza nella rigorosa applicazione di tutte le norme protettive della Maternità e della Infanzia, ha stabilito di svolgere all'uopo un'energica azione richiedendo anche la collaborazione delle Associazioni Sindacali. Tale azione si svolgerà principalmente mediante un rigoroso controllo sugli stabilimenti delle varie provincie e la denuncia dei contravventori alle competenti autorità. D'altra parte l'Opera Nazionale non mancherà di incoraggiare in tutti i modi e di premiare eventualmente quegli industriali che non si limiteranno alla stretta applicazione della legge ma provvederanno all'organizzazione di asili nidi, refettori materni, ambulatori ed altri istituti assistenziali per le donne da essi impiegate nei rispettivi stabilimenti.

Il Direttorio federale di Napoli
presentato al Duce

Stamane al Capo del Governo e Duce del fascismo Mussolini è stato presentato il primo dei nuovi Direttorii provinciali costituiti — dopo la regolare ratifica della Direzione del Partito — e convocato a Roma dal Segretario generale del Partito S. E. Turati. Il direttorio federale di Napoli è costituito dal segretario on. Sansanelli, dal duca Maresca di Serracapriola, dal prof. Cautiero della R. Università di Napoli, dall'avv. Mattia Landi, dal dott. Manzi, dall'avv. Ercole Corbi, dal dott. Vito Chianese e da Franz De Luca. Insieme v'erano anche i membri del direttorio del Fascio di Napoli, che — con Sansanelli — sono: il marchese Gianni Serra di Cassano, il comm. Carlo Miraglia, il dott. Alberto Carfì, l'ing. Raffaele Fiorentino e l'ing. Federico Arcucci. Con costoro era anche S. E. Castelli alto commissario governativo per Napoli.

S. E. Turati ha presentato al Duce la rappresentanza del Fascismo napoletano; e l'on. Sansanelli salutando Mussolini in nome di questo fascismo ha assicurato che esso saprà meritare il posto d'onore che egli ha voluto concedergli, ricevendo a Roma primo fra tutti i nuovi direttorii quello di Napoli. Ha aggiunto che gli elementi che compongono il direttorio della Federazione partenopea sono stati tratti dall'aristocrazia della guerra e della rivoluzione fascista, e che questo rappresenta la garanzia migliore della fusione degli spiriti. Il Fascismo napoletano è ora, dunque, sotto i migliori auspici; e si promette di compiere opera di proselite intelligente ed utile, sopratutto fra il popolo dal quale intende farsi amare non soltanto per l'energia e la perspicacia nell'azione, ma anche per la bontà delle opere. Ha rinnovato — in fine — l'assicurazione della disciplina più assoluta.

Il Duce rispondendo al saluto ha parlato lungamente ai convenuti, pronunziando un discorso magnifico che ha suscitato entusiasmo e commozione. Ha tenuto, innanzi tutto a rinnovare a Turati la espressione del suo compiacimento per la nuova struttura organizzativa del Partito, attuata con le norme del nuovo statuto, che pone fine ad ogni forma di balordo elettoralismo. Ha poi vivamente elogiato l'opera che svolge a Napoli l'alto Commissario Castelli e la scelta che è stata fatta per la direzione del Fascismo partenopeo: Sansanelli è per il suo passato di guerra, per la sua intelligenza, per la sua cultura e per la sua probità l'uomo più adatto.

Il Duce ha ricordato poi quanto grande affetto, quanto appassionato amore nutre per il Mezzogiorno e per Napoli suo massimo centro. Non a caso egli, dopo l'adunata di Udine — capitale della guerra — scelse Napoli — capitale del Mezzogiorno come punto di partenza per la grande impresa della *Marcia su Roma*. Il Fascismo, tolta al Mezzogiorno la vecchia e deleteria incrostazione elettoralistica, intende elevarlo sempre di più, risolvendo tutti gli annosi problemi. Il Mezzogiorno avrà a sufficienza case, strade, scuole, ospedali.

Sarebbe stupido parlare oggi di Nord e Sud — ha detto ancora Mussolini — quando il Partito fascista con azione grandiosa e mirabile ha preso definitivamente tutte le regioni d'Italia in un impeto solo di vita. Ha poi sinteticamente illustrato l'azione governativa del Fascismo, unica al mondo, fatta davvero di autorità; ma il Fascismo non sa soltanto comandare e farsi ubbidire, sibbene anche rispettare ed amare dal grande popolo dei lavoratori.

Il Duce ha conchiuso ricordando la via da seguire per la rigida, oculata selezione; e come sia finita l'epoca degli elettoralismi balordi e corruttori, e dando incarico ai convenuti di portare a Napoli il suo ardente saluto.

Come saranno pagati i contributi sindacali

Il Ministero delle Corporazioni sta elaborando, nella sua forma definitiva, il decreto sui contributi sindacali, che il Consiglio dei Ministri nella sua ultima sessione deliberò soltanto nelle sue linee essenziali.

Per alcune Confederazioni il sistema e la misura delle contribuzioni sono stati già esattamente stabiliti col consenso delle rappresentanze degli interessati. Così, per esempio, è ormai deciso che gli *industriali* — organizzati nella *Confederazione Fascista dell'Industria* — pagheranno in ragione di lire 0,333 ogni cento lire di paghe o stipendi corrisposti ai propri dipendenti. Poichè il contributo dei *dipendenti dell'Industria* deve essere in misura corrispondente anche a quello dei datori di lavoro, anche gli addetti all'industria contribuiranno in ragione di lire 0,333 ogni cento lire di stipendi o paghe riscossi. Questa seconda contribuzione sarà fatta mediante ritenuta, cosicchè — in sostanza — gli industriali dovranno versare lire 0,666 ogni cento lire di stipendi o paghe, di cui la metà a carico dei datori di lavoro e la metà a carico dei lavoratori.

Parimenti deciso è il sistema di contribuzione dei *datori di lavoro agricoli*. Costoro contribuiranno, attraverso una limitata addizionale alle aliquote dell'imposta fondiaria e dell'imposta sul reddito agricolo. L'addizionale alla prima imposta è fissata nella misura di L. 0,50 %, mentre l'aliquota della seconda imposta viene a subire un aumento del 2 %. Naturalmente il proprietario coltivatore diretto viene sottoposto ad entrambe le addizionali; quando, invece, la qualità di coltivatore è disgiunta da quella di proprietario, questi subisce l'addizionale del 0,50 % all'imposta fondiaria, mentre il coltivatore affittuario è assoggettato all'aumento sul reddito agricolo.

Per quanto riguarda i *mezzadri* la loro posizione nei confronti dei contributi viene regolata in maniera speciale conformemente alla loro posizione tributaria: essi pagheranno il contributo attraverso una addizionale all'aliquota dell'imposta sul reddito agrario nella misura dell'1 %.

I *lavoratori dell'agricoltura* pagheranno — come è stato già annunziato — in ragione della giornata media, la cui misura sarà stabilita da apposite commissioni provinciali.

Regolata in tutti i suoi particolari è anche la questione della *contribuzione dei marittimi*. Le due organizzazioni — datori di lavoro e lavoratori — hanno già stabilito per le varie categorie la giornata media, ed hanno compilato, per questo, delle tabelle precise e complete. Il Ministero delle Corporazioni ha preso atto di questo accordo, consacrandolo in atti.

Per quanto riguarda la Confederazione dei *bancari*, il criterio è stato ancora qui — tanto per i datori di lavoro quanto per i lavoratori — quello della giornata media, che sarà opportunamente fissato.

Non ancora decise sono, invece, le modalità e la misura della *Confederazione del Commercio*. E' probabile che — fermo restando il principio che il contributo dei datori di lavoro debba essere realizzato attraverso un'aggiunta ai tributi camerali — il Ministero delle Corporazioni autorizzi la Confederazione a procedere per contingente. In questo caso la Confederazione sarebbe autorizzata a raccogliere, dai propri aderenti, una determinata somma. L'onere degli organizzati verrebbe ripartito in un secondo tempo; sempre con l'approvazione del Ministero.

Un sistema analogo verrà quasi certamente adottato anche per la *Confederazione dei Trasporti terrestri*.

Per i rispettivi *lavoratori di queste due Confederazioni* il criterio è il solito della giornata media.

Approvazione di statuti

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato ieri sera il R. Decreto 12 dicembre 1926, n. 2225, col quale sono approvati lo statuto delle federazioni provinciali fasciste dei sindacati agricoltori e lo statuto dei sindacati provinciali fascisti degli agricoltori secondo i rispettivi testi annessi al decreto stesso.

I lavori del Tribunale Speciale

Come abbiamo già detto, il primo febbraio inizierà i suoi lavori il Tribunale Speciale, istituito dalla legge 25 novembre 1926 sulla difesa dello Stato.

I giudici sono tutti venuti a Roma ed in frequenti colloqui con il Presidente gen. Sanna hanno preso accordi sul funzionamento del nuovo Magistrato.

Sono già all'esame i primi processi quelli minori che saranno discussi nelle prime udienze.

Il Presidente gen. Sanna e l'avvocato gen. Noseda — Capo dell'Ufficio del P. M. — hanno portato il loro studio, completo ed accurato, dei 40 voluminosi incartamenti che compongono il processo contro l'on. Zaniboni, il gen. Capello e complici.

Confermiamo oggi quanto avremmo a dire altra volta: i processi minori occuperanno tutto il mese di febbraio, e solo ai primi di marzo si potrà iniziare il dibattimento del processo Zaniboni, anche perchè si dovranno osservare i termini procedurali per il deposito degli atti ad uso dei difensori.

I processi si svolgeranno, come è noto, a Palazzo di Giustizia. La cosa non è nuova, perchè, anche durante la guerra i Tribunali Speciali Militari tenevano le udienze nelle aule della Corte di Assise.

Per i piccoli processi, pare, il Tribunale Speciale userà una delle aule a pianterreno del Tribunale penale, per i più importanti si servirà di una delle aule della Corte di Assise.

Il servizio di P. S., durante le udienze, sarà diretto e mantenuto da ufficiali della Milizia Nazionale.

Insieme ai rappresentanti della stampa italiana saranno anche ammessi, per il resoconto delle udienze, i rappresentanti della stampa estera.

Nel processo Zaniboni l'accusa sarà sostenuta personalmente dal gen. Noseda il quale, come abbiamo già detto, ha iniziato lo studio del processo. L'on. Zaniboni sarà difeso dall'on. Cassinelli, il Capello dall'avv. Romualdi, il Ducci dall'on. Miceli-Picardi e gli altri da un Collegio di difesa. E' da ricordare che il regolamento del Tribunale Speciale non ammette che i difensori abbiano sostituti.

Il processo Zaniboni occuperà, secondo le previsioni che si fanno, una quindicina di udienze, perchè sono oltre cento i testimoni da sentire.

Il suo interesse è dato dal fatto che, mentre l'on. Zaniboni ha confessato il suo delitto, gli altri imputati si mantengono sulla negativa assoluta e si dovranno loro contestare le numerose prove raccolte durante l'istruttoria.

Nel mese di aprile si svolgerà il processo contro il Lucetti, il quale sarà difeso d'ufficio dall'avv. Tommasi.

Intanto continuano le istruttorie — da parte dei giudici istruttori militari — a carico della Gibson, del Lucetti, dei familiari di Anteo Zamboni e di altri imputati di processi di minore importanza.

Circa la sorte di Violetta Gibson nulla si sa di preciso. Dopo essere stata per vario tempo al Manicomio per essere sottoposta alla perizia psichiatrica ordinata dal giudice istruttore capo commendatore Masciano, la donna è stata fatta ritornare alle Mantellate, dove è spesso visitata dai suoi difensori prof. Enrico Ferri ed on. Cassinelli.

Il P. M., nella sua requisitoria alla Sezione di Accusa, chiese, ciò non ostante, il rinvio a giudizio. L'ultima parola spetta ora ai nuovi giudici.

Sembra, però, che i due difensori presenteranno un'istanza perchè la loro cliente possa essere ricoverata in una clinica di una città vicino a Roma, per essere sottoposta a nuovi accertamenti sulle sue condizioni psichiche.

Il primo febbraio il Tribunale inizierà i suoi lavori discutendo, pare, quattro processi di secondaria importanza.

L'ordinamento e la costituzione
del Consiglio Superiore delle Miniere

L'entrata in vigore dei recenti provvedimenti legislativi, con i quali è stata intensificata ed estesa l'attività e la competenza del Ministero dell'Economia Nazionale nel campo dell'industria mineraria in genere e, in più speciale modo, in ordine alle ricerche di minerali nel Regno e nelle Colonie, oltre quelle già autorizzate dei petroli; circa le sovvenzioni da concedersi ad imprese che si propongano l'impianto e l'esercizio di centrali termoelettriche e le altre forme di utilizzazione dei combustibili nazionali; ed in merito al controllo della combustione, dal quale attendesi una economia notevole che influirà sensibilmente sulla bilancia commerciale, ha determinata la necessità di apportare modificazioni congrue alla composizione ed al funzionamento del Consiglio Superiore delle Miniere.

S'imponeva, infatti, che tale Consesso fosse messo in grado di esercitare, con competenza ed efficacia pari alla gravità e serietà dei problemi attinenti alle industrie estrattive, le importanti e delicate funzioni di consulenza di cui l'Amministrazione abbisogna, e ciò tanto per la risoluzione di singole controversie, quanto, e maggiormente, per averne norma e consiglio nella preparazione di provvedimenti di carattere generale che concernono l'indirizzo del l'industria mineraria.

Ai fini suddetti è stato emesso il R. D. 14 ottobre 1926, n. 1365, col quale si sono sostituite, con opportune modificazioni ed integrazioni, le norme contenute nel R. D. 16 dicembre 1924, n. 2921, che regolava in passato la composizione e le attribuzioni del Consiglio Superiore delle Miniere.

Con tale decreto si è provveduto, anzitutto, ad allargare la composizione del Consiglio, in quanto esso porta da 3 a 4 il numero dei cultori delle discipline giuridiche ed economiche, e da 3 a 8 il numero degli esperti nelle discipline minerarie, geologiche e nella tecnica dei combustibili, in considerazione, per quanto riguarda questi ultimi, dell'accresciuta competenza ed attività del Ministero dell'Economia Nazionale in materia di ricerche minerarie, di utilizzazione di combustibili nazionali, di controllo sulla combustione.

Il nuovo ordinamento corporativo dato alle forze produttive della Nazione, nonchè le recenti riforme introdotte nella organizzazione interna del Ministero suddetto, hanno consigliato inoltre, di far partecipare all'attività di quell'importante corpo consultivo i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori minerari. Entrano infine a far parte del Consiglio gli Ispettori Superiori del Real Corpo delle Miniere, oltre il Direttore del R. Ufficio Geologico che rappresenta il più elevato esponente dell'attività statale nel campo della geologia applicata al terreno ed il necessario ed autorevole consulente per la risoluzione di problemi in cui la tecnica mineraria si intreccia con le discipline geognostiche.

Con decreto in data 20 corrente sono stati chiamati a far parte del Consiglio Superiore delle Miniere i Signori:

Amoroso Luigi, Professore di economia pura nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma; Berio avv. Adolfo, Senatore del Regno, Consigliere di Stato; Brezzi ing. Giuseppe; Carretto avv. Giacomo, Sostituto Avvocato Generale Erariale; Dall'Olio Alfredo, Generale del Corpo d'Armata, Presidente del Comitato per la Mobilitazione Civile, Senatore del Regno; Donegani ing. Guido, Deputato al Parlamento, Rappresentante degli industriali minerari; Jacobini ing. Oreste, Capo Servizio Principale delle Ferrovie dello Stato; Levi Mario, Professore di chimica applicata nella scuola d'Ingegneria di Bologna; Marini Dott. Piero, Rappresentante dei lavoratori minerari; Merlini Prof. ing. Gerolamo; Rocco avv. Ferdinando, Consigliere di Stato; Sacco Federico, Professore di geologia nella Scuola d'ingegneria di Torino; Sartori Giuseppe, Professore di elettrotecnica nella scuola d'ingegneria di Bologna; Stella Augusto, Professore di scienze delle miniere nella Scuola d'ingegneria mineraria di Roma.

L'on. avv. Berio Adolfo è stato confermato Presidente del Consiglio predetto.

Tale riordinamento e tale complesso di eminenti personalità danno sicuro affidamento che l'importante organo consultivo del Ministero dell'Economia Nazionale sarà in grado di sempre più compiutamente rispondere agli alti compiti che è chiamato ad assolvere e apporterà un autorevole e sempre più efficace contributo alla risoluzione dei problemi minerari, che si agitano nell'ora presente, e ai quali il risanamento economico della Nazione è indissolubilmente legato.

Il Re riceve il Presidente dell' "Italica,,

S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il Presidente Generale de « L'Italica » conte Guido Carlo Visconti di Modrone, e lo ha intrattenuto sull'opera che l'Ente Nazionale per la tutela e la diffusione della cultura italiana all'estero si appresta a svolgere prossimamente nell'Egitto e nella Palestina.

L'on. Di Scalea ammalato

L'ex-Ministro delle Colonie on. Di Scalea da alcuni giorni è affetto da una indisposizione che, manifestatasi al suo ritorno da un viaggio a Parigi, in questi ultimi giorni si è accentuata: Ministri e uomini politici si tengono informati dello stato dell'infermo.

Tutti i familiari si trovano a Roma.

La « Tribuna » esprime all'illustre uomo ed amico i più fervidi auguri di una pronta guarigione.

Il pagamento della tassa di vidimazione
per automobili, motocicli e motoscafi

Il Ministro delle Finanze ha disposto che il pagamento della tassa di concessione governativa per la vidimazione annuale delle patenti di abilitazione a condurre automobili, motocicli e motoscafi possa essere effettuato, oltre che presso gli uffici del registro, anche presso le Sedi Provinciali dell'Automobile Club d'Italia, nei capoluoghi di provincia ove siano regolarmente costituite.

Le modalità per il pagamento di detta tassa presso le Sedi provinciali dell'A.C.I. sono identiche a quelle in vigore per il versamento della tassa presso gli uffici del Registro.

Pertanto le Sedi provinciali dell'A.C.I. non sono tenute a rilasciare ai contribuenti interessati alcuna quietanza comprovante il pagamento, ma debbono solo apporre sulle patenti di abilitazione le prescritte marche per concessioni governative, curandone il regolare annullamento con timbro a calendario.

Un servizio stenografico per il Governo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge con il quale è istituito un servizio stenografico alla dipendenza del Capo del Governo.

Per la direttissima Roma-Cassino-Bari

Il Consiglio Superiore dei LL. PP., riunito in assemblea plenaria il 28 dicembre u. s. con l'intervento delle quattro Sezioni, approvò definitivamente il progetto del Sindacato per la direttissima Roma-Campobasso-Bari, rigettando tutti i progetti concorrenti.

Il Consiglio inoltre, tenendo presente l'imperioso bisogno di istituire più rapide comunicazioni con l'Oriente a traverso i porti di Bari e di Brindisi, statuiva la necessità e l'urgenza della costruzione di tale linea.

La direttissima Roma-Bari che completerà il sistema delle grandi comunicazioni nazionali, darà nuovo respiro alla marina di Puglia e redimerà il Molise dal suo non più sostenibile isolamento.

Essa rimarrà senza dubbio come uno dei ricordi più tangibili dell'energia creatrice del regime fascista.

Istituzione delle "Agenzie commerciali,,
delle Ferrovie dello Stato

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, anche in relazione a quanto hanno da tempo praticato le ferrovie estere, ha istituito speciali Agenzie commerciali, la principale delle quali ha sede a Milano nel palazzo Litta e le altre a Parigi, a Zurigo e Vienna.

Compito di queste Agenzie è quello di avere più diretti contatti con le ferrovie estere per il migliore svolgimento dei traffici con l'Italia, di divulgare le tariffe che le ferrovie italiane, dello Stato praticano, sia per il trasporto delle merci, sia per l'eseguimento delle formalità doganali; di prendere e mantenere contatti coi principali enti importatori ed esportatori per fornire loro tutte le notizie e tutti i chiarimenti di cui possono aver bisogno; di esaminare ed illustrare presso gli organi competenti dell'Amministrazione quelle domande che i vari enti avessero a presentare sia nel loro interesse, sia pel miglioramento del servizio.

Mentre va dato plauso al Ministro delle Comunicazioni per avere preso così utile iniziativa, si osserva che l'istituzione corrisponde ai desideri dell'industria e del commercio che non potranno mancare di trarre da essa grande utilità.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62.80 — Rendita 3.50 per cento fine 63.10 — Consolidato 5 per cento cont. 79.10 — Consolidato 5 per cento fine 79.30 — Venezie 3.50 per cento 62 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88.50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 88.50, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 87 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 86.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 84.75 — Buoni del Tesoro novennali 84 — Banca d'Italia 1935 — Istituto Credito Fondiario 383 — Commerciale 1140 — Credito Italiano 692 — Banco di Roma 103.50 — Istit. Credito Marittimo 506 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 525 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 606 — Tramways 330 — Navigazione 515 — Libera Triestina 384 — Lloyd Sabaudo 252 — Cosulich 194 — Nav. Alta Italia 332 — Cotoniere 43 — Snia Viscosa 192 — Soie de Chatillon 129 — Varedo 69 — Elba 48 — Metallurgica 114 — Ilva 180 — Montecatini 200 — Monte Amiata 317 — Antimonio 125 — Ansaldo 103 — Fiat 385 — Valdarno 117.50 — Seso 108 — Terni 398 — Sip 128 — Tirso 175 — Gaz di Roma 640 — Unes 86 — Azoto 206 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 115 — Distillerie 93.50 — Zuccheri Romani 110 — Eridania 612 — Molini Pantanella 174 — Pilatura Riso 300 — Oleifici 107 — Bonifiche Ferraresi 370 — Fondi Rustici 224 — Immobiliari 671 — Beni Stabili 570 — Imprese Fondiarie 90 — C. F. Regionale 112 — Aedes 9.30 — Risanamento 980 — Acqua Marcia 1740 — Condotte d'Acqua 440 — Serino 400 — Palermo 370 — Spalato 262 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 91 — Assicuraz. Vita [illegible]

CAMBI: Parigi 91.50 - 75 — Londra 111.75 - 12.25 — New York 23.025 - 125.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 62.90 — Consolidato 5 per cento 79 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1128 — Credito Italiano 706 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 603 — Mediterranee 300 — Costruzioni Venete 138 — Rubattino 518 — Libera Triestina 375 — Cosulich 188 — Cotop. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 192 — Cascami Seta 735 — Tessuti Stampati 728 — Linificio Canap. Nazionale 430 — Man. Coton. Meridionali 43 — Man. Tosi 208 — S.N.I.A. 193 — Unione Manifatture 393 — Ilva 177 — Metalli Italiana 115 — Miniere Elba 47 — Miniere Montecatini 196 — Off. Mecc. Breda 156 — Automobili Fiat 378 — Automobili Isotta 148 — Automobili Bianchi 61 — Off. Mecc. Miani 91 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elett. 187 — Edison 524 — Vizzola 782 — Marconi 93 — Acciaierie Terni 394 — Distillerie Italiane 91 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 480 — Petroli d'Italia 80 — Pirelli 630 — Fondi Rustici 228 — Beni Stabili Roma 560 — Eridania 620 — Esp. Italo Americana 355 — Brasital 218.

CAMBI: Parigi 91.575 — Londra 112.375 — New York 23.16 — Belgio 3.215 — Olanda 926 — Pesos oro 21.705 — Svizzera 445.75 — Berlino 5.60 — Spagna 373 — Bukarest 12.30 — Vienna 3.27 — Praga 68.70 — Albania 446.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.70 — Consolidato 5 % 79.20 — Banca d'Italia 1933 — Banca Commerc. Italiana 1128 — Credito Italiano 710 — Banco Roma 107 — Aedes 8.75 — Meridionali 610 — Mediterranee 303 — Rubattino 511 — Lloyd Sabaudo 257 — Snia 194 — Eridania 625 — Raffineria L. L. 491 — Industrie Zuccheri 475 — Gulinelli 134 — Acciaierie di Terni 392 — Ansaldo 95 — Ilva 180 — Miniere Elba 49 — Ferriere Voltri 285 — Metallurgica 108 — Molini Alta Italia 675 — Semolerie 755 — Siles 080 — Itala 26 — Spa 30 — Acquedotto Pugliese 298 — Tramways Genovesi 678 — Officine Elettriche Genovesi 277 — Cosulich 186 — Fiat 373 — Beni Stabili 566 — Libera Triestina 383 — Negri 180.

CAMBI: Parigi 91.80 — Londra 112.33 — New York 23.14 — Svizzera 445 — Spagna 374 — Belgio 3.2125.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento 63.12 — Consolidato 5 per cento 79.55 — Prestito Venezie 63.50 — Buoni Novennali 85 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1143 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 680 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 111 — Banca Fratt. Maggiore 70 — Meridionali 600 — Mediterranee 290 — Rubattino 512 — Terni 397 — Elba 49 — Ilva 180 — Risanamento 975 — Beni Stabili 565 — Cotoniere Meridionali 45 — Gas di Roma 335 — Società Meridionale Elettr. 262 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 463 — Fondiaria Regionale 106 — Ferrovie Vomero 1070 — Banca Nazionale di Credito 525.

CAMBI: Francia 91.30 — Inghilterra 112.16 — Stati Uniti d'America 23.09.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Meraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Ieri, quasi improvvisamente, spegnevasi il

Nobile Uomo

Gr. Uff. GENNARO CARISSIMO

PATRIZIO BENEVENTANO
SENATORE DEL REGNO
CAVALIERE DEL LAVORO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli: GIUSEPPE con la moglie RUFINA dei CONTI MIANI, ISABELLA con il marito on. avv. gr. uff. professor GIUSEPPE GRASSI, ELENA con il marito cav. uff. avv. RAFFAELE PASANISI, il fratello comm. ALESSIO con la moglie FELICIA dei BARONI PETRUCCELLI, i nipoti ed i parenti tutti

Roma, li 21 gennaio 1927

Il trasporto funebre avrà luogo domani 22 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Via Paisiello N. 36 angolo Via Bellini

La salma, dopo la benedizione nella Parrocchia di S. Teresa, proseguirà alla stazione Termini per essere tumulata nella tomba di famiglia in Lecce.

La presente valga di partecipazione personale.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

ALBANO, GIORGIO, PIERO MILANI-COMPARETTI ed ELISA MILANI-COMPARETTI NEI-FRONTALI colle loro famiglie partecipano la morte avvenuta ieri notte dell'avo loro

DOMENICO COMPARETTI

Senatore del Regno
Decorato al merito Civile di Savoia

Firenze, via Lamarmora, 20.

Impresa Fun. Cav. G. Paoletti - Tel. 81

Stamane improvvisamente rese la sua anima a Dio la diletta vigorina

CRISTINA CIOLINA

lasciando nella più profonda angoscia quanti l'adoravano.

I fratelli cav. LUIGI, comm. VINCENZO, rag. ANGELO, dott. NICOLA, la sorella GIUSEPPINA, la cognata MARIA RUSSO, il cognato ADOLFO MARINANGELI ed i parenti tutti ne danno l'annunzio con animo straziato.

Aquila, 20 gennaio 1927

La Messa di Requiem sarà celebrata nella Chiesa di S. Francesco di Paola alle ore 11 di domani. Il corteo funebre muoverà alle ore 12.

Per espressa volontà della defunta pregasi non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni personali.